QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
1 Giugno 1954
Anno X - Num. 129
L. 25 (sped. in abb. postale)

Un fatto nuovo nella politica francese

D'accordo sulla CED socialisti e cattolici

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 31 maggio.

I risultati dei due congressi nazionali che si sono conclusi ieri, quello democristiano e quello socialista, non hanno sorpreso nessuno, ed erano in gran parte previsti. Essi tuttavia potrebbero segnare quella ripresa d'una vita politica attiva che da più parti s'invoca in Francia, potrebbero segnare la fine di quell'immobilismo a cui le coalizioni governative di centro-destra hanno costretto il Paese in questi ultimi anni.

In complesso i due congressi hanno avuto l'approvazione del trattato per l'esercito europeo. Quello democristiano con una votazione quasi unanime, mentre quello socialista con appena il cinquantasette per cento dei voti. Però la mozione approvata dal congresso socialista contiene questa clausola: «Il congresso straordinario ricorda a tutti parlamentari del partito la necessità assoluta di realizzare costantemente l'unità di voto. Fa affidamento sugli eletti socialisti affinchè applichino all'unanimità nelle assemblee e nelle commissioni la decisione presa dal congresso straordinario».

E' una clausola che è stata approvata dopo lunghe discussioni, e non senza una opposizione piuttosto aspra; essa però è coerente alle tradizioni del socialismo internazionale e alla dottrina del partito, secondo la quale gli eletti sono i mandatari dei militanti di base. Si può comunque esser certi che, per quanto la maggioranza dei membri del gruppo parlamentare siano personalmente contrari alla CED, tutti i deputati socialisti voteranno compatti la ratifica del trattato, quando esso verrà presentato alla Assemblea Nazionale.

L'avere adottata una linea di condotta comune sul più contrastato problema della politica estera francese segna per la democrazia cristiana e per il partito socialista, più ancora che un ravvicinamento, addirittura una ineluttabile necessità di collaborazione. Forse esagerò alquanto nella forma, ma non sbagliò affatto nel valutarne le conseguenze, il *leader* democristiano Henri Teitgen quando, appresi ieri i risultati del congresso socialista, gridò ai congressisti del proprio partito: «E' il più grande avvenimento da duemila anni a questa parte».

Sull'esercito europeo possono venire espressi i giudizi più contrastanti. Soprattutto dal punto di vista tecnico il trattato può prestarsi a qualche critica, e chi mette in dubbio la sua efficienza pratica può anche trovare degli argomenti a sostegno della propria tesi. Però, dal punto di vista della politica interna francese e dal punto di vista della situazione parlamentare da cui traggono vita i ministeri, è necessario che una decisione sulla CED venga finalmente presa.

Per questo i risultati del congresso straordinario socialista vengono considerati un elemento di chiarificazione della situazione politica francese anche da coloro che non sono affatto entusiasti della CED. In questo senso sarebbe augurabile che tutti i partiti politici seguissero l'esempio socialista e si pronunciassero una buona volta a favore o contro un problema che, per l'indecisione in cui è stato finora lasciato, ha turbato tutta la vita della nazione ed ha paralizzato ogni altra attività legislativa.

Fino a questo momento, i soli partiti che si sono espressi in modo preciso sono il socialista e il democristiano a favore, e il comunista contro. In tutti gli altri dominano ancora le incertezze e i contrasti.

La prima conseguenza di questa schiarita sull'orizzonte parlamentare è che il congresso democristiano ha affermato che, subito dopo la ratifica della Comunità europea di Difesa, si porrà il problema della formazione di una nuova maggioranza governativa. Soltanto allora, ossia dopo aver definitivamente eliminato il motivo di tante discordie, potrà nascere la nuova maggioranza «sociale ed europea», in grado di governare senza subire le continue imposizioni delle destre.

Naturalmente, per poter arrivare a questi risultati, i democristiani dovranno tener conto della necessità che si verifichi prima un'altra condizione: la pace in Indocina. Non c'è dubbio, infatti, che il partito socialista non accetterà mai di condividere le responsabilità del proseguimento della guerra, e meno ancora quelle della sua estensione sul piano internazionale. Al successo della conferenza di Ginevra, non meno che alla ratifica della CED, è dunque legato il rovesciamento dell'attuale situazione parlamentare. Da questi due elementi fondamentali della politica estera francese dipende ormai la possibilità di costituire una nuova maggioranza di centro-sinistra che sostituisca l'attuale, sostenuta più dalle contraddizioni che dalle affinità.

Non sembri un paradosso affermare che la maggiore forza del governo attuale sono le sue stesse contraddizioni. François Mitterand, il giovane presidente della U.D.S.R. che è uno degli esponenti più in vista dei gruppi di centro, l'ha scritto ieri in termini apparentemente anche più paradossali: «Laniel non può più contare che su un solo sostegno efficace: quello di Molotov». Infatti Molotov ha creato finora, con le sue richieste, numerosi ostacoli alla pace in Indocina.

Sandro Volta

La legge sull'esercito europeo forse a luglio in Parlamento

Ripercussioni favorevoli a Roma delle decisioni francesi - L'anniversario della Repubblica sarà festeggiato domani con particolare solennità - La relazione finanziaria del governatore della Banca d'Italia

Roma, 31 maggio.

L'ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica verrà celebrato dopodomani in tutto il Paese con la consueta solennità; non è improbabile, anzi, che quest'anno il governo sottolinei vieppiù l'importanza della ricorrenza diramando per l'occasione un «messaggio» ai cittadini.

E' una voce che si è diffusa dopo un colloquio che nella serata Scelba ha avuto con Saragat ed è stata raccolta con interesse per il significato politico che assumerebbe l'iniziativa. Varrebbe, infatti, a ricordare uno dei capisaldi su cui si è formata l'attuale maggioranza governativa: la assoluta fedeltà alle istituzioni. Non soltanto formale, ma sostanziale; intesa, cioè, come impossibilità di collaborazione con quelle forze che non hanno tale fedeltà nei loro programmi. Il ricordarlo mentre tutta la vicenda politica sta vivendo nell'attesa del congresso democristiano, dove alcune correnti sosterranno, invece, a viso aperto la necessità della collaborazione con i monarchici, avrebbe, come si comprende, il suo significato.

Si vedrà domani se la voce diffusa in serata aveva la sua ragion d'essere. Per il momento non resta che dar conto degli «affari correnti» della giornata: i colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto con i capi-gruppo parlamentari della Democrazia Cristiana, con l'ambasciatore italiano Casto Caruso (in visita di cortesia prima della partenza nel pomeriggio per la sua nuova sede di Atene) e con Saragat; gli echi dei discorsi domenicali; le discussioni sull'imminente ripresa dei lavori parlamentari.

Dopo le brevi vacanze che ha goduto, il Parlamento si trova di fronte a numerosi problemi ed a questi, appunto, ha dedicato la sua attenzione Scelba, sia nell'incontro con i capi-gruppo del suo partito (al quale ha partecipato anche Spataro) che in quello con il vice-Presidente del Consiglio. La difficoltà ad esaurire l'esame dei bilanci entro i termini dovuti paiono insormontabili ed è quindi già dato per scontato il ricorso all'esercizio provvisorio.

V'è, invece, ancora da prendere una decisione definitiva riguardo alle altre tre questioni cruciali che il governo, all'atto della sua presentazione, aveva sperato di esaurire prima dell'estate. La ratifica della Comunità Difensiva Europea è la prima di queste. Per la verità, e lo abbiamo da tempo registrato, pochi si erano fatte molte illusioni in proposito: il termine più ottimistico indicato era attorno ai primi dell'autunno. Ma varie correnti della maggioranza, e se ne è avuta chiara conferma ieri nelle riuscitissime manifestazioni indette dal Movimento Federalista Europeo, insistono per «affrettare i tempi»; il pronunciamento favorevole dei socialisti francesi, per quanto ottenuto di stretta misura, ha fugato molte perplessità e quindi il governo sta esaminando se non sia possibile discutere la C.E.D. in assemblea plenaria a luglio invece che in ottobre. Le difficoltà, tuttavia, restano molte, e di arduo superamento.

Neppure per le altre due questioni accennate (i giudici costituzionali e la legge elettorale) le prospettive appaiono più ottimistiche. Per la nomina dei cinque giudici della Corte Costituzionale, cui è subordinato il funzionamento dell'importante organo di controllo, si arriverà forse presto alla prevista riunione comune dei due rami del Parlamento; ma si è ancora lungi dal raggiungere l'accordo sui nomi da eleggere e anche questa riunione potrebbe così essere senza risultato.

La riforma della legge elettorale si presenta in termini ancora più complessi. Non vi è soltanto da abrogare la legge maggioritaria con cui si sono svolte le ultime elezioni della Camera, ma anche di decidere con quale altra legge la si vuole sostituire. O meglio ancora: le opposizioni vorrebbero intanto procedere alla prima parte dell'impresa, la maggioranza intende trattare congiuntamente le due e, poichè non si è ancora pronti per la seconda (la commissione che dovrebbe procedere ai lavori preparatori deve ancora insediarsi), si vorrebbe rinviare l'esame della prima.

Si aggiunga che sul fondo si agitano una serie di sospetti e di recriminazioni di carattere politico, poichè ognuno agisce cercando di adeguare il suo comportamento alla domanda: cosa succederebbe se si dovesse da un momento all'altro procedere a nuove elezioni?

Su un settore di carattere più generale la polemica politica è tenuta desta, invece, dall'attività precongressuale della D.C. e, in questa, dal «dialogo», che il presidente della Camera continua a cercare di impostare con i socialisti del P.S.I. Uno degli ostacoli di questo dialogo — e lo stesso Gronchi lo ha indicato ieri — è che non si riesce ancora a precisarne i protagonisti.

Ieri, ad esempio, ha parlato Togliatti e non solo per giustificare i suoi interventi in qualità, come egli ha detto, di «terzo incomodo», ma anche per prospettare una sua particolare visione del futuro politico nella quale la prospettiva di un «blocco industriale-agrario-clerico-moderato» è considerata quasi con favore, poichè porterebbe ad un chiarimento favorevole all'«allargamento del movimento democratico attorno all'avanguardia del P.C.I.». Non è, come si vede, un contributo al «dialogo».

e. f.

L'economia italiana esposta da Menichella

Roma, 31 maggio.

Questa mattina ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria annuale dei partecipanti alla Banca d'Italia. Il governatore, dott. Menichella ha illustrato la sua relazione sull'esercizio 1953.

La relazione esamina nella prima parte — che ha per oggetto l'economia internazionale — il processo di riassetto e di sviluppo dell'economia europea, ponendo in rilievo lo slancio e l'autonomia di movimento che esso ha assunto lo scorso anno. Per la prima volta nel 1953, l'Europa Occidentale, presa nel suo insieme, ha realizzato simultaneamente un consistente sviluppo produttivo e un sostanziale miglioramento delle riserve valutarie in un clima di stabilità economica.

Altro aspetto nuovo e notevole della congiuntura recente è costituito dalla mancata ripercussione sull'economia europea della flessione di attività manifestatasi negli Stati Uniti durante la seconda metà dell'anno.

Rilevando che da circa un anno l'economia mondiale è dominata da forti oscillazioni nei prezzi, e quella europea ha potuto realizzare progressi notevolissimi, il Governatore ha sottolineato come il merito non secondario di tali successi debba indubbiamente attribuirsi alle nuove forme di collaborazione internazionale instaurate nel dopoguerra.

In particolare l'Italia viene a trovarsi nel mezzo di un processo di sviluppo e di rinnovamento che è destinato a dare col tempo i suoi frutti più copiosi ed a mutare lo stesso volto della nostra economia, purchè possa proseguire ininterrottamente per parecchi anni ancora, senza remore o, peggio, ritorni involutivi.

Vanno registrate pertanto con compiacimento le ottime risultanze della produzione agricola e industriale italiana nel 1953. Considerando tali risultanze in uno scorcio di tempo più ampio, un confronto della maggior produzione agricola prebellica con gli anni 1952 e 1953 consente di poter dire che la produttività è aumentata rispetto all'anteguerra del 16 per cento circa. D'altra parte la produzione industriale, compresa l'edilizia, è aumentata di oltre il 34 per cento e, senza l'edilizia, del 29 per cento negli ultimi tre anni. Inoltre l'indice della produzione di beni di investimento ha svolto la sua marcia ascensionale del 53 per cento in modo pressochè rettilineo, il che rende palese che gli impulsi all'aumento degli investimenti non sono stati di carattere congiunturale, manifestandosi, invece, nel quadro di uno sviluppo importante e ordinato del reddito nazionale.

Da questo progresso economico i lavoratori hanno infatti tratto un considerevole beneficio: nel '53 l'aumento dell'occupazione è stato superiore di 100 mila unità all'ammontare della nuova leva del lavoro. Dal giugno 1950 ad oggi si è avuto un aumento dell'11 per cento circa dei salari reali, contro il 2 per cento in Olanda, il 5 in Belgio, il 4 in Danimarca, il 9 negli Stati Uniti e nessun aumento in Gran Bretagna ed in Norvegia.

La nostra economia ha bisogno di un apporto notevole di capitali; ma siffatto elevato apporto appare in parte di natura transitoria, destinato, cioè, a ridursi in volume, quando entrambe le cause che ora lo esaltano — modificazione profonda delle strutture produttive e tasso di accrescimento della popolazione — avranno perduto la loro attuale intensità, sicchè la tensione andrà attenuandosi col tempo.

Da tali diagnosi il dr. Menichella ha desunto, da un lato, la necessità che in questa fase transitoria i consumi si sviluppino con un ritmo meno intenso di quello che l'aumento del reddito potrebbe apparentemente legittimare, e ciò allo scopo di capitalizzare la quota di reddito più elevata possibile; e dall'altro la necessità di fare un appello particolarmente inteso alla cooperazione internazionale, affinchè il compito ci sia facilitato.

Riferendosi in particolare alle condizioni attuali della bilancia dei pagamenti, punto dolente della situazione, il governatore ha osservato che se vogliamo, come dobbiamo, continuare lo sforzo di intensa applicazione produttiva — il quale inevitabilmente cagiona un aumento delle importazioni — dobbiamo fare di tutto perchè tale aumento non sia spinto eccessivamente da una troppo rapida e intensa dilatazione dei consumi, e perchè, nello stesso tempo, i nostri prezzi assumano un livello nettamente competitivo di fronte a quelli stranieri, giacchè proprio noi, per compensare le maggiori importazioni, dobbiamo dare un impulso alle esportazioni relativamente più forte.

I nuovi dirigenti della RAI

Presidente il prof. Carrelli, direttore generale dei programmi il prof. Vicentini, consigliere delegato l'ing. Guala

Roma, 31 maggio.

Dopo oltre un mese di «sede vacante» sembra che siano state infine designate le persone che verranno promosse alla direzione della radio e della televisione. La scelta non è ancora ufficiale e verrebbe comunicata solo tra qualche giorno; secondo indiscrezioni che abbiamo motivo di ritenere fondate, ci si sarebbe però ormai orientati, e questa volta definitivamente, sul nome del professor Antonio Carrelli come presidente, in sostituzione del dimissionario dottor Cristano Ridomi, del prof. Vicentini come direttore generale dei programmi e dell'ing. Guala come consigliere delegato, questi ultimi in sostituzione del dottor Sarnesi che sinora aveva adempiuto ad entrambe le funzioni.

Il prof. Carrelli, cinquantaquattrenne, è membro dell'Accademia dei Lincei, direttore dell'Istituto di fisica sperimentale dell'Università di Napoli ed era attualmente il vice presidente della R.A.I., carica che ricopriva fin dal tempo della presidenza Spataro. Lo si sa di idee liberali, ma non svolge attività di partito e non ha quindi quella caratterizzazione politica che i socialdemocratici prima ed i liberali poi avevano sollecitato per il nuovo presidente.

Il prof. Vicentini è, invece, di orientamento democristiano ed aveva compiti direttivi nella Pontificia commissione di assistenza, nella Croce Rossa ed era ora nel consiglio d'amministrazione della R.A.I.

Il nome dell'ing. Guala, infine, non riuscirà nuovo a Torino, dove svolge la sua attività professionale e dove ha presieduto la Società delle Acque Potabili. E' stato presidente regionale delle Conferenze di S. Vincenzo ed i giovani cattolici lo considerano tra gli esponenti per così dire «progressisti» dell'organizzazione.

Per quanto questi nomi circolassero già da tempo nei discorsi che si facevano sulla questione, la soluzione cui si è pervenuti riuscirà per molti versi inattesa e forse non basterà a placare del tutto le polemiche nate dopo le dimissioni di Ridomi.

Discorso del Papa sui preti-operai

Un monito ai Cardinali ed ai Vescovi: "Alcune ombre nel magistero spirituale devono essere quanto prima sradicate,, "I laici devono rimanere sotto l'autorità dei sacerdoti,, - La Chiesa e il modernismo: "Non cose nuove, ma in forma nuova,,

(Nostro servizio particolare) Roma, 31 maggio.

Il Pontefice ha ricevuto questa mattina, nell'aula delle Benedizioni, trentanove Cardinali ed oltre quattrocento tra Arcivescovi e Vescovi in grandissima parte convenuti a Roma per l'eccezionale avvenimento della canonizzazione di Pio X. Accolto dalle consuete manifestazioni di fervoroso affetto, il Santo Padre, assiso in trono, ha rivolto ai presenti un discorso avvertendo che esso si sarebbe basato sulla prima parte del triplice ufficio assegnato ai successori degli Apostoli, e cioè ai Cardinali ed ai Vescovi: il Magistero, il Sacerdozio, il Governo. «Siccome il tempo non ci è sufficiente — ha detto Pio XII — ci limiteremo nel nostro discorso solo alla prima parte, differendo le rimanenti ad altre circostanze future, se Dio ci darà possibilità».

Nella gravità delle parole del Pontefice è stata avvertita la eco degli affanni degli ultimi anni e mesi per alcune ombre avvertite nell'esplicazione del ministero pastorale (e basterebbe ricordare la vicenda non ancora conclusa dei preti-operai per vederne solo una porzione). «Sembra trattarsi — ha osservato Pio XII — di sintomi e di conseguenze di un contagio spirituale, che richiedono l'intervento del Ministero pastorale, affinchè non prendano forza e non incomincino a diffondersi, ma ricevano tempestivo rimedio e siano quanto prima sradicati...».

Ricordato che «quella verità che portò dal cielo, Cristo Signore l'affidò agli Apostoli e, per mezzo di essi, ai suoi successori» e quindi, «all'infuori dei legittimi successori degli Apostoli, cioè il Romano Pontefice, per la Chiesa universale, ed i Vescovi per i fedeli affidati alle loro cure, non si dànno nella Chiesa altri maestri per diritto divino», il Pontefice ha ricordato che «essi, però, e principalmente il supremo maestro della Chiesa e vicario di Cristo in terra, possono chiamare altri come propri collaboratori e consiglieri nel magistero allo scopo di delegare loro la facoltà d'insegnare».

Avuto cura di sottolineare che «quanti sono assunti in tal guisa all'insegnamento, esercitano l'ufficio di maestro non a nome proprio, nè per titolo di scienza teologica, ma in forza della missione che hanno ricevuto dal legittimo magistero ed a questo sempre la loro potestà è soggetta» (e i Vescovi invece mai si privano del diritto divino d'insegnare), Pio XII ha rassicurato i Vescovi che la Santa Sede stessa, se talvolta fa indagini e vuol sapere che cosa s'insegni in taluni Seminari, Collegi, Atenei, Università, in materia di sua competenza, non vi è indotta da altro motivo che dalla coscienza sia del mandato di Cristo, sia dall'obbligo che ha davanti a Dio di difendere la sana dottrina e di conservarla integra ed incorrotta. «Inoltre questo doveroso esercizio di vigilanza tende anche a difendere ed a stimolare il vostro diritto e dovere di pascere il gregge a voi affidato con la verità del genuino insegnamento di Cristo.

«Non è senza grave motivo che dinanzi a voi, venerabili fratelli, rivolgiamo questi ammonimenti. Purtroppo, infatti, si avverte che alcuni docenti poco si curano di stare congiunti col magistero vivo della Chiesa, e poco rivolgono pensiero ed animo al suo comune insegnamento, in vari modi chiaramente proposto; nello stesso tempo poi troppo si affidano al proprio ingegno, alla mentalità moderna, ai principi di altre discipline, che ritengono ed affermano essere le uniche ad avere carattere di vero metodo scientifico. Senza dubbio la Chiesa ama e favorisce sommamente lo studio e il progresso della scienza umana, e circonda di particolare affetto e stima i dotti che impiegano negli studi la loro esistenza.

«Tuttavia le cose che riguardano la religione e i costumi, le verità che del tutto trascendono l'ordine sensibile, entrano esclusivamente nell'ambito dell'ufficio e dell'autorità della Chiesa. Nella Nostra enciclica "*Humani Generis*", abbiamo descritto la mentalità e lo spirito di coloro a cui testè abbiamo accennato; parimenti abbiamo avvertito che alcune aberrazioni ivi condannate traggono origine unicamente dall'essere stata trascurata la unione con il magistero vivo della Chiesa».

Qui il Papa ha ricordato la lotta di Santo Pio X contro il modernismo e la condanna rinnovata dal successore di questi, Benedetto XV, il quale ricordò la massima degli antichi: «Nulla si innovi, e ci si attenga a ciò che è stato tramandato» e comunque, riferendosi a ciò che è suscettibile di mutamento, valga la regola: «Non cose nuove, ma in forma nuova».

«Quanto ai laici — ha detto poi il Pontefice — è chiaro che possono anch'essi essere chiamati o ammessi dai legittimi maestri come collaboratori e collaboratrici nella difesa della Fede. Basta ricordare l'insegnamento della Dottrina cristiana, al quale attendono tante migliaia di uomini e di donne, nonchè le altre forme dell'apostolato dei laici. Tutto ciò è degno di singolare encomio, e può e deve promuoversi con ogni sforzo. Ma occorre che tutti questi laici siano e rimangano sotto l'autorità, la guida e la vigilanza di coloro, che per divina istituzione sono stati costituiti maestri nella Chiesa di Cristo. Non vi è infatti nella Chiesa, nelle materie attinenti alla salvezza delle anime, magistero alcuno che sia sottratto a questa autorità e vigilanza».

Le ammonizioni di Pio XII hanno provocato tra i cardinali e vescovi ferventissime dimostrazioni di profonda fedeltà e riconoscenza e tutti, alla fine, rinnovavano speciali voti per Sua Santità.

d. m.

Ricevimento al Quirinale



Roma, 31 maggio — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto nel pomeriggio nei giardini del Quirinale il Corpo diplomatico. Einaudi, attorniato dagli on.li Scelba, Piccioni e Saragat, ha ricevuto gli ospiti intrattenendosi con essi in cordiale colloquio. L'ambasciatore sovietico — che nella foto si vede con la moglie — ha ritrovato vecchi amici di quand'era a Parigi, mentre il rappresentante inglese ha conversato a lungo con il Presidente del Consiglio italiano e gli altri membri del governo (Telefoto)

PRIMI INCONTRI MILITARI PER L'INDOCINA

Si cercano soldati neutrali per il controllo dell'armistizio

Saranno necessari trentamila uomini - Gli occidentali respingono la proposta di Gromyko: polacchi e cechi non sarebbero imparziali - Molotov rientra domani a Ginevra dall'improvviso viaggio a Mosca

(Dal nostro inviato speciale) Ginevra, 31 maggio.

Molotov dovrebbe rientrare a Ginevra dopo domani, in tempo per presiedere una nuova seduta segreta sull'Indocina fissata per il pomeriggio di mercoledì (domani non ci saranno sedute). In tal modo egli resterà assente tre giorni. La settimana scorsa anche Eden e Bidault tornarono in patria per 48 ore, volendo conferire con Churchill e con Laniel; e poichè Mosca è molto più distante da Ginevra che Londra e Parigi, il breve viaggio di Molotov, che mancava dalla Russia da più di cinque settimane, non deve meravigliare.

La ridda delle congetture scatenata ieri dalla partenza del ministro sovietico (c'era già chi pensava a un nuovo «caso Beria») veniva giustificata con l'ora strana — le tre del mattino — in cui decollarono i Dakota sovietici dall'aeroporto di Cointrin. Sembrava quasi che Molotov fosse stato svegliato a tarda notte da una telefonata che gli avesse ordinato l'immediato ritorno in patria.

In realtà non potendo sorvolare durante le ore notturne la zona dei «corridoi aerei» fra la Germania occidentale e Berlino (la zona è continuamente pattugliata dalla caccia sovietica; e di notte un equivoco è sempre possibile), Molotov è partito poco prima dell'alba in modo da arrivare a Mosca in giornata.

Durante la sua assenza, la conferenza non farà alcun passo innanzi. Oggi la seduta è servita unicamente a una battaglia procedurale; domani ci sarà solo un colloquio preliminare fra il colonnello francese De Rebisson e il colonnello indocinese Ha Van Lau. Si preparano così i primi incontri degli esperti militari, che dovrebbero svolgersi giovedì; la Francia sarà rappresentata dal generale Delteil, atteso da Saigon; gli indocinesi dal generale Ta Quang Buu, vice ministro della Difesa, che è il braccio destro del generale Giap.

Il generale Buu (è un nome che non poteva non essere sfruttato immediatamente dai chansonniers ginevrini per una facile battuta di spirito) sta attraversando in aereo l'Asia centrale sovietica e dovrebbe arrivare a Ginevra con lo stesso aereo con cui farà ritorno Molotov.

«E' possibile essere comunisti e neutrali allo stesso tempo?» questo è stato il tema delle discussioni odierne. Gromyko, che sostituiva Molotov, ha risposto di sì all'interrogativo, facendo trasalire nel tempo Marx, Lenin e Stalin, ed ha proposto che l'armistizio in Indocina venga controllato dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia dall'India e dal Pakistan. Ricordando le non incoraggianti esperienze fatte dalla commissione di controllo in Corea a causa dell'ostruzionismo sistematico dei delegati polacchi e cecoslovacchi, Bedell Smith e Bidault hanno respinto la proposta di Gromyko.

In Indocina per il controllo dell'armistizio non basterebbe mandare una dozzina di delegati, ma sarà necessario inviare un paio di divisioni bene armate (nei circoli britannici si parla di 30 mila uomini), che siano in grado di tenere egregiamente in freno le velleità di chi volesse violare l'armistizio. Ed è facile immaginare quale potrebbe essere la «neutralità» dei soldati polacchi e cecoslovacchi (questi due eserciti hanno istruttori sovietici); nè si potrebbe escludere che forse i soldati dell'India e del Pakistan, paesi divisi da una profonda rivalità, approfitterebbero dell'occasione per disputarsi in Indocina il possesso del Kashemir conteso. «Quis custodiet custodes!».

La proposta di Gromyko non potrà quindi essere adottata dalla conferenza; gli occidentali chiederanno che il controllo sull'armistizio venga affidato a nazioni veramente neutrali come la Svizzera, la Svezia, l'India (oppure il Pakistan). Si crede che verranno nominate quattro commissioni che esamineranno il lavoro ora svolto dai ministri:

1) una commissione — già formata — di esperti militari per decidere le misure da adottare per far cessare le ostilità e per delimitare i confini delle zone nelle quali verranno raggruppate le truppe;

2) una commissione di funzionari per studiare i problemi amministrativi;

3) una commissione di controllo di cui faranno parte i rappresentanti di potenze neutrali;

4) una commissione per trattare le questioni riguardanti il Laos e il Cambogia.

Alcuni membri della delegazione sovietica continuano a far circolare voci sulla possibilità di una nuova conferenza in autunno sui problemi della Germania, dell'Austria e del disarmo. Già abbiamo dato notizia di queste voci, dicendo che erano incontrollabili; infatti stasera negli ambienti occidentali si dichiara che non c'è stato a tale proposito, da parte sovietica, nessun sondaggio ufficiale od ufficioso. E dopo l'infelice esperienza di Berlino, francesi, inglesi e americani non accetterebbero di partecipare a una nuova conferenza senza avere ricevuto in precedenza dai russi vaste e serie garanzie di buona volontà.

Enrico Altavilla

Oggi all'Assemblea il dibattito sull'Indocina

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 31 maggio.

Joseph Laniel è riuscito a comporre, nel giro di poche ore, la crisi che era avvenuta ieri nel suo governo: al posto del dimissionario Marc Jacquet, ha nominato sottosegretario alle relazioni con gli Stati dell'Unione francese un altro deputato appartenente allo stesso gruppo parlamentare ex gollista: Schmittlein.

Il Presidente del Consiglio cerca ora, come successore del generale Navarre, una personalità di grande prestigio alla quale affidare i pieni poteri civili e militari in Indocina. Non è ancora certo se il maresciallo Juin accetterà questo incarico per un breve periodo, limitatamente cioè alla necessità di fronteggiare la situazione nel momento più critico.

Il governo conta così di poter presentare domani all'Assemblea Nazionale un insieme di provvedimenti, tali da garantire il rafforzamento morale e materiale del corpo di spedizione. Quattro interpellanze sono state infatti presentate sulla situazione in Indocina e la loro discussione, che incomincerà domani, terminerà la settimana prossima. E' quasi sicuro che Laniel porrà anche questa volta la questione di fiducia. Nella votazione di quindici giorni fa, l'Assemblea Nazionale aveva accordato la fiducia al governo con due soli voti di maggioranza.

Questa volta, poichè manca ancora una settimana al voto, è chiaro che i prossimi sviluppi della conferenza di Ginevra saranno l'elemento decisivo da cui dipenderanno le sorti del ministero.

s. v.

I francesi restituiscono seicento feriti comunisti

Il gen. Giap sta conducendo le sue divisioni verso Hanoi - L'attacco decisivo è previsto a metà giugno

(Nostro servizio particolare) Hanoi, 31 maggio.

Terminato il rimpatrio dei feriti gravi, francesi o alleati, da Dien Bien Phu, il governo francese ha consentito il rilascio di 575 feriti del Viet Minh. La decisione è stata presa da Parigi; Laniel l'ha comunicata all'Alto Comando in Indocina, e il Comando di Hanoi, alla delegazione sanitaria comunista.

Il Viet Minh, per contro, ha rifiutato di liberare i ventisette componenti del corpo sanitario francese, catturati a Dien Bien Phu. Di questo gruppo di reduci e infermieri, solo Geneviève de Galard (attualmente in volo dall'India a Parigi) è stata liberata.

Lo scambio dei prigionieri feriti non rallenta, però, la preparazione delle future battaglie, o — meglio — della grande battaglia che dovrà decidere le sorti del Delta del Fiume Rosso, e quindi del Tonchino. Altissime autorità militari non escludono che, nonostante le piogge, il generale Giap scateni il grande attacco già verso la metà di giugno. Infatti il Comando del Viet Minh continua a concentrare le sue forze a ritmo accelerato nella zona del Delta.

Si ha notizia che la 351a divisione comunista, dotata di pezzi di grosso calibro, si è attestata in una località situata a circa 70 chilometri a nord-ovest di Hanoi. Altre quattro (e cioè la 304a, la 308a, la 312a e la 316a) stanno procedendo verso il fronte attraverso impervi sentieri di montagna, per sfuggire il più possibile agli attacchi dell'aviazione francese che non dà tregua al nemico.

Nonostante le asperità del terreno e l'efficace azione aerea si ritiene che le quattro divisioni suddette riusciranno a raggiungere i margini della zona del Delta tra una decina di giorni al massimo, ed alcuni osservatori sono convinti che Giap tenterà di rompere lo schieramento francese al più presto, senza dare tempo ai francesi di ricevere i rinforzi promessi dal governo.

E' una lotta contro il tempo, in cui la situazione favorisce i «rossi», perchè gli aiuti francesi debbono giungere da 14 mila chilometri di distanza. Pertanto occorre che i rinforzi giungano con la massima rapidità, e cioè per via aerea.

Si ha notizia stasera che la aviazione americana attuerà a giorni un nuovo gigantesco «ponte aereo», per far affluire subito in Indocina forze fresche da impiegare nella zona del Delta. Grosse squadriglie di «Globemasters» trasporteranno dalle basi francesi dell'Africa settentrionale sino alle immediate vicinanze del fronte oltre duemila uomini, appartenenti a formazioni scelte.

r. c.

Tito naviga verso il Pireo

Atene vuol affrettare l'alleanza balcanica?

Atene, 31 maggio.

Il presidente Tito è partito stamane da Spalato alla volta del Pireo a bordo della nave-scuola «Galeb». Il maresciallo, come è noto, si reca in Grecia per una visita ufficiale di quattro giorni, che fa seguito a quella recente in Turchia.

Alla partenza il maresciallo ha dichiarato ai giornalisti che lo scopo del suo viaggio è quello di «consolidare l'amicizia fra Grecia e Jugoslavia attraverso sempre più stretti vincoli nel campo della comune sicurezza». Sembra questa una chiara allusione all'alleanza militare, che non si sa tuttavia quando sarà stipulata.

«Il patto tripartito — ha aggiunto il presidente jugoslavo — si consoliderà ulteriormente attraverso la sua futura trasformazione in alleanza, e l'esatta formulazione degli impegni che saranno contratti dai suoi membri».

L'atteggiamento di Atene sembra prudente, per quanto il ministro degli Esteri greco, Stephan Stephanopoulos, abbia dichiarato stasera che la vertenza di Trieste non ha alcuna relazione con la progettata alleanza balcanica.

Egli ha aggiunto che tutte le nazioni occidentali sono concordi sulla necessità della collaborazione difensiva nell'area dei Balcani ed ha affermato che l'alleanza balcanica non deve subire ritardi

CRONACA CITTADINA

Pericoloso sistema di tolleranza delle violazioni di legge

I "permessi condizionati,, intralciano la sistemazione urbanistica cittadina

Conseguenza dell'anormale stato di cose venutosi a creare è l'arenamento di ogni iniziativa per l'applicazione dei piani di ricostruzione - Occorre maggiore severità

Le licenze condizionate per nuove costruzioni, più comunemente definite «permessi precari», sebbene abbiano cessato di esistere nel diritto moderno, sussistono, tuttavia, nella pratica amministrativa e, data la insufficienza o la inderogabilità delle norme regolamentari, tendono, anzi, a generalizzarsi, come istituto ancora vivo, benchè la nostra legge civile, al pari delle altre leggi vigenti nei diversi Paesi, non contenga norme speciali in materia.

La concessione del «permesso precario», pertanto, ha luogo in deroga alle leggi ed ai regolamenti, e più precisamente là dove il regolamento igienico edilizio della città di Torino, che da decenni attende un adeguato aggiornamento, precluderebbe agli uffici tecnici comunali, ogni possibilità di deroga.

Dall'immediato dopoguerra ad oggi, le concessioni precarie sono andate disordinatamente aumentando e, di fatto, per le loro perniciose conseguenze, hanno contribuito a paralizzare, nei punti più nevralgici del centro cittadino, importanti, vitali sistemazioni urbanistiche e di risanamento.

Basti ricordare le «concessioni condizionate» di via Bellezia all'angolo con la via Garibaldi, di via Botero, di via Palazzo di Città, di via XX Settembre, delle vie Bertola, Pietro Micca, Giuseppe Verdi, Po e della Rosine, ecc.

Conseguenza diretta di codesto anormalissimo stato di cose, è l'arenamento di ogni iniziativa di applicazione dei piani di ricostruzione da parte della Civica Amministrazione, la quale, dovendosi dibattere fra le ben note difficoltà di bilancio, che rendono impossibili gli adeguati stanziamenti per le espropriazioni, vede, ormai, prossima la scadenza dei piani approvati nell'agosto 1950, senza poter affrontare taluni risanamenti, già previsti dal piano regolatore del 1908, anch'esso colpito da un imminente termine di validità.

Alcuni lati di codesto complesso problema sono stati posti in evidenza durante la discussione svoltasi, ieri l'altro, in Consiglio Comunale, a proposito della progettata costruzione del Teatro Regio e della correlativa sistemazione della zona, cosiddetta «culturale», della città. Problemi grossi, la cui soluzione, allo stato attuale delle cose, potrà soltanto essere raggiunta col sussidio di una visione unitaria, tecnicamente severa ed approfondita.

Noi vorremmo, però, fosse tenuto presente che, se gli errori del passato, possono, di già aver messo a dura prova l'Amministrazione Civica nel contenerne e ripararne, almeno in parte, le perniciose conseguenze, l'esempio dovrebbe dissuadere l'Amministrazione stessa dal perseverare nella concessione di nuovi «permessi condizionati» per nuove costruzioni, anche se dal sistema, così generalizzato, il Comune potesse ripromettersi un notevole reddito annuo, mediante l'incasso dei relativi canoni.

Per quanto ci consta, la ratifica ministeriale delle varianti al regolamento edilizio, potrebbe ritenersi prossima; gli studi per il nuovo regolamento igienico edilizio, da approvarsi contemporaneamente al piano regolatore generale della città, che giustamente contiene numerose norme aventi carattere di inderogabilità, sono pressochè esauriti; il progetto legislativo di iniziativa parlamentare, inteso alla sanatoria delle costruzioni abusive, erette in Torino, è stato aggiornato, appunto perchè, in sede parlamentare e governativa, non spirerebbe vento favorevole alle evasioni.

Con quale profitto si dovrebbero, adunque, completare gli studi per una regolamentazione della materia, da assumersi, poi, quale futura, inderogabile disciplina delle costruzioni, se, nel frattempo, si persistesse nel rilascio di concessioni precarie che, in buona sostanza costituirebbero, sia pure con carattere di provvisorietà, un pericoloso sistema di tolleranza di altrettanto violazioni di legge?

Roberto Cravero

Sbarramenti stradali per il Giro d'Italia

Il Prefetto di Torino ha impartito le disposizioni per l'arrivo del Giro d'Italia nella nostra città. Con un suo decreto il Prefetto ha autorizzato lo sbarramento dell'ultima parte del percorso e pertanto, dalle ore 15 del 3 giugno sarà sospeso il transito di «qualsiasi veicolo» nel tratto Motovelodromo-S. Mauro-La Rezza-Bivio Madonnina per Chieri.

Altre disposizioni: parcheggio vetture. Per lasciare libero alle macchine del seguito e alla carovana pubblicitaria lo spazio antistante il Motovelodromo, le macchine del pubblico provenienti dal centro e dirette al Velodromo saranno parcheggiate in via Gassino e sul viale Michelotti mentre quelle provenienti dalla Madonna del Pilone avranno il parcheggio in piazza Carrara.

Biglietterie: funzioneranno in via Gassino, via Castiglione e piazza Carrara; nel tratto Madonna del Pilone-via Gassino avrà libero accesso solamente il pubblico munito di regolare biglietto d'ingresso al Motovelodromo, e appositi sbarramenti saranno collocati all'uopo.

Per la festa della Repubblica

Le truppe del Presidio sfileranno in piazza Castello

Un manifesto del Sindaco per invitare la popolazione

L'ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica verrà celebrato domani a Torino, come nelle principali città d'Italia, con una rivista militare alla quale parteciperanno tutte le truppe del Presidio e rappresentanze militari dei Presidi di Pinerolo, Rivoli, Moncalieri, Susa e Venaria.

Alle 10 il generale di Corpo d'Armata Gian Carlo Re, comandante militare del territorio, passerà in rassegna i reparti schierati in piazza Castello, via Po e piazza Vittorio. Alle 10,20 il gen. Re consegnerà una ricompensa al valore militare alla Scuola d'Applicazione di Fanteria. Alle 10,40 avrà inizio la sfilata delle truppe in piazza Castello.

Alla cerimonia interverranno le musiche dei carabinieri, del 22° Reggimento di Fanteria e del IV Reggimento Alpini.

Le truppe al comando del generale di Divisione Aurelio Guy sfileranno in quattro scaglioni agli ordini dei generali Lorenzotti, Mellano, Bernabò e Carbone. Parteciperanno alla rivista rappresentanze di tutte le armi e specialità. Nella tribuna eretta in piazza Castello prenderanno posto le autorità e gli invitati. Il pubblico potrà assistere alla sfilata lungo tutto il percorso.

In occasione della ricorrenza il Sindaco ha emesso il seguente manifesto:

«Torinesi, il 2 giugno, festa della proclamazione della Repubblica, è celebrazione delle Forze Armate, difesa della Patria e garanzia di pace. Facciamo ala al loro passaggio in occasione della Parata Militare e plaudiamo al rinnovato Esercito Italiano degno delle nostre migliori tradizioni.

«Cittadini, solo da uno Stato democratico forte ed indipendente, gli italiani potranno conseguire valida difesa di tutte le libertà e la sicurezza di progresso civile».

Per festeggiare l'anniversario della proclamazione della Repubblica, infine, l'Ente Comunale di assistenza distribuirà, a famiglie assistite, 2600 pacchi viveri.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 17,7
MINIMA + 13

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 15,4, umidità 95 %, pressione 734, cielo coperto, precip. mm. 2,4. Previsioni: cielo ancora nuvoloso, venti variabili, visibilità buona, temperatura in aumento.

Offerte di nostri lettori

Per l'attore del film muto

Abbiamo pubblicato che il noto attore del film muto Alberto Collo si trova degente all'ospedale in gravi condizioni. Alcuni nostri lettori ci hanno inviato per lui queste offerte accompagnandole con auguri di una pronta guarigione.

Dott. Vittorio Cottafavi lire 10.000; Giovanni Canavero 1000; Luigi Montanari 500; F. I. (un vecchio ammiratore) 1000; dr. Michele Fiorio 5000; Paolo Borselli 3000; allievi scuola recitazione Morozzo Della Rocca 6000. Totale L. 25.500.

Venerdì in sciopero le autolinee private

I dipendenti delle autolinee in concessione — comunica la C.d.L. — venerdì sospenderanno il lavoro per tutta la giornata. Lo sciopero è stato proclamato dalla C.G.I.L. in sede nazionale, per ottenere miglioramenti salariali e la stabilità d'impiego. Nella nostra città le principali aziende che gestiscono autolinee in concessione sono: Sadem, Sapav, Soffietti e Pogliano. Le autolinee della Satti e le altre linee interurbane (Step, Satip ecc.) non partecipano allo sciopero perchè i dipendenti sono inquadrati nel sindacato ferrotranvieri.

— Alla Lancia si è svolto ieri lo sciopero di 24 ore proclamato dai sindacati per protestare contro la riduzione dell'orario di lavoro decisa dalla società causa la vertenza sindacale in corso. Gran parte degli operai ieri doveva rimanere a casa appunto per la riduzione dell'orario; i «comandati» (cioè coloro che erano stati espressamente designati dalla direzione aziendale a prestare servizio) hanno scioperato nella proporzione del 50 per cento secondo gli industriali e del 95-100 per cento secondo i sindacati. Hanno sospeso il lavoro anche i dipendenti delle aziende associate Fira e Sabif.

— Nel settore metalmeccanico ieri hanno avuto luogo scioperi alla Ferrat, alla Garavini e alla Fiamca per questioni economiche.

— Alla Superga, dopo tre settimane di agitazione, ieri le maestranze hanno deciso di riprendere il lavoro in seguito all'assicurazione che saranno iniziate trattative per discutere i problemi oggetto della vertenza.

Borse di studio della Provincia

A Palazzo Cisterna il presidente della Provincia prof. Grosso ha consegnato ieri 38 borse di studio, per l'importo complessivo di un milione, ad altrettanti allievi delle scuole medie, professionali, tecniche e licei che si sono particolarmente distinti.

Alla cerimonia hanno partecipato il vice-prefetto, il Sindaco, l'assessore all'istruzione e numerosi consiglieri provinciali. Il prof. Grosso, rivolgendosi ai giovani premiati, si è rammaricato di non aver potuto fare di più ed ha auspicato che negli anni futuri sia possibile estendere e potenziare l'iniziativa che costituisce un riconoscimento della società verso i giovani studenti che hanno bene meritato.

La commissione per l'assegnazione delle borse, che era presieduta dall'assessore anziano avv. Guglielminetti, ha preso in esame 93 domande delle quali 62 di studenti e 31 di studentesse che frequentano le scuole e gli istituti cittadini.

Un geometra precipita dal sesto piano e trasportato all'ospedale muore nella notte

La sciagura è avvenuta in un cantiere di via Perrone dove è sorta la nuova sede della scuola "Cesare Balbo,, - Un'impiegata cade da dodici metri ed un operaio perde un occhio per l'esplosione di un fusto

Una gravissima sciagura sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio in uno stabile in costruzione in via Perrone angolo via Bertrandi: si tratta della ricostruenda sede della scuola «Cesare Balbo», un imponente isolato di sei piani che è circondato dalle vie Perrone, Cittadella, Bertrandi e Assarotti.

Verso le 14,45 si trovava sul tetto dello stabile, che è poi una terrazza, il geometra Enea Conconi di Medardo di 26 anni, dipendente di una ditta con uffici in via Bardonecchia 114: per conto di questa ditta egli procedeva alle opportune misurazioni onde provvedere alla pavimentazione della terrazza con piastrelle. Ad alcuni metri di distanza vi era lo zio del geometra, il quarantaquattrenne Cesare Pin, pure dipendente della stessa impresa.



La madre angosciata al capezzale del figlio morente

In quali esatte circostanze sia avvenuta la sciagura, non è possibile sapere. Lo zio ha dichiarato: «L'ho visto nell'attimo in cui cadeva all'indietro, ma non ho visto se sia inciampato o se sia stato colto da malore». Si fa l'ipotesi che il geometra, effettuando la misurazione, sia indietreggiato sino sull'orlo della terrazza, non accorgendosi del terribile pericolo cui andava incontro: e ad un tratto abbia messo un piede in fallo e sia precipitato. D'altra parte non meno sostenibile è l'ipotesi secondo cui il Conconi, mentre lavorava sull'orlo del tetto, sia stato colto da capogiro o da malore d'altra natura. Sta di fatto che l'infelice cadeva e roteando compiva un salto di circa quindici metri, dalla parte di via Perrone angolo via Bertrandi. Qui la fiancata dello stabile è completamente liscia e priva di finestre: all'altezza del terzo piano aveva un'intelaiatura di tubi di ferro con impalcature. Con immaginabile violenza l'infelice piombava sull'impalcatura del terzo piano. Tra l'impalcatura e il muro vi è uno spazio di circa un metro e mezzo: il corpo rimbalzava sulle assi, e finiva dalla parte del muro e precipitava ancora nello spazio tra l'impalcatura e la fiancata della casa. Nuovo salto — questa volta di quattro metri — e nuova caduta sull'impalcatura del secondo piano: e qui il geometra, finalmente, si fermava.

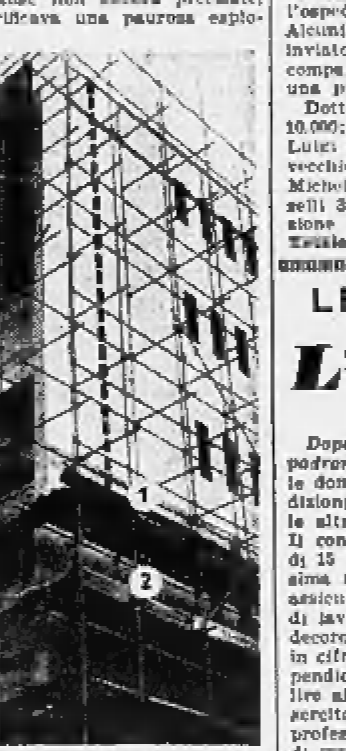
Veniva dato l'allarme, mentre lo zio, angosciato, si sporgeva dalla terrazza col rischio di precipitare a sua volta. Tra non poche difficoltà si recuperava il corpo del geometra e lo si calava in istrada, ove, nel frattempo s'era radunata una piccola folla. Un'autoambulanza della Croce Verde trasportava il Conconi all'ospedale vecchio di San Giovanni e qui il dott. Brocca gli prodigava i primi soccorsi e ne ordinava il ricovero con prognosi riservatissima, avendogli riscontrato la frattura della base e volta cranica, la frattura di una tibia e sospette lesioni interne. Poco dopo il dott. Guglielmini, con l'assistenza dei dottori Arri e Vasario, lo sottoponeva ad intervento chirurgico, tentando di strapparlo alla morte.

Qualcuno avvertiva la famiglia, che abita in via Pollenzo 23 e che è composta dal padre, dalla madre e da un altro fratello. Essendo il padre indisposto, accorreva la madre che, in lacrime, vegliava al lettino del figlio.

In serata, stante la gravità delle sue condizioni, si avvertiva anche il padre, il quale con un taxi si faceva portare d'urgenza all'ospedale. Qui gli angosciati genitori rimanevano al capezzale del figlio fino al suo ultimo respiro. Purtroppo, nonostante le più assidue cure dei medici, per il giovane geometra non c'era più nulla da fare. Egli infatti decedeva all'1.15.

— Anche l'impiegata Estelvia Manzato, di 20 anni, domiciliata in via Santa Chiara, è rimasta vittima ieri di una grave disgrazia. Dall'officina dello stabilimento in cui lavora, stava salendo al primo piano per far ritorno nel suo ufficio. Si serviva di una scaletta di legno interna che porta direttamente negli uffici. D'un tratto un gradino si spezzava di schianto e la poverina precipitava nel vuoto compiendo un volo di circa 12 metri. Il suo corpo si abbatteva sul pavimento dell'officina rimanendovi esanime. Subito soccorsa da altri dipendenti della fabbrica, la Manzato veniva trasportata all'ospedale di San Vito. Qui i sanitari, avendole riscontrato una grave contusione sacrale con probabile frattura, la ricoveravano in osservazione.

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato, pure nella giornata di ieri l'operaio Bruno Tessari fu Nicolò, di 48 anni. Egli lavorava in uno stabilimento di corso Matteotti 45. Poco prima di mezzogiorno era intento a saldare un grosso fusto nel quale probabilmente si trovavano residui di catrame quando all'improvviso, per cause non ancora precisate, si verificava una paurosa esplosione.



Il pauroso volo del geometra

Il Tessari, investito in pieno da una miriade di schegge, cadeva riverso al suolo urlando di dolore. Alcuni compagni di lavoro accorrevano prontamente accanto a lui e gli prestavano i primi soccorsi. Poi stante la gravità delle ferite, si provvedeva al suo trasporto all'ospedale ove i sanitari gli riscontravano una lesione all'occhio sinistro, con perdita della vista.

Misteriosa morte di una contadina: il suo fidanzato in stato di fermo

La giovane era stata ricoverata all'ospedale di Lanzo per nefrite tossica - Aveva ingerito 14 pastiglie di lassativo - Oggi si compie l'autopsia

Una contadina di 22 anni — Caterina Crusiglia Cabodi residente in frazione Sciold a Monastero di Lanzo — è morta l'altra notte in circostanze assai sospette. Da quasi una settimana era ricoverata all'ospedale di Lanzo per una strana forma nefritica della quale i medici non sapevano spiegarsi l'origine. Poche ore prima che la ragazza spirasse, portando con sè il segreto di ciò che l'aveva uccisa, un'indiscrezione della sorella ha fatto sì che i carabinieri aprissero un'inchiesta. Ancora sarebbe prematuro trarre conclusioni. Si sa però che il fidanzato della Crusiglia — Pietro Barra di 27 anni — è stato fermato perchè si sospetta che abbia istigato la ragazza ad atti illeciti.

L'istruttoria sul triste episodio sta ora seguendo il suo corso e stamane si procederà all'autopsia della salma. Forse soltanto dopo questa perizia si potrà avere qualche elemento sicuro.

Caterina Crusiglia, protagonista del tragico episodio, era una montanara dal carattere chiuso. Viveva con i genitori ed una sorella, ma nemmeno ad essi faceva confidenze. Dieci giorni or sono venne assalita all'improvviso da atroci dolori viscerali e perciò si sottopose ad una visita. Il medico condotto dott. Volta sentenziò per nefrite. Considerando il caso assai grave, suggerì che la giovane fosse trasferita all'ospedale di Lanzo. Qui i sanitari — riconfermata la diagnosi di nefrite tossica — invano tentarono per strappare la sventurata alla morte. Le sue condizioni peggioravano di giorno in giorno per un processo setticemico.

I familiari, interrogati sulle probabili cause della malattia, si stringevano nelle spalle. Soltanto sabato sera — quando già Caterina era moribonda — la sorella confidava che essa aveva ingerito tempo prima quattordici pastiglie d'un lassativo, tutte di un colpo. Era abbastanza facile supporre le ragioni per le quali la contadina avesse compiuto un gesto simile. Ed in effetti essa aveva poi avuto una forte emorragia.

Purtroppo non era possibile interrogare l'inferma, che nella notte da domenica a lunedì spirava.

Come abbiamo sopra detto, è stato fermato ieri mattina il fidanzato della ragazza, Pietro Barra di Giacomo, ventisettenne pure residente a Monastero di Lanzo, ma occupato a Stupinigi in qualità di operaio. I carabinieri lo hanno rintracciato mentre si stava recando al lavoro. Prima di essere rinchiuso nel carcere mandamentale di Lanzo, è stato sottoposto ad interrogatorio. A quanto pare, però, egli avrebbe respinto ogni addebito in merito ad una supposta istigazione.

Domenica pomeriggio era stato in ospedale a trovare la povera Crusiglia, la quale — benchè in stato preagonico — gli aveva sorriso. Ed a nessuno essa ha voluto rivelare il «suo» segreto.

Furibondo pugilato pei clamori d'una radio

Una violenta scenata è scoppiata ieri sera in un popolare caseggiato di corso IV Novembre. Due famiglie si sono furiosamente azzuffate: uomini, donne e persino bambini si sono scambiati percosse. Due dei contendenti si sono più tardi recati in farmacia per farsi medicare.

Causa di tutto la radio. La radio che una delle due famiglie teneva accesa al massimo volume. Ad un certo punto i vicini protestavano, ma senza nulla ottenere.

Aveva così origine un diverbio che presto si trasformava in rissa. Non soltanto gli uomini si scagliavano gli uni contro gli altri ma anche le donne ed i bambini passavano alle vie di fatto. Numerose persone invano tentavano di dividere i contendenti; qualcuno perciò telefonava alla polizia.

La cattura di un pazzo

Ieri mattina all'alba in corso Vittorio Emanuele angolo via Saffi alcuni operai che si dirigevano al lavoro scorgevano un signore d'una cinquantina d'anni che saltellava e agitava le braccia. Lo sconosciuto non aveva nè scarpe nè calze. Gli operai gli rivolgevano la parola ed egli gridava: «Vi ammazzo tutti! Io sono l'inventore del raggio della morte!». Poco dopo giungeva sul posto una pattuglia di P. S. Il poveretto, che si era allontanato da casa nella notte, veniva inviato al manicomio.

Concerto all'Alfieri di un violinista di 10 anni

Stasera alle 21,15 si terrà al teatro Alfieri un interessante concerto: si esibirà un eccezionale violinista, Uto Ughi, di soli dieci anni. L'Ughi si è già presentato al pubblico di Firenze, di Bologna, di Padova e di altre città italiane, riportando ovunque calorosi successi. Stasera egli eseguirà musiche di Paganini, Mendelssohn, Wieniawski, Beethoven e Ries. Il concerto è a totale beneficio dell'«Infanzia abbandonata».

Tre episodi di violenza

Un fidanzato con moglie e quattro figli
Alterco fra tifosi - Rissa in una famiglia

Nella giornata di ieri la cronaca ha dovuto registrare tre disgustosi episodi di violenza, conclusisi in ospedale e in commissariato.

Verso mezzogiorno una discussione accesissima sorgeva in corso Galileo Ferraris tra la ventottenne Lea Vernascotti fu Amilcare e il trentasettenne Luciano Mengualdo fu Ferdinando. Motivo: la Vernascotti aveva improvvisamente scoperto che il Mengualdo — il quale da parecchi mesi amoreggiava con lei e dal quale sperava di farsi sposare assai presto — era già sposato e che era padre di ben quattro figli in tenera età. All'improvviso il Mengualdo si lanciava sulla donna e la percuoteva brutalmente, sino a gettarla a terra. Indi si dava alla fuga. Del fatto si sta occupando la P.S. di San Secondo.

— Nel pomeriggio, alle 14,30, in una bottiglieria di corso Giulio Cesare, si mettevano a litigare il cinquantenne Daniele Rotondella fu Giovanni e Remo Accaro di Domenico di 40 anni. L'Accaro beffeggiava il Rotondella, accanito sostenitore della «Juventus». Reagiva lo schernito e sferrava all'avversario un terribile pugno. Ma l'Accaro si scansava e l'altro colpiva il muro e si fratturava la mano. Ne avrà per una ventina di giorni.

— Rissa in famiglia in uno stabile di corso Vercelli: la suocera si accapigliava con il genero e con la figlia (sposi da appena un mese). Interveniva il suocero per portar pace. Ma si riceveva una scarica di bastonate e doveva farsi medicare all'Astanteria Martini.

Il cadavere di un annegato ritrovato a Nole Canavese

Su un ghiaieto della Stura, a breve distanza dalla frazione Grange di Nole Canavese, è stato rinvenuto ieri mattina il cadavere di un annegato. Il poveretto è stato identificato più tardi per il quarantacinquenne Secondo Colomballo fu Tommaso, da Fiano Torinese. I carabinieri di Ciriè hanno iniziato indagini per accertare se si tratta di disgrazia o, come si suppone, di suicidio. Sembra, infatti, che il Colomballo si trovasse da qualche tempo in serie difficoltà, sembra per ragioni finanziarie.

Treno turistico. — Le Ferrovie dello Stato organizzano per domenica 6 giugno un treno turistico da Torino a Desenzano con crociera sul Lago di Garda. Il treno partirà da Porta Nuova alle 5,52 e sarà di ritorno alle 0,36.

Un morto e 5 feriti in incidenti

All'ospedale Maria Adelaide è deceduto ieri pomeriggio l'ottantacinquenne Pietro Favretta, che abitava in via Consolata 1 bis. Un mese fa, e precisamente il primo maggio, era stato investito nei pressi di casa da una bicicletta, guidata da una giovane tredicenne, che abita nello stesso stabile di via Consolata 1bis. Aveva riportato la frattura del femore sinistro, giudicata guaribile in tre mesi. Purtroppo, in seguito sopravvenivano complicazioni per cui, nonostante le cure dei sanitari, il vecchietto decedeva.

— In corso Francia all'altezza di via Beaulard, la signora Teresa Ferrero Rossi di 50 anni, abitante in via Borgomanero 3 è stata investita e travolta dal motociclista Nicola Corbace di Giacinto abitante in Strada della Fronda 19. Nell'incidente la signora ha riportato gravi ferite per cui al Maria Vittoria è stata ricoverata in osservazione. Il Corbace ha riportato ferite guaribili in 10 giorni.

— Verso le 18,30 il trentanovenne Carlo Bovolato di Valentino, che risiede a Gassino in via Vittorio Veneto 48, percorrendo in motocicletta via Cimarosa, all'angolo di via Maddalene si è scontrato con un altro motociclista, Augusto Milno, di 21 anno, domiciliato in via Bologna 83. Quest'ultimo è uscito illeso dall'incidente, mentre il Bovolato ha dovuto essere ricoverato al Maria Vittoria per frattura del piede sinistro e ferite al capo.

— In corso Palermo all'altezza del 105, il trentunenne Luigi Segagne, dimorante in via Borgo Dora 21, superando in motocicletta un carretto, è venuto a collisione con un giovane di 16 anni, Pier Giorgio Guino, domiciliato in via Novi 2, che in bicicletta procedeva in direzione contraria. Entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Maria Adelaide, i quali li hanno giudicati guaribili in una decina di giorni.

Conferenza a «Torino-Esposizioni». — Oggi alle 18 nell'aula F del IV Salone, Paul Nelson (U.S.A.) parlerà su «Mes travaux d'architecture».

LE NOSTRE CAMERIERE

L'altra campana

Dopo le cameriere, scrivono le padrone di casa: «Non è vero che le domestiche si trovino in condizioni di inferiorità rispetto alle altre categorie di lavoratori. Il contratto prevede un salario di 15 mila lire mensili, tredicesima mensilità, ferie retribuite, assicurazioni a carico del datore di lavoro, vitto sano e alloggio decoroso. Tutto questo, tradotto in cifre, corrisponde ad uno stipendio complessivo di 50-60 mila lire al mese. Un tenente dell'esercito in servizio effettivo o un professore di ruolo guadagnano di meno, per quanto i loro doveri siano certamente più impegnativi che non il rigoverno della casa».

Un'altra signora aggiunge: «Una cameriera guadagna molto più di un'operaia e questa — durante le ore lavorative — non ha possibilità di leggere i giornali a fumetti, chiacchierare con le proprie colleghe da balcone a balcone, telefonare alle amiche o al fidanzato, uscire senza permesso».

Una terza ribadisce: «Non è lecito affermare che la libertà delle cameriere sia eccessivamente sacrificata. Ognuna di esse può disporre, per contratto, di un intero pomeriggio feriale e di tutta la domenica. Aumentando le pretese delle domestiche, finirà che moltissime famiglie preferiranno rinunciare alle loro prestazioni, col risultato di accrescere la disoccupazione».

Il contratto, cui si riferiscono le padrone di casa, presenta effettivamente alcuni vantaggi per le persone di servizio. Purtroppo non sono numerosi coloro che lo applicano. Le cameriere che scrivevano giorni fa si rammaricavano di non poter usufruire di qualche ora di libertà durante la settimana per sbrigare le proprie faccende. Altre si dolevano di essere impegnate nei lavori anche alla domenica oppure di essere costrette a dormire in uno stambugio senza aria e senza luce.

Il problema del personale di servizio è di attualità non solo in Italia, ma in tutti i paesi progrediti. Qui, dove le braccia che cercano lavoro sono ancora abbondanti, è relativamente facile trovare una domestica ed è possibile assumerne qualcuna che si adatti ad accettare condizioni di lavoro e di stipendio inferiori al contratto base.

Diversamente accade nelle nazioni più ricche, dove praticamente mancano disoccupati e persone di servizio. Negli Stati Uniti la famiglia che tiene una cameriera è considerata ricchissima. Un professionista americano non è in grado di concedersi questo lusso e vi supplisce con le macchine elettriche: aspirapolvere, lavapiatti, lavabiancheria ecc. All'ora dei pasti egli si accontenta spesso di cibi in scatola, invece dei piatti della nostra cucina, per i quali si richiede tempo e pazienza. In Inghilterra persino un Lord è costretto talvolta a lavare i piatti e in Svezia le rare domestiche, dopo otto ore di lavoro, sono libere: possono uscire o anche ricevere visite.

In Italia nessuno pretende di trapiantare da un momento all'altro il sistema dei paesi nordici; le cameriere di cui parlavamo, chiedono soltanto che venga seguito da tutti l'esempio di quelle padrone di casa che rispettano le norme contrattuali.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

30 Maggio

Manghisio Angela, a. 24, operaia, via S. Donato 45; Ferrari Maria, a. 41, industriale, v. Monterosa 55; Nigra Ida ved. Zocco, a. 70, casal., p. Adriano 17; Pescarolo Giacomo, a. 87, pens., v. [illegible] 2; Dellarocca Lucia m. Quaranta, a. 58, casal., v. Nizza 23; Torretta Margherita m. Segantin, a. 68, casal., v. Legnano 22; Ricciotti Doncello, a. 66, pens., v. Caprera 25; Franchino Rosa ved. Vergano, a. 68, pens., c. Princ. Eugenio 2 bis; Curcurato Santi, a. 20, pens., str. Valle 302; Tinetti Delfina in Perrone, a. 7[illegible], casal., c. Francia 12; Nappino Felice, a. 65, agric., v. Lessona 5; Biora Giuseppe, a. 74, pens., via Marco Polo 7; Bianchi Stefano, a. 69, pens., v. Rivalta 37; Oevla Giuseppe, a. 87, pens., c. Moncalieri 300; Morsaglia Giuseppina m. Scanavino, a. 37, casal., c. Belgio 96.

Deceduti in ospedali: Margarino Carlo, a. 31, operatore; Argentero Antonio, a. 14, religioso; Cerra Carla, giorni 1; Cerra Michelina, giorni 1; Cerra Maria, giorni 2; Guerra Cecilia ved. Sesino, a. 70, casal.; Zorgnotti Agnese m. Lusiretolo, a. 46, casal.; Stacchi Virgilio, a. 59, sarto; Biagi Carlo, giorni 5; Canavesio Guido, a. 36, tubista; Gentero Felicita m. Inserrata, a. 35, casal.; Bertolino Clara ved. Oreni, a. 85, sarta.

31 Maggio

Viarengo Mario, a. 44, operaio, viale E. Thovez 2; Alberico Maria in Battaglio, a. 73, casal., c. Inghilterra 27; Allara Angiola ved. Rosani, a. 90, pens., v. G. [illegible] 6; Piatti Maria in Bonelli, a. 82, casal., c. Q. Sella 48; Saga Pasquale, a. 62, operaio, v. G. Bidone 32; Aurora Elisabetta ved. Cagliero, a. 87, casal., v. Carmagnola 29; Bardi Giovanni, a. 40, artigiano, v. Rivarolo 11; Vaglio Francesca, a. 76, pens., str. Viassa 316.

Deceduti in ospedali: Cravero Carlo, a. 67, giardiniere; Duvina Mario, a. 52, muratore; Boschi Olga ved. Trompetto, a. 62, casal.; Bechis Stefano, a. 68, pens.; Quilino Michele, a. 77, pens.; Ballesi Umberto, a. 62, pens.; Cellerino Giov. Battista, a. 74, pens.; Appiani Francesco, a. 83, pens.; Cappelli Spartaco, a. 71, pens.; Peirano Margherita ved. Novara, a. 74, casal.; Rosso Maria ved. Francia, a. 82, invalida; Marchisello Maria in Pogliano, a. 66, casal.; Beltrami Francesca in Favia, a. 22, insegnante; Cobrano Antonia in De Santi, a. 46, casal.; Veronelli Emilia in Bardinero, a. 55.

Morti 51 - Nati 65 - Matrimoni 17

Il vecchio

Non è vero che la vecchiaia, combattuta dagli igienisti, va scomparendo anche come espressione? Le due parole «vecchio» e «vecchia» stanno decadendo nell'uso: e con le parole, il concetto. Applicate a persone direi che si usano oggi soltanto in Italia, paese che conserva un fondo di crudezza, ed anche di crudeltà popolaresca. Ma provatevi in Francia a chiamare una donna *une vieille*, o anche più educatamente *une vieille dame*. E in Inghilterra *old man* è più che altro una espressione scherzosa. Mi fu insegnata a Parigi recentemente la vera divisione delle età dell'uomo; dai venti ai trent'anni, *jeune homme*; dai trenta ai quaranta, *homme jeune*; poi, fino ai cinquanta, *encore jeune*; dai cinquanta ai sessanta, *jeune encore*, che dà il senso di una lievissima esitazione; dai sessanta in su, *toujours jeune*. Uno specialista di cure miranti a prolungare la giovinezza, ch'è anche un nipote (autentico) del grande Tolstoj, mi condensò la sua dottrina nella seguente massima: «Non aggiungere anni alla vita, ma vita agli anni». Che significa ancora una volta eliminare la vecchiaia, accettare soltanto la giovinezza e, subito dopo, la morte. Le età dell'uomo quali le vedevano i classici, soggetto di tante pitture, vanno scomparendo dunque come idea e come fatto, al modo stesso delle classi sociali. Vi si sostituisce una successione uniforme, una specie di età unica divisa in tappe. Un indizio di più di quanto poco in noi rimanga vivo del mondo antico, il mondo delle nostre grandi letture, con i suoi Nestori, Catoni e venerabili eremiti, anche se un'abitudine retorica maschera parzialmente la sua decadenza. Quel mondo in cui la figura del vecchio aveva tanta parte, che due parole come «senatore» e «prete» contengono per se stesse l'idea di vecchiaia. Tanto da far pensare che non quelle persone, ma il nostro modo di chiamarle, sia divenuto anch'esso una sopravvivenza retorica, e perciò una sorgente di falsità.

Osservo tutto questo senza ironia e senza intenzioni polemiche. Nonostante i suoi aspetti frivoli, questa grande battaglia impegnata dal nostro tempo per distruggere la vecchiaia (sentita come un'ingiustizia, una alienazione, un peccato) forse è la sua parte più nobile, e anche più religiosa. E' un'altra faccia della lotta per distruggere la miseria; contiene anch'essa una sua *pietas*. Ma come ogni battaglia richiede perdite, rinuncie. Si dissolve, ad esempio, la figura del nonno. E tuttavia quelli che scrivono non dovrebbero fare lamenti su ciò che muore. E' loro ufficio ricordare, tramutare in sogno, ma senza troppe querimonie, quanto la vita pratica non riceve più. Lo scrivere serve anche a sistemare quelle ombre, che si chiamano nostalgie, rimpianti, e a liberarne il mondo perchè seguiti la sua strada. La vita di uno scrittore è un'alternativa di accettazioni razionali e di nostalgie fantastiche; e le une e le altre sono egualmente necessarie.

Noi che siamo alle prese con gli *encore*, possiamo forse ricordarci di tempi in cui il mondo si apriva agli occhi dei bambini con una varietà e una meraviglia che non esistono più nella stessa misura. Questa varietà e meraviglia venivano in parte dai vecchi, esseri allora diversi da tutti gli altri, offerti all'infanzia come una favola. Tra il vecchio ed il bambino vi era un'affinità, o meglio una specie di contrappunto; tanto che, in un mondo nel quale scompaiano i veri vecchi, scompariranno forse anche i veri bambini.

Tutta la mia infanzia, ricordo, fu rallegrata, alleggerita dal teatrino dei vecchi. Queste persone che mi erano tanto care, così legate alla mia vita, ma «fuori» del mondo degli altri, estranei alle passioni che muovevano padri e madri (o almeno io lo credevo) portavano in me la gioia di un aldilà quotidiano, l'ebbrezza d'una misteriosa variante. Tutto ciò che facevano o dicevano mi dava gioia; il lamentoso «ahi ahi» con cui uno di essi sedeva sulla poltrona, il mezzo litro di acqua che l'altro beveva tutto d'un fiato da un enorme bicchiere per sciogliere l'acido urico, le loro intemperanze a tavola, i loro strilli e le loro manie. Giacchè il vecchio d'allora, non più partecipe alla vita, si compiaceva d'essere un po' commediante; e la sua recita era specialmente rivolta al suo pubblico più affezionato, i bambini.

Con la loro esistenza i vecchi mettevano in moto meccanismi dell'animo che adesso forse restano atrofizzati, e perciò non riappaiono tra gli adulti. Che cosa aveva di speciale la villa in cui abitavano il nonno e la nonna materni? Assolutamente nulla. Una villa di stile spurio fine ottocento, ed un giardino in riva d'un fiumiciattolo. Pure mi rivedo percorrere le strade della mia città di provincia, e puntare su quella villa, con la stessa impazienza con cui si va più tardi agli appuntamenti d'amore. Perchè abitato da due vecchi, quel luogo era infatti per me un altro mondo, sottratto dalle leggi della ragione e dalle stesse leggi della natura. Era un luogo di libertà, in cui tutto poteva accadere, anche un miracolo. Convinto da un burlone della loro esistenza (ma soltanto qui, non altrove) cercai una volta nel giardino le mosche bianche. E un'altra volta mi affannai nel tentativo di volare con un paio d'ali di carta. Ero forse più ingenuo degli altri bambini della mia età? Penso di no, non credevo nè ai maghi, nè alle fate, nè alla Befana. E non mi sarebbe accaduto di cercare le mosche bianche, nè di volermi alzare a volo, presso mio padre ch'era giovane. Quegli atti erano possibili soltanto nell'«altro mondo» dei nonni. Ma essi destarono una parte dell'animo che, buona o cattiva che sia, farà sempre sentire dentro di me la sua presenza.

Uomini e cose in quel recinto divenivano rari e diversi dai loro simili. La pianta di vainiglia; la asparagiaia in riva al fiume; veri esemplari unici come nell'arca di Noè. Oppure il cocchiere pigro che, pulita la stalla, ne diventava improvvisamente geloso, e faceva la guardia perchè i cavalli non tornassero ad insudiciarla. Sedeva dietro di essi su uno sgabello con una carriola al suo fianco, a ricevere gli escrementi, per così dire, alla sorgente, nel cavo delle mani prima che cadessero a terra. Così passava i pomeriggi, e io li passavo contemplando, un metro più indietro di lui, quella partita senza fine.

In quel recinto era il mondo dei vecchi, bello come l'*Iliade* e l'*Orlando Furioso*, e in fondo della stessa specie. E tra la vecchiaia e l'infanzia avvenivano rivelazioni simili a quelle che può dare la religione o la poesia.

Penso per esempio ai bambini educati dai nonni, o perchè i genitori erano morti, o perchè i nonni essendo vecchi, non più preoccupati di «vivere», scaricavano i giovani di pesi poco confacenti all'età delle ambizioni e delle passioni. Questi casi esistono ancora, ma non hanno il rilievo che proveniva dal contrasto e dall'armonia tra due estremi. Forse, alla maniera antica, esistono ancora in provincia, dove rimangono esemplari di vecchi veri. Un nonno ed un bambino che vivono insieme conosco in una cittadina della Lombardia in cui mi reco talvolta per alcuni giorni. Lui, il nonno, un vero vecchio, magro, alto, il passo rigido, con quei vestiti numerosi e tutti decenti, ma di fattura un po' antiquata, dell'uomo che fornitosi di un buon guardaroba ha rinunciato per sempre a tornare dal sarto. Li vedo a passeggio per la città, discorrendo tra loro, da pari a pari come un bambino ed un giovane non potrebbero fare mai; e anche il bambino con un'espressione un po' grave.

So che quei due si amano molto; e che da questo amoroso contatto con la vecchiaia il bambino è arricchito di prospettive ignote ad altri. La coscienza che i propri affetti sono legati a un essere che morirà presto, e forse prima ancora ch'egli incominci a vivere, scioglie insensibilmente in lui la virtù più alta, il distacco; e insieme una sensazione di eternità, giacchè quegli affetti appartengono già ad un mondo perpetuo. Sono infatti diretti a un uomo estraneo al tempo in cui gli amori si consumano. L'amore per i genitori, questi esseri giovani, ha un lato sanguigno, carnale; è, almeno in parte, una passione; e così nei genitori per i loro figli. Vivo, vorace e necessario, esige forse un correttivo, che un tempo era dato dai vecchi: un altro amore altrettanto profondo, ma dove il sangue ha poca parte. Esso spalanca la visione di un mondo terso, candido, sacro, alleva ad una specie di verginità del cuore, suscita, mescolate alla vita attiva, abitudini di contemplazione, ci arricchisce di toni e di orizzonti che altrimenti vanno perduti. Il bambino sarà giovane, ed il vecchio morto. Ma la sua immagine sarà trasformata dagli anni, e riapparirà nella mente limpida dell'età perfetta. La figura del vecchio filtrata dal nostro ricordo, anteriore alla nostra vita, fuori e sopra del mondo, diventa la maschera fisica che per noi assume Dio. Vecchiaia e infanzia allora si ricongiungono, e le passeggiate col Vecchio possono ricominciare.

Guido Piovene

Kirk Douglas al suo secondo matrimonio



L'attore cinematografico americano Kirk Douglas fotografato a Las Vegas dopo il suo matrimonio, con la nuova moglie, Anne Buydens, una parigina divorziata che egli aveva conosciuto lo scorso anno in Italia mentre girava il film storico «Ulisse». (Radiofoto)

SPETTACOLO D'ECCEZIONE A LONDRA

La principessa Margaret brillante aiuto-regista

Per la prova generale ha trascorso cinque ore in teatro, interrompendo poi il lavoro per correre a una cerimonia ufficiale a Westminster

(Nostro servizio particolare)

Londra, 31 maggio.

Andrà in scena domani sera a Londra uno spettacolo del tutto eccezionale. Si tratta di una rappresentazione filodrammatica della commedia *La rosa* — una riduzione di Ian Hay del romanzo giallo di Edgar Wallace — alla quale partecipano alcuni dei più celebri nomi del bel mondo londinese, con aggiunti due dei più famosi nomi americani, quelli di Elsa Maxwell e di Douglas Fairbanks *junior*.

Lo spettacolo è stato messo in scena dal regista (professionista) Alan Jafferson. Ma la sua posizione è completamente sopraffatta — agli occhi di coloro che hanno prenotato le poltrone a cinque sterline l'una — dalla fama del suo aiuto, la principessa Margaret, terza erede al trono di Gran Bretagna e sorella della regina Elisabetta.

L'interesse della Principessa per il teatro risale a parecchi anni fa, quando assieme alla sorella essa partecipò (come del resto fanno tutti gli scolari di Gran Bretagna) alle rappresentazioni festive o natalizie. Ma da quando ha iniziato la sua vita in società, la principessa Margaret ha sempre mostrato un intenso interesse per il teatro del tipo più leggero. Essa manca raramente agli spettacoli più allegri e scorridenti che si vedono a Londra, e più d'una volta si è recata a congratularsi coi protagonisti nei camerini.

E' opinione comune a Londra che anche in occasione di questo spettacolo, organizzato per beneficenza da un giovanotto che fa parte del suo stretto gruppo di amici, Billy Wallace (che non è parente dell'autore della commedia), essa avrebbe desiderato calcare le scene. Ma, a quanto pare, i consiglieri di Corte diedero parere sfavorevole.



La principessa Margaret

Secondo un cronista mondano, la ragione di questo veto dovrebbe essere trovata nel fatto che lo spettacolo sarà aperto al pubblico, e che questo pubblico, come tale, avrà pieno diritto ad esprimere il proprio giudizio. «Non è possibile — si legge in un giornale — che una principessa del sangue faccia parte di una compagnia, che potrebbe essere presa di mira con frutta marcia».

Sebbene i critici drammatici non si aspettino meraviglie dallo spettacolo di domani sera, nessun cronista mondano può supporre che il pubblico resti meno che affascinato da una compagnia filodrammatica che comprende Lady Dufferin and Ava, Lady Norwich, il Duca di Devonshire, Lord Ednam, Lord Carnarvon e suo figlio Lord Porchester e un'altra impressionante sfilza di nomi. Elsa Maxwell è giunta apposta dagli Stati Uniti su invito di Miss Judy Montagu, la principale organizzatrice, per prendere parte a una scena del *tabarin* nel secondo atto. L'unico attore professionista, Douglas Fairbanks, ha soltanto una parte di comparsa: un poliziotto.

La principessa Margaret ha preso parte attiva alle prove, ogni qualvolta glielo permettevano gl'impegni ufficiali. Essa si è occupata particolarmente dei movimenti di scena, delle luci, e ha dedicato speciale attenzione al controllo dell'intensità della voce, spostandosi dalle ultime file delle poltrone ai palchi e alla galleria, ai costumi e a tutti quei problemi pratici, che vengono abitualmente lasciati appunto all'aiuto-regista.

Ieri, per la prova generale, ha trascorso cinque ore in teatro, ma ha dovuto interrompere la sua attività artistica per recarsi a una cerimonia ufficiale all'abbazia di Westminster, dove si svolgeva un servizio religioso per la gioventù dell'Impero. Tornata sul palcoscenico, essa vi è rimasta fino a mezzanotte.

Le prove, che durano ormai da molte settimane, si sono concluse spesso con cenette di vari gruppi in locali notturni e nelle abitazioni degli attori dilettanti. Un aspetto del tutto non-professionale di queste prove è che agli illustri filodrammatici venivano servite bibite da un cameriere sempre di servizio. I partecipanti sperano di incassare con questo spettacolo, che ha avuto più pubblicità di ogni altro, circa diecimila sterline, che verranno versate in beneficenza a un ospizio per i bambini.

m. c.

ARIA DI ROMA ALL'INIZIO DELLA GUERRA

Mazzo di fiori per la dinastia

Così si parlava di Nizza e Savoia - La lenta giornata del 10 giugno - Le «forze permanenti» della nazione non si muovono - Imminente la dichiarazione di Mussolini - «Commesso l'errore, - dice un letterato - non resta che fare il proprio dovere» - Queste parole cadono in un grande silenzio - Spiando sui volti i segni dell'ansia - Va volontario, per procurarsi al ritorno un posto in un quotidiano

(Nostro servizio particolare)

Roma, maggio.

A mezzogiorno Tommaso M. ci aspettava in un bar di via delle Convertite. Così anche per dominare il nervosismo che m'aveva colto fin dal risveglio, uscii con Caterina per raggiungere a piedi il centro di Roma. L'aria era tiepida, le strade erano affollate e la gente appariva lievemente eccitata. Sui muri di via Cola di Rienzo vidi i manifesti che annunciavano l'adunata del pomeriggio a piazza Venezia. Fu davanti al cinema Principe che mi trovai davanti Giorgio, un giovane scrittore che si era fatto conoscere con alcuni raccontini all'americana, e che poi aveva avuto un posto alla sede centrale del P. N. F.

«Ho deciso, — mi disse appena ci vide; — parto volontario, voglio fare questa guerra come si deve».

«Come pensi che andrà a finire?» mi domandò poi con voce mutata. E, ciò che gli succedeva ormai sempre più spesso, invece d'aspettare la mia risposta diventò rosso e, fatto un saluto romano che poteva essere scambiato per un vago cenno d'amicizia, se n'andò.

Quando fummo dalle parti di via Crescenzio, scendemmo nello scantinato buio in cui lavorava un tappezziere. Un mese prima gli avevo ordinato un divano, e lasciandomi convincere da certi discorsi sulla bronchite cronica di sua moglie, glielo avevo pagato quasi completamente in anticipo. Ora trovai il socio, un uomo sui trent'anni, basso e robusto con la voce roca dei malati di petto. Quando gli parlai del divano e del denaro anticipato si mise a bestemmiare. Mi trasse in un punto della cantina illuminato da una lama polverosa di sole che penetrava da una finestra al livello stradale e mi disse: «Stanotte su Roma voleranno gli aerei nemici. Le pare il momento di parlare di divani?».

Il capo-fabbricato

Siccome risposi che gli aerei non avevano niente a che vedere col mio denaro, si fece mansueto e borbottò qualche cosa sulla guerra. «Il mio socio, — disse — è un vero imbroglione. Crede che vada al fronte? Al fronte, quando ci tocca, ci andremo io o lei; lui no: ha trovato un buco al Celio» (cioè all'ospedale militare di Roma). Aggiunse che non esisteva nessuna moglie con la bronchite, e che comunque del divano non era nemmeno il caso di parlarne. Quando la guerra fosse finita, ed il socio imbroglione fosse tornato, mi facessi pure vedere. Alle mie insistenze si mise a ridere: «Lo sa che lei è un bel disfattista? — disse —: pensi che parla a un capo fabbricato». E, detto questo, si fece di nuovo, serio, come se quella responsabilità di capo fabbricato che gli veniva dalle autorità lo costringesse ad essere duro con un cittadino che s'occupava di divani a poche ore dalla dichiarazione di guerra.

Quando arrivai all'appuntamento in via delle Convertite, Tommaso mi disse subito: «Ormai non c'è niente da fare... Le forze permanenti della nazione non si sono messe in movimento».

Questo Tommaso M. lo rivedo in un altro giorno del 1940, ventiquattro giorni prima della nostra entrata in guerra, proprio mentre le divisioni tedesche stavano tagliando a pezzi la Francia. Eravamo alla Casina Valadier con un editore milanese che, quando veniva a Roma, ci invitava a colazione per avere notizie di ciò che stava succedendo. Quel giorno, Tommaso aveva detto con una certa solennità che qualunque cosa fosse successa, cioè anche se Parigi fosse stata occupata, niente poteva considerarsi perduto.

La Francia era un grande paese, aveva un grande esercito, una grande tradizione militare. E queste cose i Savoia le sanno, — diceva Tommaso —; al momento giusto, anche se Mussolini perdesse la testa, le forze permanenti della nazione si metteranno in movimento».

Ricordo che quel giorno sedeva ad un tavolo vicino al nostro, ma più in luce, l'ingegnere Giovanni A. Molto più giovane di Mussolini, ne aveva lo stesso accento e lo ricordava per la conformazione della testa. La politica lo appassionava. Durante l'invasione dell'Olanda e della Norvegia, aveva passato alcune notti abbastanza fredde per essere di primavera, ad ascoltare la radio di Londra in un appartamento non riscaldato. Si era preso una polmonite, ed ora si stava rimettendo.

«Povera Italia», diceva quel giorno l'ingegnere A. dominato dal languore della convalescenza.

Tommaso si alzò dal nostro tavolo, gli si sedette accanto, gli parlò delle forze permanenti della nazione che si sarebbero messe in movimento. Ma il 10 giugno questa frase piena di speranza e d'amor patrio gli era morta sulle labbra ormai da un pezzo. Eppure Roma 10 giugno 1940 non aveva l'aria di una città che si prepara al primo bombardamento aereo. Non mancava chi si sussurrava: «Scommetto che oggi Mussolini non darà notizia di nessuna dichiarazione di guerra... E' troppo furbo!» Non si parlava più di Galeazzo Ciano come d'un elemento moderatore, ma si diceva che a stare a certe notizie trapelate da palazzo Chigi un accordo con la Gran Bretagna e la Francia era già bello e pronto. Mussolini, nel pomeriggio, si sarebbe limitato ad annunciare che gli inglesi ci davano Malta, e i francesi la Tunisia, Gibuti, la Corsica, Nizza e Savoia.

«Mal-ta-Mal-ta»

«Sì anche Nizza e Savoia», disse il giornalista S. L. che nel suo ottimismo consueto non voleva ammettere che, di lì a poco, Mussolini avrebbe annunciato lo stato di guerra tra noi e gli occidentali. «Nizza e Savoia», seguitava a dirci il nostro collega, «sono come un mazzo di fiori da presentare alla dinastia».

Erano le due del pomeriggio quando ci ritrovammo in un caffè sul Lungotevere dei Mellini. Ormai quasi ci era noto il testo del discorso che Mussolini avrebbe pronunciato fra poche ore.

«Ormai l'errore è stato commesso», disse Enrico F., un letterato che raramente s'univa alle nostre discussioni politiche. «E siccome il nostro paese è in guerra, non resta che fare il proprio dovere». Le sue parole caddero in un grande silenzio.

La giornata trascorse lentamente. Quasi ci sentivamo senza volontà. Chi era in età d'essere richiamato, ne parlava come d'un fatto che avrebbe risolto tutti i problemi che ci angosciavano. Il tramonto ci sorprese ancora uniti in un caffè di via Veneto, ma troppo stanchi per parlare dell'avvenire. La grande e fresca strada era piena di gente che aveva l'aria di chi si è inoltrato in un luogo poco noto. Come se la città, dopo l'annuncio della guerra, si fosse rimescolata, passeggiava in via Veneto gente di Prati e di Monti, e anche venuta da più lontano. Ognuno spiava nell'altro i segni dell'ansia che avvicinandosi la notte gli cresceva nel petto.

Ci distraemmo ad osservare quella folla insolita, poi udimmo grida che venivano da piazza Barberini. Erano studenti, forse non più di venti, che risalivano verso Porta Pinciana, gridando: «Mal-ta-Mal-ta-Mal-ta...».

«Forse Malta è già stata occupata», disse un giornalista sedutosi al nostro tavolo, benchè non ne avesse l'abitudine, e che in questa occasione chiameremo Ludovico. «Forse saranno state già occupate anche Nizza e la Savoia», aggiunse S. L. quello che parlava di quei territori come d'un mazzo di fiori da offrire alla dinastia.

Improvvisamente ci accorgemmo che via Veneto aveva ripreso l'aspetto consueto, come se la gente salita dagli altri quartieri per vedere un po' cosa stava succedendo, fosse scomparsa o si fosse lasciata assorbire confondendosi con i consueti frequentatori di quella strada. Gli studenti ora non gridavano più Mal-ta-Mal-ta; fermatisi davanti al Golden Gate forse stavano discutendo se fosse il caso di sedersi per un gelato. Tacevamo assorti nella luce del tramonto. Improvvisamente però il giornalista che abbiamo deciso di chiamare Ludovico disse: «Io parto volontario coi paracadutisti...». Lo disse col suo accento romano che pare fatto apposta per svalutare anche i propositi più seri.

«E perchè?» gli domandò uno di noi.

«Perchè quando torno, — disse Ludovico che allora scriveva versi in modestissime riviste letterarie, — voglio un posto in un quotidiano...».

Arrigo Benedetti

Due piccole schiave per mezzo milione

Monete di otto secoli in mostra a Palazzo Madama

La numismatica, si dice, è scienza chiusa, segreta, riservata a specialisti eruditissimi, a collezionisti fanatici. Ed in parte è vero. Il profano che oggi, nel severo salone del d'Acaja di Palazzo Madama a Torino, s'accosta alle suggellate vetrine dove Vittorio Viale, direttore del Museo, in collaborazione col «Circolo Numismatico Torinese», ha esposto quasi un migliaio di monete sabaude della insigne donazione Ettore Mentore Pozzi, può essere particolarmente attratto da un vistoso stupendo esemplare d'oro attribuendogli un valore ch'è invece di gran lunga inferiore a quello, poniamo, del piccolo corroso «denaro» d'incerta zecca e di umile lega metallica coniato dal conte Pietro II fra il 1263 e il 1268.

Ma la numismatica è anche una scienza aperta agli interessi culturali più vari, alle più diverse curiosità. Attrae l'amatore d'arte per le qualità plastiche che il piccolo disco può sulle due facce contenere. E' strumento insostituibile per lo studioso di economia e di finanza. Infine è il filo conduttore dello storico, del politico, del sociologo nella soluzione di numerosi altri problemi.

Un modesto esempio: è dalla conoscenza della monetazione sabauda, del potere d'acquisto della moneta in Piemonte nell'evo medio, che dall'esauriente catalogo che accompagna la mostra noi apprendiamo il prezzo di due piccole schiave comperate a Costantinopoli da Amedeo VI, il «Conte Verde»; cioè in fiorini d'oro o in «grossi» e in «bianchi dozzeni» l'equivalente di lire 500 della metà del secolo XIX: che ammonterebbe ai giorni nostri (se non sbagliamo troppo) a un mezzo milioncino, somma sempre conveniente per una coppia di belle ragazze. Apprendiamo altresì che nel 1335 un chilo di carne di bue si pagava a Torino (sempre in lire del secolo scorso) 1,75, vale a dire — in fondo — un po' più caro di quanto non si paghi oggi; per contro la manutenzione di un prigioniero in una delle torri di Palazzo Madama costava nel 1384 cinque centesimi di meno di quella d'un levriero di Corte.

Denaro, grosso di Piemonte e di Savoia, scudo d'oro e fiorino, ducato, forte, viennese, quarto, parpagliola, cornuto, cavallotto, filiberto e triplo filiberto, scudo dello spadino, lira, tallero, amedeo d'oro, doppia, quadrupla, zecchino, testone, soldo bianco, e infine, dopo il 1800, marengo, furono i principali tipi monetali sabaudi da quando il conte Pietro I (1060-1078) cominciò a batter moneta in Susa; ed il più antico denaro che qui si vede è quello crociato e stellato, coniato nella zecca segusina in argento da Umberto II fra il 1080 e il 1103: mentre le più recenti monete esposte sono quelle del tempo beato che con due centesimi di mancia al caffettiere se n'aveva un grazie.

La storia della monetazione piemontese è quanto mai pittoresca, ricca di avventure anche per le contraffazioni esercitate dalle piccole zecche che sottraevano al commercio monete buone per riconiarle e rimetterle in circolazione più scadenti; e se — come avverte il Viale — per i raggiungimenti artistici non è paragonabile a quella d'altri Stati italiani e stranieri, non manca tuttavia, nell'età gotica e rinascimentale, e nei fastosi esemplari del '600, di pezzi ammirevoli: come il magnifico ed introvabile scudo d'oro d'Amedeo VII, il «Conte Rosso», recante l'elmo sormontato dal leone araldico; od il bellissimo testone di Filiberto II e Jolanda, il tallero d'argento di Emanuele Filiberto col duca a cavallo, lo scudo del Centauro di Carlo Emanuele I, il finissimo otto scudi d'oro col doppio profilo di Maria Cristina di Francia e di Francesco Giacinto, e l'analogo cinque doppie di Vittorio Amedeo II con la madre.

E' stato un gesto coraggioso, assolutamente inconsueto, questo trarre dai forzieri del nummario di Palazzo Madama oggetti così rari e preziosi per offrirli alla vista del pubblico. Un gesto, del resto, di doveroso omaggio alla memoria dell'antiquario Pozzi che lasciò al Museo Civico torinese ben 14.000 monete, dall'ingegnere Pietro Antonio Garlazzo poi scientificamente catalogate con appassionata abnegazione.

mar. ber.

Migliorate le condizioni dell'alpinista Hillary

Nuova Delhi, 31 maggio.

Un portavoce dell'*Himalayan Club of India* ha dichiarato che la mancanza di notizie sullo stato di salute di Sir Edmund Hillary, dopo la prima segnalazione del 19 maggio, lascia credere che il conquistatore dell'Everest si vada rimettendo dall'attacco di polmonite che lo colpì dopo che aveva raggiunto il ghiacciaio di Barun (5705 metri) insieme alla spedizione neozelandese, da lui guidata.

L'alpinista, secondo la segnalazione del 19 maggio, si trova attualmente ricoverato sotto una tenda del campo-base. Quantunque si sia ottimisti sulle condizioni di Hillary, è stata effettuata un'altra spedizione straordinaria di medicinali al campo-base.

Come è noto, la spedizione neozelandese sta attuando azione esplorativa nella zona del monte Makalu (8471 metri), la cui vetta una spedizione californiana guidata dal prof. William Siri spera di scalare entro questa estate.

Portatori della spedizione Hillary fra pochi giorni raggiungeranno il capolinea ferroviario di Jogbani, situato presso la base del Makalu.

Serve la difesa antiaerea contro la bomba H?

Battaglia di altoparlanti per le strade di Coventry

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 31 maggio.

La città di Coventry è ora divenuta a tutti gli effetti il perno della polemica pro e contro l'opportunità di organizzare una difesa per l'eventualità di un attacco con bombe a idrogeno.

Come si ricorderà, non appena fu rivelata la straordinaria potenza di questa bomba, il Consiglio municipale della città — che fu vittima di furiosi attacchi aerei nazisti — decise di sospendere le spese per la difesa antiaerea, perchè la bomba «le rendeva inutili». La risposta ufficiale venne dal ministro dell'Interno, il quale dichiarò in Parlamento che, invece, la esistenza della bomba a idrogeno non faceva che rendere più necessarie e più giustificate queste spese.

Ieri il ministro dell'Interno aveva organizzato un'esercitazione pubblica della «difesa civile» a Coventry. Un certo numero di cittadini si era prestato a fingersi vittime dell'attacco ipotetico, e una colonna mobile di pronto soccorso avrebbe dovuto dare dimostrazione di come sarebbero stati ripartiti gli aiuti. A capo di questa dimostrazione vi era un funzionario ministeriale.

Quando però l'esercitazione ebbe inizio, alcuni dei consiglieri municipali che hanno deciso la sospensione delle spese sono entrati in campo con gli altoparlanti per spiegare al pubblico il proprio punto di vista. Ne è nata così una polemica stradale piuttosto intensa, con l'intervento della polizia a calmare gli spiriti, mentre gli altoparlanti riuscivano a creare un'apocalittica babele.

I «feriti», gementi e piangenti, saltarono fuori dal nascondigli prima del dovuto e una signora anziana fu vista tentare di abbattere un altoparlante di parte socialista con una gabbietta da uccelli — l'unico oggetto che, secondo le istruzioni dell'esercitazione — essa avrebbe salvato dal disastro atomico.

Si sentirono grida di «traditori» contro i consiglieri municipali e accuse ai funzionari statali di lasciarsi trascinare in una vertenza squisitamente politica. Dopo di che ambo le parti si ritirarono per stendere un verbale sull'accaduto e una pace instabile è tornata su Coventry, città il cui destino è di essere tormentata dal cielo.

r. a.

Scontro ferroviario in Svizzera con un morto e 15 feriti

Lugano, 31 maggio.

Il traffico sulla linea ferroviaria del Gottardo è stato funestato stamane da un luttuoso incidente nei pressi di Castione, la prima stazione a nord di Bellinzona.

Un convoglio da Castione era stato istradato sull'unico binario in servizio attualmente, a causa di lavori in corso, fino alla stazione successiva di Claro. Senonchè trecento metri a Nord urtava con eccezionale violenza contro un merci diretto a Luino. Le parti anteriori delle due locomotive sono rimaste demolite e praticamente distrutto è andato il primo carro ambulante postale dell'omnibus, mentre un altro ambulante è stato seriamente lesionato.

Su uno degli ambulanti si trovava un impiegato postale, Ercole Zanetti, di 47 anni, residente a Bellinzona, che ha trovato la morte nella sciagura. Uno dei macchinisti, quello del merci, ha fatto a tempo a buttarsi a terra prima dell'urto, salvandosi. Sono rimasti feriti invece il macchinista dell'omnibus, uno svizzero tedesco dipendente dal deposito ferroviario di Erstfeld, e i due capitreno Colombo e Cerotti. Ai danni causati al materiale rotabile vanno aggiunti quelli gravissimi agli impianti ferroviari. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale San Giovanni di Bellinzona e i lavori di sgombero, durati tutto il pomeriggio, hanno reso necessaria la continuazione del traffico viaggiatori mediante trasbordo.

Le emozionanti vicende della tappa Firenze-Cesenatico del Giro d'Italia

Fallito attacco di Coppi a Koblet sulle rampe della salita di Perticara

Lunga e sfortunata fuga di Fornara raggiunto nel finale e battuto sul traguardo - Vittoria di Giudici seguito da Barozzi - Il gruppo degli assi a ridosso dei primi tre - Classifica generale immutata - Oggi, arrivo all'Abetone

(Dal nostro inviato speciale)

Cesenatico, 31 maggio.

Quelle duecento o trecento persone che su quattro o due ruote motorizzate compongono la carovana del Giro, dalle 3 alle 4 del pomeriggio d'oggi hanno fatto un «tifo» d'inferno. Per chi si agitavano, e soffrivano, quelle brave persone?

L'oggetto di tanta trepidazione era Fornara, che in testa al corteo delle automobili aveva scalato l'ultima altura della tappa — quella a San Marino — con ancora 3 minuti di vantaggio sulla muta de' suoi inseguitori, da lui regolarmente e chiaramente battuti sulla du-

Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Biagio Giudici, che percorre i 211 km. della tappa Firenze-Cesenatico in 6 ore 15'28" (media km. 33,722); 2. Barozzi a ½ lunghezza; 3. Fornara; 4. Monti a 12"; 5. Zampini; 6. Schaer; 7. Couvreur; 8. Martini; 9. Barducci; 10. Conterno; 11. Filippi; 12. Magni; 13. Defilippis; 14. Coletto; 15. Bartali, seguiti in gruppo da altri 27 corridori, fra cui Clerici, Koblet, Astrua, Assirelli, Minardi, Coppi, Volpi, Albani, Voorting, con lo stesso tempo di Monti; 42. Giannardi a 2'30"; 43. Loroño a 9'11"; 46. Gaggero, id.; 51. Carrea, id.; 53. Van Steenbergen, id.; 59. De Santi, id.; 67. Favero a 17'10"; 71. Pettinati, id.; 83° e ultimo Grosso a 24'13".

Oggi, tappa Cesenatico-Abetone, di 230 chilometri.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Clerici in 62 ore 21'26"; 2. Voorting a 11'47"; 3. Assirelli a 18' e 43"; 4. Minardi a 29'42"; 5. Schaer a 30'42"; 6. Conterno, a 31'13"; 7. Magni a 31'15"; 8. Koblet a 31'34"; 9. Defilippis a 31' e 59"; 10. Fornara a 33'20"; 11. Astrua a 33'33"; 12. Nencini a 34'49"; 14. Coppi a 38'16"; 18. Coletto a 38'35"; 22. Bartali a 42'57"; 26. Monti a 43'13".

rissima e temuta salita di Perticara. Dopo che il suo attacco lo aveva portato a passare sul culmine con un minuto e mezzo di vantaggio, egli s'era buttato nella polverosa valle del Savio, ne era uscito per arrampicarsi nuovamente sui fianchi della montagna, e adesso filava verso una vittoria di tappa che nessuno più di lui avrebbe meritato.

Ma dietro a lui, il gruppo degli avversari s'era ancora riunito nella discesa; e valendosi del numero, unendo le forze, riprendeva poco alla volta il terreno perduto. Ahimè, nell'impari duello gli inseguitori guadagnavano terreno. Erano a 2 minuti e mezzo a 5 chilometri da Rimini; erano a 2 minuti esatti allorchè essi passarono sotto la banderuola rossa dell'ultimo «T. V.» della tappa, vinta da Fornara.

Si ripeteva il drammatico finale della stessa tappa dell'anno scorso, con arrivo nella città malatestiana. Ma quel giorno, Fornara potè con un estremo e disperato guizzo delle sue energie, ancora conservare nell'ultimo giro di pista i pochi metri di vantaggio necessari per vincere. Stavolta, invece, il finale precipitava verso un epilogo meno felice.

Appena Rimini alle spalle — e mancavano 20 km. all'arrivo — dal gruppo con una irresistibile volata uscì Barozzi, immediatamente seguito da Giudici. O perchè gli uomini del grosso non insistettero o perchè veramente il bolognese filava a 45 all'ora, lo scarto preso così di colpo non diminuì. Anzi in breve salì a duecento metri, per quanto Giudici, che fa parte della squadra di Fornara, si guardasse bene dal condiuvare il suo improvvisato compagno. Il finale della tappa viveva dunque sul duello Fornara-Barozzi. Tra l'ansia già descritta esso durò fino in vista di Cesenatico — ed ebbe il risultato di vedere raggiunto il fuggitivo che mancavano giusto 3 km. alla fine.

Battaglia sui valichi

Così, mentre alle loro spalle sempre più si avvicinava la valanga del gruppone, i tre dell'avanguardia si preparano a fare la volata. Tagliato subito fuori dalla lotta lo sfortunato Fornara, per un momento parve che la vittoria dovesse andare a Barozzi che

— *a 50 metri dallo striscione era primo. Ma proprio con le ultime pedalate il piccolo Giudici riuscì a portarsi sulla stessa linea del bolognese e a batterlo di una mezza lunghezza. Il «povero Fornaretto» era vendicato.*

Se l'epilogo della tappa è stato emozionante, non meno avvincenti ne sono state le fasi intermedie. Perchè il racconto che ne faremo possa essere «afferrato» con maggior facilità, ricordiamo che il profilo della corsa aveva l'aspetto d'una sega, i cui denti sono rappresentati dalle quattro salite da superare per i 211 km. da Firenze a qui. Primo dente: Passo della Consuma con l'inizio posto a 30 km. dalla partenza; secondo dente: Passo dei Mandrioli, fra il 60° e l'80° km.; terzo dente: valico di Perticara di 9 km. soltanto, ma durissimo per la sua pendenza e per le condizioni del suo fondo stradale, situato a metà percorso; quarto, e ultimo, dente della «sega» il monte Titano dal quale si scendeva per il finale tutto in pianura, della durata d'un'ora circa. Come si vede un percorso tra i più severi.

Loroño stacca tutti

Ma la corsa che bella corsa è stata. La pioggia in partenza parve accendere, anzichè spegnere, gli umori combattivi subito affiorati nel gruppo degli 88 rimasti in gara. Alla caccia di De Santi, Pesci, Baronti e Metzger subito scappati, al primo dente della Consuma, anche Loroño aveva salutato la compagnia, con azione facile e sciolta, andando a riprendere uno alla volta i fuggitivi. L'ultimo a cedere fu lo svizzero, anche perchè fermato da un incidente meccanico; ma è probabile che anch'egli avrebbe dovuto lasciare il passo allo spagnolo, le cui doti di scalatore sono note per aver egli vinto una tappa dei Pirenei nell'ultimo giro di Francia.

Mentre Loroño continuamente avvantaggiava, dal gruppo, ogni tanto usciva qualcuno (Nencini, Monti, Coletto) per inseguirlo, ma poco dopo desistevano. Sul culmine della Consuma, passando fra banchi di nubi, lo spagnolo transitò con 3'10" di vantaggio su De Santi, il quale precedeva di un minuto la testa del gruppo. Percorsa la discesa, Loroño continuò l'offensiva che tanto facilmente gli era riuscita. Castechè, quando ci fermammo al piede del secondo dente, il suo vantaggio sul tricolore risultava immutato, mentre quello sugli Assi era salito a 6 minuti, che sulla sommità dei Mandrioli apparivan addirittura di 8 minuti e mezzo. A metà salita, dal grosso della compagnia era intanto uscito Volpi, che sul culmine passava terzo, dietro a De Santi, che tenacemente resisteva in quella posizione. La discesa in Romagna fu fatale a Loroño, che per un guasto meccanico dovette più volte fermarsi e cambiare bicicletta. Per questa ragione, ma soprattutto perchè dietro a lui il gruppo s'era frazionato per i ripetuti allunghi operati un po' da tutti, al rifornimento posto a Mercato Saraceno (120 km.) il suo vantaggio era sceso a 2'55" su Volpi e De Santi (che si erano ricongiunti) e su Barducci che si era unito ad essi poco prima. Gli Assi, al completo, venivano a 5'45". La salita di Perticara cominciò appena fuori il paese e subito apparve che le descrizioni fattene da chi la conosceva erano esatte. E' una strada provinciale, senza asfaltatura, ma, in compenso, con polvere e ghiaia in abbondanza. E' stato su questo durissimo ostacolo, che Fornara ha sferrato la sua offensiva — che doveva farne il dominatore, se non il vincitore della tappa.

Volpi aveva appena fatto a tempo, dopo un paio di chilometri, a raggiungere, da solo, lo spagnolo — che di colpo crollava, allorchè il suono del claxon l'avvertiva del sopraggiungere di «Pasqualino». Sul resto della salita si assistette a due distinti episodi: quello fra Volpi e Fornara; e quello che gli staccati da Fornara combattevano fra loro per tentare di eliminarsi a vicenda.

Mentre i due primi nominati si avviavano a passare nell'ordine sul culmine, separati da pochi metri, sotto l'azione potente, ma regolare non a strappi, del campione del mondo, il gruppo s'era frantumato. Alla ruota di Coppi non rimasero che sette: Koblet, Clerici, Nencini, Assirelli, Astrua, Defilippis e Coletto. Poi, mentre l'erta si faceva più dura, e Loroño ciondolava a passo d'uomo al momento che venne superato, i tre piemontesi perdettero le ruote del gruppo, e terreno. Sempre Coppi conduceva, fortissimo, e sempre i due svizzeri lo seguitano, se non sorridendo certo con sicurezza. Così continuatono ad inseguire i due di testa, mentre dalla retroguardia si assisteva allo spettacoloso ritorno di Bartali che poco prima del culmine si aggregava alla pattuglia di Coppi, il ritardo della quale in quel momento era di 1'35".

Giù per la pericolosa discesa e poi risalendo verso San Marino, una volta liberatosi anche di Volpi, Fornara proseguiva velocemente avvantaggiando sempre più. Era lanciato a fondo verso quella che egli sognava fosse una bella vittoria — anche se una molto redditizia per la classifica. Abbiam visto e detto come il sogno del «povero Fornaretto» non dovesse avverarsi.

Vittorio Varale



Schaer col volto rigato di sangue dopo una caduta (Tel.)

Stasera Tiberio Mitri si incontra con Hazell

Londra, 31 maggio.

Molto attesa a Londra per la riunione pugilistica di domani sera al White City Stadium il cui numero di attrazione è costituito dall'incontro Mitri-Hazell.

Si ritiene che non meno di trentamila spettatori accorreranno alla grande arena scoperta attratti dal grande spettacolo organizzato da Jack Solomons. La presenza del campione d'Europa Tiberio Mitri è incentivo sufficiente per assicurare il più completo successo alla manifestazione. Mitri gode in Inghilterra di una sua popolarità derivatagli dalla brillante affermazione su Randolph Turpin, grazie alla quale tornò in possesso del titolo continentale. Suo avversario sarà Gordon Hazell, un peso medio di ottima levatura tecnica.

Un confronto indiretto fra i due avversari di domani sera era avvenuto recentemente tramite il belga Jean Corhay, che aveva pareggiato con l'italiano e che successivamente era stato battuto ai punti da Hazell. Mitri, che è già arrivato a Londra, troverà un avversario deciso e risoluto, contro il quale gli sarà necessario impegnarsi a fondo. E' opinione prevalente che Hazell possa vendicare la sconfitta di Turpin.

Nella medesima riunione il campione britannico dei pesi massimi, Don Cockell, affronterà lo statunitense Harry Matthews. Per il titolo inglese dei pesi piuma Ronnie Clayton incontrerà Sammy Mc Carthy.

L'Inter ha chiuso vittoriosamente il suo duello con la Juventus

Lo scudetto è andato alla squadra che possedeva una volontà più forte

Il campionato va prendendo l'abitudine di non mantenere che in parte le promesse che fa. Al termine del programma che esso stesso si è prefisso una parte dei quesiti che si era preposto di risolvere li rimanda ad ulteriore data. Il che, in linea generale, non è bello: per lo meno non può essere considerato come regolare, come normale.

Quest'anno, giunto al traguardo d'arrivo, si è saputo chi ha riportato il titolo della categoria maggiore, non si è conosciuto il nome che di una delle squadre che devono abbandonare la categoria stessa. Si è avuta la conferma ufficiale relativa ad uno dei concorrenti che deve essere promosso di grado: per il secondo, la decisione è rinviata, e così avanti fino a quello della promozione dalla quarta alla terza serie. Si tratta, nella maggioranza dei casi, di situazioni provocate dall'abolizione del valore del quoziente reti nel caso di squadre che il punteggio trovi alla stessa altezza al termine della contesa. Si tratta di disposizioni regolamentari che l'esperienza di quest'anno può suggerire di variare. Fra l'altro, anche per necessità pratiche.

Il fatto, per esempio, che tre unità della serie A debbono ricorrere a tutto un girone supplementare di spareggio per decidere chi debba restare o andarsene costringe le interessate a sforzi che, se sono anormali per se stessi nella durata e nell'intensità, pongono anche le consorelle che nessuna responsabilità hanno al riguardo in posizione d'imbarazzo: per esempio in quanto si riferisce ai trasferimenti dei giocatori. D'accordo che nessuno osservi la disposizione relativa: ma la cosa non fa che accrescere l'irregolarità della situazione. Il traguardo a cui si deve puntare deve essere quello di fare praticamente e legalmente chiusa la contesa per tutti quanti i contendenti nello stesso momento e nelle stesse circostanze tecniche.

Si sa quale sia la squadra campione. Lo si sapeva già anche prima, da tre settimane, non mancava che il crisma ufficiale. Ci si permetta di dire in modo chiaro e in tono inequivocabile che il risultato è giusto. Il fatto che esso sia stato così a lungo in dubbio riguarda più che altro l'interesse e l'incertezza dell'esito della contesa. Il campionato di quest'anno è stato per tre quarti del percorso circa una questione tripartita: Internazionale, Juventus, Fiorentina. Poi la schiera degli aspiranti al titolo si assottigliò. Scomparve il più giovane, il meno esperto dei tre. Aveva fatto fin troppo, non poteva reggere ulteriormente: ha dovuto cedere nettamente nel finale, ha finito per farsi raggiungere sul traguardo da un concorrente dal ad un dato punto era parso nettamente staccato. Quello della Fiorentina non va considerato come un ambizioso tentativo che sia fallito: è stato un bello e audace sforzo che nella sua realizzazione pratica non aveva la possibilità di andare più avanti di quanto sia andato.

Ridotto a due il lotto dei pretendenti, si riprodusse nella lotta il vecchio motivo della rivalità fra i nerazzurri milanesi e i bianconeri torinesi. I motivi psicologici su cui poggiano la loro attività le nostre due anziane squadre indussero subito, per quanto tacitamente, a dare la preferenza alla compagine che già deteneva il titolo. Aveva più grinta, per dirla in termini sportivi, l'Internazionale: sapeva meglio combattere e più fermamente voleva. Al confronto, la Juventus aveva l'aria d'una nobile signora piena di intelligenza e di acume, che sulle situazioni non volesse mai premere troppo per paura di non fare bella figura in fatto di principi morali o comunque esteriori. Lo spazio non consente qui che ci si diffonda sul come e sul quando la cosa sia particolarmente avvenuta: il risultato finale di una competizione a lungo termine è sempre costituito dalla somma di una quantità di fattori, o piccoli fino ad essere impercettibili, o grandi fino ad essere madornali, sparsi lungo la via. Ma è un fatto incontrovertibile che il campionato in genere — e quello italiano in ispecie — è una manifestazione terribilmente pratica: dura, materiale, positiva fino all'eccesso. Fatta come essa è, l'ha vinta la squadra che la maggiore e migliore attrezzatura possedeva per vincerla. Due successi ottenuti in due anni consecutivi adoperando armi tecniche differenti confermano i meriti dei nerazzurri. Onore all'Internazionale di Milano.

Cade il Legnano appena risalito, e sale il Catania, mal stato in alto. Saluto delle armi ad ambedue. Rimane ora a vedere chi debba fare compagnia ai lombardi nella disgrazia, e chi ai siciliani nella buona ventura. La scelta verte su tre unità — Udinese, Palermo e Spal — nel primo caso, su due — Cagliari e Pro Patria — nel secondo. La lotta all'ultimo sangue che deve decidere è in contrasto stridente col principio informativo del campionato a girone unico, che sparge e diluisce appunto le possibilità positive e negative dei contendenti su un largo spazio di tempo, per lasciare al caso — e alla violenza — il più ristretto campo d'azione possibile.

Vittorio Pozzo

Gli spadisti piemontesi battono i lombardi

Milano, 31 maggio.

L'incontro di spada fra le rappresentative piemontese e lombarda per il Trofeo Ramazzotti svoltosi domenica nella Società del Giardino, è terminato con il successo dei primi per una sola stoccata: otto vittorie pari, 23 vittorie pari, 21 stoccate ricevute contro 24. La gara è terminata nelle prime ore di stamane. Della squadra piemontese Bertinetti e Delfino hanno ottenuto 3 vittorie ciascuno, Angiolo 2 e Tivoli zero. La squadra lombarda era composta da Edo e Mario Mangiarotti, Marini e Pavesi.

L'incontro è stato deciso nell'ultimo assalto perduto da Angiolo contro Edo Mangiarotti per 4-5: è stata la quarta stoccata messa a segno dal torinese che ha dato la vittoria ai piemontesi. Con questa vittoria il Piemonte si è aggiudicato definitivamente il Trofeo Ramazzotti.

Il programma del Torino per la campagna acquisti

Ieri è cominciata ufficialmente la campagna acquisti e vendite giocatori, il periodo più appassionante per i tifosi del calcio. Teniamoci alle notizie certe. Si sa che l'Udinese ha ceduto Virgili alla Fiorentina per Beltrandi — che era già in prestito ai bianconeri — e cinquantacinque milioni; la Lazio comunica l'ingaggio del portiere Lovati, già del Monza. Tutto qui.

Le due squadre torinesi si metteranno all'opera presto, per ora non si hanno comunicazioni attendibili. Abbiamo comunque interpellato il conte Lora Totino per sapere in linea di massima quali siano le intenzioni della direzione granata in vista della prossima stagione. Come è noto il conte Lora Totino è stato incaricato, assieme al comm. Cosia, di trattare la campagna acquisti e vendite per conto della società di via Alfieri. Egli ci ha detto:

«E' logico che ogni direzione parta con il presupposto di potenziare i ranghi. Però non si deve dimenticare anche il bilancio, che è e deve essere la base principale di ogni umana amministrazione. Noi del Torino, è inutile nasconderlo, abbiamo problemi finanziari ardui da risolvere e per questo dovremo cominciare con il vendere qualche atleta di primo piano. Questo non significa certamente che liquideremo i nostri organici. In relazione a quanto riusciremo a cedere, compreremo, e compreremo elementi di prim'ordine, perchè la squadra alla fine non ne esca indebolita, anzi spero che risulti potenziata. Se venderò ad esempio quattro giocatori, ne acquisterò due, ma dovranno essere due assi».

Il programma della direzione del Torino è abbastanza chiaro: di nomi, naturalmente, non se ne possono ancora fare. Si sa ad esempio che Carver, attuale allenatore della Roma, è venuto sabato a Torino per presentare alcune richieste alla società granata. Anche il Genoa vorrebbe giocatori torinesi. Il conte Lora ha confermato queste trattative, dicendo che molti giocatori sono desiderati da più società. Essi sono: Moltrasio, Farina, Giuliano, Buhtz e Soldan. Carver ha offerto in vendita Cardarelli, Azimonti, Renzo Venturi ed altri di minor valore. Il conte Lora comunque per il momento non ha preso alcuna decisione: ha presentato delle controproposte.

Si apprende intanto che la squadra del Torino partirà verso la fine della settimana per una lunga tournée in Francia ed in Lussemburgo. Non sono ancora state stabilite esattamente le tappe di questo viaggio: si parla di quattro gare, che dovrebbero però essere aumentate ad otto.

Alla Juventus smobilitazione quasi completa. I quattro giocatori convocati per la squadra nazionale sono partiti per Milano, e nel pomeriggio sono tornati in Danimarca J. Hansen e Praest. Come è noto J. Hansen con la fine della stagione testè conclusa cessa per contratto i suoi rapporti con la Juventus. Non è detto che un nuovo accordo non debba essere concluso; per il momento comunque non vi è nulla di nuovo. Praest, invece, per un anno è ancora legato alla società.

Vittoria della Viglianese al torneo di bocce

Sul campo di bocce dell'Aventino S. Paolo si sono svolte ieri (con interruzioni varie per la pioggia) le semifinali e la finale del II G. P. «Victoria Arduino». Nella prima semifinale i biellesi della Viglianese hanno sconfitto la «Boccia» di Alessandria per 15 a 5, mentre nella seconda i giocatori del Grenoble, che conducevano l'incontro per 14 a 13 e avevano ancora da giocar cinque bocce (su otto), sono stati battuti per un soffio (15 a 14) dai compatrioti campioni del mondo di Nizza capitanati da Michel. La gara finale, che ha avuto termine alle 21, dopo fasi alterne e combattute ha visto la vittoria dei biellesi che hanno battuto, con una rimonta eccezionale, i campioni del mondo per 15 a 14.

Totocalcio: monte premi lire 414.393.645; i «tredici» sono 871 con una quota di L. 238.000 ciascuno; ai 14.044 «dodici» spettano ciascuno L. 14.799. Colonna vincente: x-2-1; 1-x-2; x-1-1; 1-x-x-1.

Totip: ai 5 «dodici» toccano L. 1.067.002; ai 97 «undici» lire 57.366 e ai «dieci» che sono 1224 L. 4550. Colonna vincente (1-x-2)-1; x-1; 1-x e x-1; 2-2; x-2; 1-x.

Fausto confessa le sue delusioni e le sue speranze

"Se mi capita l'occasione non la mando a nessuno"

(Dal nostro inviato speciale)

Cesenatico, 31 maggio.

Erano appena appena arrivati i corridori quando su Cesenatico si scatenò un furibondo temporale. I tifosi partirono di gran carriera in cerca di riparo, le discussioni che avevano al centro Fausto Coppi, imputato di aver fallito l'attacco, furono troncate sul nascere dall'imperversare del maltempo. E fu possibile quindi, prima ancora di udire le accuse a ripetizione, ascoltare la difesa. Una difesa triste, un po' accorata, quasi fosse una confessione.

Con la testa affondata tra i cuscini, Coppi sembrava brontolare a se stesso in soliloquio a mezzo tono: «Oggi mi è successa bella! Ero in salita in pieno sforzo e sapete chi mi ha superato? Assirelli! Roba da restare secchi. Oh intendiamoci, io non ho assolutamente nulla contro Assirelli, che è un caro ragazzo cui auguro una brillante carriera; ma capirete, più forte di lui dovrei ancora andare perbacco. Sul momento mi è venuta una voglia pazza che mi diceva: "Ma torna a casa, che rimani a fare?"».

— Ma tu allora avevi intenzione di tentare l'attacco a fondo?

— Nemmeno per idea. Se io fossi l'atleta di qualche anno fa mi sarei infischiato di ogni cosa e me ne sarei andato da solo. Ma attualmente non posso, non sono in condizioni. E nemmeno me la prendo troppo, non sbatto la testa contro il muro. Che diavolo sono in grado di fare oggi? Come la strada prende a salire spingo: e restiamo in dieci; se spingo un po' di più ci troviamo in cinque; poi in discesa non tutti tirano e alla fine siamo in venti; dopo qualche chilometro in trenta: un po' più in là il gruppo è al completo o quasi.

— Sai di rassegnazione lontano un miglio!

— Ben detto, rassegnazione. Però te lo mormoro in un orecchio, se mi capita l'occasione non la mando a nessun altro.

— Anche se capita domani nell'undicesima tappa, verso l'Abetone?

— Sissignore, anche nell'undicesima tappa. Così come ora, il mio obiettivo è quello di rimanere con i primi, cioè di non lasciarmi staccare. Ma mi ricordo sempre di vestire la maglia iridata: anche oggi se il colpo fosse venuto ne avrei approfittato.

Senza saperlo avrebbe fatto felice Fornara, che stasera doveva smascherare il disappunto per la vittoria sfumata negli ultimi chilometri, con la soddisfazione per il successo in fin dei conti restato a casa. «Quando sono scattato ero sicuro che Coppi — quasi esaudendo una mia speranza — avrebbe lasciato tutti e sarebbe venuto a prendermi. In due la fuga avrebbe certamente raggiunto lo scopo. Pazienza, può darsi che l'appuntamento con Fausto sia solo rimandato». I corridori, inutile sottolinearlo, continuano ad avere fiducia nel campionissimo.

Bollettino medico: oggi sono caduti Schaer e Rocks. Lo svizzero si è ferito alla testa, ma continuerà nonostante i quattro punti necessari per cucire lo squarcio; Rocks invece si è ritirato, ma le sue condizioni non sono assolutamente gravi, dal momento che lamenta semplicemente alcune lesioni alle braccia e alle gambe.

Gigi Boccacini

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — L'insistenza delle compere ha portato in primo piano il settore dei telefonici e quello degli elettrici, con una attiva eco sui finanziari relativi. Le Idrol hanno aperto su dall'apertura su un largo margine di vantaggio; le Sip hanno confermato con facilità i precedenti massimi, con evidenti spunti [illegible]. Evidente la tendenza delle Bastogi a mettere a profitto l'atmosfera migliore: lo spostamento di prezzi è stato però contenuto entro limiti relativamente modesti. Naturalmente il denaro ha ricercato diffusamente le rimanenti voci del settore degli elettrici ed ha presentato al listino una larga composizione di rialzo; pressante, ancora nelle battute terminali, il riflesso della ascendenza delle Edison, di cui purtroppo non si ha a Torino la quotazione ufficiale. Sui rimanenti comparti attività modesta, sostenuta dal facile equilibrio delle Fiat: il listino ha ripetuto sostanzialmente le chiusure di venerdì scorso ed ha espresso una generica per quanto buona resistenza priva di incedere operativo. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa in fase di assestamento su quotazioni stazionarie. Le azioni Fornara sono state quotate ex-dividendo (lire 16). Diritti Magneti Marelli privileg. 22.

	30	31		30	31
Ren.02	63 10	63 10	A.Cem.	13.050	13.230
Ren3½	63 90	64 20	An.Ass	6975	6950
» f.c.	64 —	64 30	Medit.	5770	5732
Red3½	81 60	81 60	Merid.	1265	1277
» f.c.	81 70	82 05	Fer. M.	131 50	132 —
Ric5%	97 20	96 80	Italgas	1447	1441
» f.c.	97 30	96 90	Sip	1228	1255
Red5%	94 —	94 —	Terni	173 —	173 50
» f.c.	94 10	94 10	P.C.E.	536 —	539 —
Ric3%	72 —	72 —	Unes	456 —	460 —
» f.c.	72 10	72 20	Sai	2295	2355
Ric5%	92 90	93 15	Sesa	2020	2025
» f.c.	93 —	93 25	Vizzola	2265	2260
Bm.'59	97 50	97 80	Marelli	405 —	407 —
» '60	97 45	97 60	Fiat	755 —	759 —
» '61	97 40	97 65	Savigl.	—	—
» '62	97 30	97 375	Mabiolo	10 85	11 20
» '63	96 85	96 90	Incet	177 —	177 —
Fer5%	97 90	97 90	Mira.	890 —	890 —
Edil4%	98 75	98 75	Finsid	423 —	423 —
Int 5½	89 —	89 —	Ilva	234 —	234 —
Ieme4%	98 —	98 —	Aniasio	990 —	938 —
Ieme5%	96 —	96 —	Viscosa	1268	1292
Iml4%	105 —	105 —	Châtill.	2140	2110
Ime5%	96 40	96 20	Cer	2610	2620
Iri-El.6	96 20	96 60	Schiap	905 —	903 —
Ford%	93 75	93 75	Anic	1305	1310
5%33	89 —	89 —	Bam.ae	1080	1082
5%37	87 —	87 —	M.gom	1590	1600
I.Paolo	91 —	91 —	Mantino	1271	1278
» 4%	94 50	94 50	Cesson	1145	1152
» 3,5%	94 50	94 50	Unica	94 25	94 50
I.Mag.	91 75	91 75	Cart.M.	3430	3450
Sm.5%	97 —	97 —	Burgo	10.240	10.280
F.Soc.	94 60	94 60	Form.A	23.500	23.400
Imi 6%	93 80	93 80	Piem.F	960 —	960 —
».RI-5%	93 80	93 80	F.Cisalp	1060	1040
».RVE%	93 80	93 90	M.A.I.	17.200	17.300
».FF.S.	90 90	90 90	Biella	67 —	67 —
Fin6%	98 40	98 40	Valdar.	3650	3650
Por.6%	99 50	99 50	Mar.E.	1066	1076
Oliv7%	104 —	104 30	Sade	1092	1100
» '53	105 20	105 40	Formar.	180 —	170 —
Mag.49	101 —	100 —	Supa	345 —	345 —
»48-AB	100 50	101 —	Wess.	305 —	306 —
»48-C	100 50	101 —	Param.	670 —	690 —
Elet7%	104 25	104 25	Cidera	330 —	330 —
Fin.7%	101 —	101 —	Pirelli	1850	1836 5
Sant7%	102 50	102 —	Saffa	1305	1302
West.7	99 25	99 25	Lan.gas	960 —	965 —
Fraud%	89 —	89 —	Talco	16.500	16.000
Cart7%	103 75	103 50	Borgos.	11.800	11.800
Sades%	97 80	97 80	Cotor	400 —	400 —
Fend6%	90 —	90 25	Pliss	145 —	145 —
Cat.6%	98 10	98 25	Lanca	4650	4650
Sigpi 6	98 20	99 40	Amiant.	4925	5000
Terni 6	97 65	97 65	Ass.P.	2000	2020
Telve 6	98 45	98 45	Fiorio	13 —	13 —
Per.7%	95 —	95 —	Bass.li	7600	7650
Ensel6%	94 70	94 40	Sele	3835	3835
Sip 6%	98 30	98 60	Breda	6150	6325
Terni 6	88 50	88 50	C.Im.R.	396 —	396 —
Ifred6%	89 —	89 —	Eterni	4990	4800
Londra	2630	2630	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,66; dollaro canadese 635.

Prezzi [illegible] delle valute estere: Sterline oro 6300-6350; marengo 4650-4750; sterlina cart. 1725-1745; dollaro carta 624-630; franco sv. 146,50-147,50; franco fr. 173-175,50; oro fino 718-721; argento 19,50-19.

MILANO. — L'ascendenza degli operatori va spostandosi decisamente verso il comparto elettrico e verso i titoli telefonici. La Edison formava oggetto di contrattazioni animate e assai più voluminose del consueto, perfezionate in presenza di un costante denaro ed a prezzi in continua ascesa dall'apertura alla chiusura. I progressi della Tell, Valdarno e Romana si riflettevano favorevolmente sulle quotazioni della Centrale. Anche gli altri finanziari di comando, come Bastogi e Sviluppo, si avvantaggiavano di una significativa frazione. Negli altri comparti si confermava la sostenutezza del due meccanici: Ansaldo e Fiat, del gruppo Gim-Metalli e dei due titoli sui quali agisce da qualche tempo la molla della scoperta, e cioè Eternit e Ligure. Fermo di nota è anche il contenuto andamento delle Generali. Il rimanente del listino manteneva sulle posizioni, fatta eccezione per qualche contrasto sui tessili. Pomeriggio calmo, con ulteriori progressi soltanto sulla Centrale. Diritti Magneti Marelli 21. Titoli trattati a. 904.501 di cui Fiat 146.250; Edison 100.000; Bastogi 75.000; Liquigas 50.500; Ilva 38.000; Sade 30.500; Ansa 33.500; Finsider 28.500; Gas-Torino 27.500; Sip 28.900; Cotini 17.000; Eternit 15.350; Pirelli 9.600.

Quotazioni: Elet 1550; La Centrale 4840; Sviluppo 1174; Sac 5605; Nord Milano 4190; Oesse 1650; De Angeli 1650; Linificio 675; Unione Manifatture 25.600; Lane Rossi 15.150; Dalmine 3245; Siele 5740; Edison 2060; Romana Elettrica 3660; Tell A 3990; SE 1095; Distillati 4725; Bonifiche Ferraresi 1827; Raiconnesi 3630; Pirelli e C. 1470.

Genova: Ansia 3690; San Giorgio 1000; O.E.G. 2430; Cieli 2419; Eridania 22.200; Industria Zuccheri 15.870; Volano 5560; Semolde 6250; Industria Agricola 15.080; De Ferrari 1894; Nicolay 3400; Mira Lanza 1750.

PARIGI. — Nonostante le incertezze della politica interna e dei negoziati di Ginevra i titoli industriali continuano ad essere bene orientati, e si registra il buon comportamento di quelli dei metalli non ferrosi, delle miniere d'oro e anche internazionali. Nessun mutamento sul mercato dell'oro.

LONDRA. — La settimana si prospetta poco interessante perchè distratta dal Derby e dalle prossime vacanze. Titoli industriali sostenuti e una leggera diminuzione nei prestiti di Stato. Nel mercato delle materie prime piccoli aumenti nel piombo e nello zinco e piccoli cali nello stagno e nel rame. Sterlina e oro con lievissimi aumenti.

NEW YORK. — A causa della festività del «Memorial Day», i mercati finanziari e delle merci ieri sono rimasti chiusi negli Stati Uniti.

FALLIMENTI - TORINO — Vicario Eugenio, commercio e riparazione gomme; sent. 29 maggio; curat. avv. Alberto Peyron; verif. 13 luglio; giud. dott. Baletto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min	max		min	max
Bolzano	11,6	15,6	Ancona	14,2	20,6
Trento	12	14,8	Pescara	15	25
Torino	13	17,7	Roma	15,6	24,4
Milano	15	18,2	Napoli	15	27
Venezia	16,2	23	Bari	15	25,6
Trieste	16,7	23	Reggio C	14,5	26,6
Genova	17,6	20	Palermo	17,7	27,6
Bologna	14,6	22,6	Messina	16,1	27,6
Pisa	13,4	22,1	Catania	15	29
Firenze	12,6	22,9	Sassari	15,6	26,9
Perugia	13,7	22,1	Cagliari	14,2	25,6

SPETTACOLI

«Sansone e Dalila» di Saint-Saëns al Teatro Nuovo

Gli ascoltatori esperti subito scorsero il punto debole nel melodramma che giustamente tramanda il nome di Camillo Saint-Saëns, *Sansone e Dalila*, debolezza assai grave, nella compattezza necessaria alla perfezione d'un'opera, e tale da proporre un interessante problema melodrammaturgico.

Il difetto è nella consistenza del personaggio di Dalila, le cui parole, i cui atti, son mossi da menzogna, odio, vendetta, contro Sansone, mentre le espressioni che Saint-Saëns le conferì, in parte recano uno sdegno enfatico e generico, in recitativi e nel duetto col Sommo Sacerdote, in parte riflettono tutt'altro che una perfida esaltazione. Più volte, e quando invoca Amore che le conceda di mentire e riuscire, e quando tenta e compie la seduzione di Sansone, ella canta, (e si dice cantare intendendo non solo il suo canto ma «tutta la musica» che è «sua»), così come canterebbe una sincera, una cordiale innamorata, alla cui natura e capacità non manchi un che di inebriato e di sensuale. I pezzi più dimostrativi del suo essere sono la romanza *Printemps qui commence*, portant *l'espérance*..., il solo *Mon coeur s'ouvre à ta voix*, e la partecipazione al duetto, che s'è convenuto definire «d'amore», e dovrebb'essere d'amore, nella parte dell'ammaliato Sansone, e di perverso inganno in lei; invece s'accordano entrambi, scambievolmente estasiati nella melodia *Ah! réponds à ma tendresse*.

Queste osservazioni, facili a chiunque rifletta su ciò che si sente e vede, inducono a domandare quale sottigliezza occorre affinchè un operista crei una Dalila che paia a noi, ascoltatori, infingitrice, e lei le amante a Sansone. Occorre, si risponde, la sottigliezza, cioè la potenza creativa che rese possibile a Monteverdi la falsità amatoria di Poppea, a Cherubini la menzogna di Medea nell'ottenere il rinvio dell'esilio per uccidere i figli, a Weber l'astuzia di Eglantine nello strappare a Euryanthe il segreto, a Wagner la tortuosità di Ortruda, a Verdi le finzioni di Amneris e di Jago, per citare pochi casi convincenti di quanto l'arte possa nei più geniali momenti, non del «far musica», ma del concepire drammaticamente.

E altro non c'è da notare, che sia controverso. Tutti d'accordo, sulla duplice caratterizzazione musicale di Sansone, religiosamente strenuo, eroticamente cedevole, sulla sufficienza delle altre persone, sulla delicata e veemente energia corale e orchestrale, che è uno dei pregi più singolari in questa fra le partiture francesi verso il 1870, e sulle inevitabili e non deplorevoli assimilazioni da Rameau, da Meyerbeer, da Wagner.

Sarebbe stato opportuno annunciare pubblicamente l'indisposizione del tenore Renato Gavarini. Molti si stupivano della scelta. Ignari anche noi dello stato delle cose, supponiamo che, se al registro medio è pari in robustezza l'acuto, l'altra sera più che dimezzato, quella voce sia adatta alla tessitura sansoniana. Franca Sacchi melodizzò nobilmente le cantilene e non risparmiò gli impeti tragici. Sonoro e squillante, come Sommo Sacerdote, Gian Giacomo Guelfi cooperò egregiamente con U. Novelli, M. Caruso, G. Tozzi, A. Benzi e M. Zorgniotti. Particolare lode merita il maestro Adolfo Fanfani, il quale ha bene istruito il coro, ottenendo, come per la *Covenciua*, non solo intonazione e ritmica precise, ma anche suggestivi effetti di pianissimi. Alla regia provvide R. Moresco e alla coreografia Nives Poli. Nominare ultimo il maestro Gavazzeni non è trascurarlo, ma designarlo il coordinatore esperto, vigile, alacre, di tutti gli elementi dell'esecuzione, con essi calorosamente applaudito.

a. d. c.

TEATRO NUOVO — Questa sera alle 20.45 «Sansone e Dalila» di C. Saint-Saëns, con la direzione del M° G. Gavazzeni.

Rubinstein all'Alfieri

Benchè frequenti, i ritorni di Arturo Rubinstein ridestano vivissima l'attenzione dei suoi ammiratori e dei cultori delle grandi musiche pianistiche da lui predilette. Anche iersera il Teatro Alfieri era gremito, oltre che dagli «Amici della Musica», da un pubblico forse insolito, e desideroso di ascoltazioni tanto vivaci quanto impeccabili. Iniziato con la Ciaccona di Bach, nella brillante e difficile elaborazione di Busoni, il concerto continuò con eleganti e delicate rievocazioni di pagine brahmsiane e del *Carnevale op. 9* di Schumann. Ai tre frammenti di *Petrucca*, che lo stesso Strawinsky trascrisse per la tastiera e dedicò al Rubinstein, interprete brioso, colorito, ardito e in certi effetti sorprendente, seguirono parecchi pezzi di Chopin, che il pubblico godette riascoltare nella maniera che è propria del concertista. E specialmente al termine della serata le ovazioni, le acclamazioni si ripetettero altissime e unanimi.

«Addio giovinezza» e un atto di Shaw

Sono passati più di quaranta anni, eppure «Addio giovinezza» conserva un suo fascino: un fascino dolce e discreto e malinconico, come una vecchia fotografia un po' ingiallita dal tempo. Siamo tutti d'accordo che la commedia è gracile e difettosa: ma questa gracilità, questi difetti sono riscattati da un ingenuo entusiasmo, da una simpatica sincerità per cui ancor oggi gli spettatori si divertono e si commuovono. La compagnia Calindri ha bene inscenato e recitato il lavoro, con misura e con garbo: diremmo con affetto. Valeria Valeri è stata una Dorina deliziosa e ha saputo trovare accenti di tale freschezza ed umanità che il pubblico l'ha applaudita calorosamente, lungamente, anche a scena aperta; eccellente Mario il Volpi, tutto impeto e ardore e appassionatissimo Leone il Calindri; e conturbante la Zoppelli; e ottima Isabella Riva, e ricordiamo ancora il Pierantoni e il Pandolfini. Ma tutti, ripetiamo, hanno recitato in modo lodevole, con quell'equilibrio e quell'affiatamento che distingue la compagnia Calindri. Prima della commedia Piero Mazzolotti ha commemorato, con toccanti espressioni, Camasio ed Oxilia. Ad «Addio giovinezza» è seguito un atto unico di Shaw, «Proprietà privata», novità: l'atto — un fine e spiritoso gioco verbale fra due coppie — è stato interpretato dalla Valeri, dalla Zoppelli, da Calindri e da Volpi. Bravi gli interpreti, rinnovati applausi.

vice

La mandragola, al Carignano

Questa sera, come già annunciato, debutterà al teatro Carignano la «Compagnia degli spettatori italiani» diretta da Sergio Tofano presentando una commedia d'eccezionale importanza ed interesse: «La mandragola» di Niccolò Machiavelli.

Sullo schermo

Al Vittoria: IL PASSO DI FORTE OSAGE, di L. Selander. — Si è costituita una «Compagnia di transito» per quei pionieri che vogliono andare a cercare terra e lavoro nell'aurifera California: ma i suoi amministratori appartengono a quella specie di coperti furfanti che non mancano mai in un «western» come si deve. Le loro trame sono scoperte e quindi sventate dal protagonista Rod Cameron, una «guida» incaricata di condurre la carovana dei pionieri attraverso terre infestate dai pellirosse, che però hanno buone ragioni per essersi messe sul «sentiero di guerra». Alla conclusione d'obbligo, che è il trionfo degli onesti, così di pelle bianca come di rossa, per la circostanza alleatisi insieme, sul furfanti di cui sopra, si arriva per pugilati, sparatorie, mille e battaglie a lungo metraggio, in perfetta osservanza della ricetta prescritta da anni per questo genere di pellicole.

Niente di nuovo all'ovest, è dunque il caso di dire, vedendo questo «Fort Osage» del regista Lesley Selander, in tutto e per tutto simile a centinaia di altri western. Ma perchè qualcosa di particolare è in ogni film, come in ogni uovo, qui sono i colori, ottenuti col procedimento «cinecolor», che danno nell'occhio per la loro chimica bruttezza. Se ne salva la grinta del protagonista, che niente può peggiorare: ma molto ci soffre l'attrice Jane Nigh, già di suo non troppo affascinante.

l. p.

Mostre d'arte

C'è nei paesaggi di motivo torinese (giardini, piazze, scorci di periferia) esposti da Giuseppe Tiffi nella galleria «Cristallo» un brio pittorico, una vivezza sentimentale e soprattutto una pronta efficacia di tocco, che riscattano il gusto dubbio e stantio di altri suoi soggetti, dalle ballerinette piroettanti ai canali veneziani con le chiesse luminose d'obbligo. Il Tiffi dichiara di seguire le tendenze più moderne senza subirne un fascino particolare, e di preferire una forma «che ancora sappia riflettere un'emozione ed un momento armonico». Tuttavia, benchè decisamente «figurativo» egli appare pittore di gusto moderno, sia per la spregiudicatezza del segno, sia per la ricerca d'una sintesi che non indugia in lentezze narrative e vien subito al sodo, all'essenziale della rappresentazione. Moderno cioè senz'essere di proposito modernistico: e da ciò probabilmente deriva la schiettezza dei suoi risultati, la cordialità della sua rapida interpretazione naturalistica. Ottimi d'impostazione, e di un piglio largo, grandioso, i numerosi disegni d'architettura barocche torinesi.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.151

Alfieri: 21.15 Conc. straordinario del piccolo violinista Uto Ughi.
Carignano: Comp. degli Spettatori Italiani: ore 21.15: «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli.
Estiva F. Micheletti inaugurazione ore 21.15: Rivista sul ghiaccio «Sogno d'inverno».
Metropolitana: Ferrovie Miligun.
Nuovo: ore 20.45 precise tre atti: «Sansone e Dalila» di Saint-Saëns. M° Gavazzeni, ballerini Nives Poli e Grant Mouradoff.

Palazzo Esposizioni: II Mostra Arti Sanitarie e Festival Film Medico Scientifico.
Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario ore 9,30-12,30 e 15-18,30.
Promotrice Valentino: Arte contempor. piemontese 10-13, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.
Châlet Valentino: 21 Orc. Zuccheri.
Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danse Estiva per lavori in corso riapertura 9 giugno.
Gandin: 16.30-21 Orch. Silvestre.
Giardino Birreria Metzger (v. San Donato 65). Ogni sera Arte varia.
Gran Mago Cavoretto: 21-24 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.
La Serenella: 21 Orc. Turi e Lotti.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Michelotti: 21 Serata campagnola.
Pagoda Danse 21 Orc. Nini Rosso.
Ristorante San Giorgio Valentino: ore 21 danze «I sei Bonitos».
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco e Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Orch. Zardi.
Cavallino Bianco Ristor. Dancing.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Assassinio premeditato» J. Cotten, J. Peters, G. Merrill.
Ariston: «Ancora e sempre» J. Wyman, R. Milland, Ray. Pl. 250.
Astor: «Una notte sui tetti» con i F.lli Marx, Vera Ellen, Massey. Prezzi: pomeriggio 200; sera 250.
Augustus: «Henriette» un film di J. Duvivier. Platea L. 250.
Corso: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori eschimesi».
Doria: «Benvenuto Mr. Marshall!» Premiato Festival Cannes, 200-250.
Lux: «Le ali del falco» technic. Van Heflin, Julia Adams, L. 300.
Maffei: «Notorious» I. Bergman, Cary Grant e «Criniera bianca» Premio Festival di Cannes.
Metro-Cristallo: Lo sperone nudo, techn. J. Stewart, J. Leigh, Ryan, R. Meeker. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «La tunica» techn. Cinemascope, Burton, Simmons. 300.
Torino: «Eroi dell'Artide» in ferraniacolor.
Vittoria: «Il passo di Fort Osage» col. R. Cameron, J. Nigh. L. 400.

Alexandra: «Morti di paura» con D. Martin e J. Lewis. Aria cond.
Alpi: «La rivale di mia moglie» techn. D. Sheridan, Kendall.
Capitol: «Morti di paura» D. Martin, J. Lewis e Scott. Aria cond.
Faro: «Morti di paura» D. Martin, J. Lewis e Scott. Aria cond.
Gianduja: «Capriccio di Caroline Chérie» con Martine Carol. Fuori pr. Incontro boxe Mitri-Turpin.
Hollywood: «Un capriccio di Caroline Chérie» con Martine Carol, f. p. Incontro Boxe Mitri-Turpin.
Ideal: «Musoduro» Vlady. Nuova riv. Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.
La Perla: «La mondana rispettosa» Barbara Laage, Ivan Desny.
Massimo: «Amanti latini» techn. L. Turner, R. Montalban, Lund.
Nazionale: Vacanze del sig. Hulot, Jacques Tati. Edizione italiana.
Principe: «Un capriccio di Caroline Chérie» con Martine Carol; f. p. Incontro Boxe Mitri-Turpin.
Statuto: «Gli amanti latini» tech. L. Turner, R. Montalban, Lund.

Asti: «Stalag 17» Holden. Ap. 10.
Mignon: «Misteri giungla nera».
Milano: «Ingenua maliziosa» e «Lo schiavo della furia». Ap. 10.
Olimpia: Avventure Peter Pan.
Po: «Alcool» con J. Cagney.
P. Nuova: Caval. diav. rossi: a. 10.
Romano: «Serenata tragica» e Comp. Riv. Frilli ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Figlio di Lagardère» con Rossano Brazzi e M. Vitale.

Esperia: «Legione Straniera» Viviance Romance, M. Lawrence.
Italiano: «Gonne al vento» tech. con E. Williams, J. Evans.
Mirafiori: «Bongo e le eroiche gesta di Paperino».
Viareggio: «Schiavitù» E. Rossi Drago, D. Gélin, Viet. ai minori.

Eliseo: «In amore si pecca in due» con Cosetta Greco.
Fréjus: «Dan il terribile» techn. R. Ryan, J. Adams, R. Hudson.
Nuovo: «Fiamme su Varsavia» Walter Libermann, Ann Claire.
S. Paolo: «I cavalieri di Allah» techn. Gordon, Mac Rae, Grayson.

Belgio: «Mercante di Venezia».
Corallo: «Moulin Rouge» techn. con José Ferrer e Zsa Zsa Gabor.
Eridano: «Il sacco di Roma».
Radium: «Taverna mala gente» e
Rondò: «Belle brute spiau tute».
Rossini: «Signorina rompicollo» Lois Butler, Bill Goodurum.
V. Veneto: «Isola uragano» tech.

Astra: «Regina vergine» colori.
Bernini: «Ritratto di Jennie».
Cibrario: «La maschera di cera» technic. Vietato minori anni 16.
Excelsior: «Forte T» in techn. con G. Montgomery e Joan Vohs.
Manzoni: «Perdonate non passato» con Fred Mac Murray.
Odeon: «Nei cannibali» Pampanini.
Nazareno: «Zitto e... Mosca», 21,30.
Star: «Virginia 10 in amore» col.

Adua: Operazione Apfelkern, Var.
Aurora: «Il re della Louisiana».
Brescia: «I vinti» E. M. Ferrero.
Fortino: «Il cavaliere della valle solitaria» techn. Ladd, Heflin.
Nord: «I falsari».
Palermo: «Fornaretto di Venezia» R. Parro; «Solitario Texas» tech.
Sociale: Ragazza della domenica.

Cabiria: Aspettami stasera, Betty Grable, Schermo pan. Aria cond.
Colosseo: «Saluti e baci» Pizzi.
Italia: «Ivanhoe» tech. Elizabeth Taylor, Robert Taylor, Fontaine.
Lingotto: «Conquista California».
Moderno: «Donne e briganti».
Piemonte: «Dov'è la libertà» Totò.
Spezia: Il grande nemico. Ap. 15.

Alba: «Regina d'Africa» techn. K. Hepburn, H. Bogart.
Apollo: «Stalag 17» W. Holden e Don Taylor.
Diana: «Cavalieri di Allah» tech. con K. Grayson e G. Mc Rae.
Dora: «Tormento che uccide».
Edera: «Un giorno tutta la vita».
Lucento: «Lancieri riscossa» col.
Lutrario: «Io confesso» Montgomery, Clift, Anne Baxter.
Roma: «Terrore di Londra».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8: Giornale radio - 10,45: Giro d'Italia - 11: Gli eroi popolari - 11,30: Musica da camera - 12,15: Segdrini e la sua orchestra - 13,20: Album musicale - 14: Giro d'Italia - 14,20: Arti e Teatro lirico - 16,15: Lezione di inglese - 16,30: Arrivo tappa Cesenatico-Abetone - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Cinzia e la sua orchestra - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: «La maschera e il volto», di Luigi Chiarelli - 22,45: Orchestra Kramer - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 10-11: La donna e la casa - 13: Angelini e otto strumenti - 13,30: Giro d'Italia - 14: Orchestra Fragna - 14,30: Schermi e ribalte - 15: R. Desormière dirige «Jeux d'enfants», di Bizet - 15,30: Canzoni napoletane - 16: Terza pagina - 17: Musica operistica - 18,30: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Ferrari - 20,30: Il motivo in maschera - 21,30: Telescopio - 22,15: Concerto diretto da Franz André - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Letteratura inglese - 20,15: Concerto - 21,20: Claude Debussy - 22,05: Il diario intimo di B. Constant - 22,35: Musiche di Jannequin e De Monte - 23: Le pleiadi.

TELEVISIONE. — 17,30: Giro d'Italia - 17,40: Per i ragazzi - 20,45: Telegiornale e sport - 21: Ripresa diretta dalle Accademia «Sci» di Cornigliano - 21,30: «I pirati di Capri», film - 23: Replica telegiornale.

I "Discorsi parlamentari,, di Giolitti

Apogeo e declino

La quasi incontrastata egemonia durante la XXIII legislatura (1909-1913) - Una celebre risposta a Salandra: «Fare l'interesse generale dello Stato è più liberale che fare quello di pochi capitalisti» - La crisi del maggio 1915 e il tramonto dell'«uomo di Dronero»

L'interesse che offre il terzo volume dei *Discorsi parlamentari* di Giolitti (Roma, Tipografia della Camera dei Deputati), uscito in questi giorni, non è certo pari a quello del volume precedente (cfr. *La Stampa* del 22 dicembre 1953). Si intende perchè. La maggior parte dei discorsi e interventi in esso raccolti si riferiscono alla XXIII legislatura (1909-13): agli anni cioè che segnarono l'apogeo delle fortune politiche dello statista piemontese, ma anche il periodo meno contrastato della sua carriera parlamentare.

L'indirizzo di politica interna da lui inaugurato, fra tanti contrasti, nel biennio 1901-03, ha ormai pienamente trionfato, imponendosi agli stessi avversari, le cui file si sono via via diradate. E Giolitti gode, nel mondo politico-parlamentare, di una quasi incontrastata egemonia; e appare agli occhi di gran parte dell'opinione quasi come una mezza istituzione.

Vero è che, nel dicembre 1909, di fronte agli umori un po' indocili della nuova Camera e alle ostilità che incontra un suo disegno di legge sulle convenzioni per i servizi marittimi, egli lascia la direzione del governo: la quale passa prima a Sonnino, poi a Luzzatti. Ma egli la riassume con facilità quando e come vuole. Basta che, il 18 marzo 1911, Giolitti critichi come troppo timido il progetto di riforma elettorale di Luzzatti, concedente il diritto di voto a tutti i cittadini non-analfabeti, perchè il ministero presieduto dal deputato veneto entri in crisi e perchè, dodici giorni dopo, egli ritorni al potere. E la sua autorità è tale che quegli stessi deputati che più avevano avversato il progetto di Luzzatti, giudicandolo pericoloso per le istituzioni, accolgono ora senza difficoltà l'estensione del diritto di voto a tutti i cittadini, anche analfabeti, che abbiano più di trent'anni o abbiano prestato il servizio militare: ossia, il suffragio quasi universale.

D'altra parte, i fenomeni e gli avvenimenti che prepararono e provocarono, nel 1913-1915, prima il declino, poi la fine dell'egemonia giolittiana non hanno, — nei discorsi di questo volume riferentisi alla XXIV legislatura, — che echi smorzati e indiretti. Della crisi del maggio 1915, per esempio, si ha qui solamente una spia indiretta nel fatto che, negli anni 1915-18 (e cioè, per tutta la durata della guerra), Giolitti non pronunziò alla Camera che tre soli, brevissimi discorsi: il primo, dopo Caporetto, di solenne richiamo al governo e al paese; gli altri due per fatto personale, per respingere cioè le accuse di disfattismo e di tradimento mossegli da due deputati.

Non perciò questo volume può dirsi di scarso interesse. Basti pensare, del resto, agli avvenimenti e ai problemi intorno a cui si concentra la materia della maggior parte di questi discorsi: la riforma elettorale, il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita, la guerra libica.

Il fatto che, nella primavera del 1911, Giolitti si facesse promotore di quel suffragio universale cui pochi anni prima si era dichiarato ostile e che non aveva incluso nel programma della legislatura potè suscitare allora giustificata sorpresa e acerbe critiche e riserve. Ma appare oggi, a chi lo consideri nella sua prospettiva storica, conforme alla logica interna della sua evoluzione politica e della sua opera di governo. Può darsi che alla sua iniziativa non siano rimaste estranee ragioni tattiche contingenti. Ma è certo che essa aveva la propria obiettiva giustificazione nella trasformazione sociale avvenuta nell'ultimo decennio; e che rappresentò il logico coronamento dell'indirizzo di governo perseguito dal 1901 in poi. C'è da chiedersi piuttosto se, e in quale misura, Giolitti abbia previsto le conseguenze che l'estensione del diritto di voto avrebbe avute nei riguardi del sistema di oligarchia parlamentare cui erano stati sin allora legati i suoi metodi e le sue fortune, e quelle delle forze liberali.

Comunque, la riforma non incontrò forti opposizioni nè in Parlamento nè fuori: anzi, a Montecitorio, ci fu quasi una gara, non sempre edificante, nell'accettarla.

Maggiori ostilità suscitò il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita: che offendeva potenti interessi (anche, e soprattutto, di compagnie straniere) e che investiva in certo modo tutta la concezione dello Stato e dei suoi compiti. Contro di esso accesero in campo politici e studiosi, liberali ortodossi ed economisti liberisti (già fortemente ostili a Giolitti, al quale rimproveravano l'eccessiva protezione accordata ai cerealicultori, a talune industrie e a talune categorie sindacali); si parlò di grave attentato alla libertà economica e al diritto di proprietà, di precedente pericoloso suscettibile di aprir la via ad altri monopoli. Particolarmente aspro, nel suo intervento alla Camera, Salandra: che accusò Giolitti di voler creare «un capitalismo di Stato, ente mostruoso che c'irretirà tutti nei suoi fili inestricabili e soffocherà la vita economica del Paese». Giolitti replicò, tra le accese proteste della Destra e gli applausi delle Sinistre, che «il fare l'interesse generale dello Stato è più liberale che fare l'interesse di pochi capitalisti».

Oltre a quella contro i socialisti, in difesa dell'impresa libica, fu questa la sua battaglia che lo statista piemontese dovè sostenere durante la XXIII legislatura.

Diversamente andarono le cose sin dagli esordi della successiva. La guerra libica, — dando incremento e baldanza alle correnti nazionalistiche, provocando un inasprimento dei rapporti col Partito socialista e favorendo indirettamente, in quest'ultimo, il risorgere delle tendenze intransigenti, capeggiate ora da Mussolini, — e il suffragio universale, rafforzando alla Camera le Sinistre e indebolendo invece i liberali, su molti dei quali gravava, d'altronde, l'ipoteca del patto Gentiloni con i «cattolici», — avevano recato un colpo, non grave ma neppure trascurabile, alla situazione degli anni precedenti; mentre, d'altro canto, rinasceva e s'inaspriva nel Paese la tensione sociale e cresceva in taluni gruppi l'insofferenza dei metodi di Giolitti, della sua egemonia parlamentare, del suo cauto riformismo ed empirismo, della sua tendenza a concepire la politica essenzialmente come amministrazione. Visibili l'inquietudine e il malcontento nello stesso Montecitorio. E già viva in taluni la convinzione che la «dittatura dell'uomo di Dronero» volgesse ormai verso il tramonto. Giolitti ha esaurito il suo compito — dichiarava sull'*Azione socialista* Bissolati. E Arturo Labriola gli faceva eco alla Camera: «Ella, on. Giolitti, ha incarnato una situazione storica, ma ha finito la sua funzione e pertanto può prepararsi a fare le valige».

Tuttavia, Giolitti appariva pure sempre capace di padroneggiare la situazione. Nel dicembre '13, egli possedeva ancora una maggioranza di 259 voti. E quando, nel marzo '14, per il passaggio all'opposizione dei radicali, egli si dimise, parve che ripetesse il gioco del 1909 e che il ministero Salandra dovesse essere solo un governo provvisorio, destinato a fare le sue veci per breve tempo.

Gli eventi decisero altrimenti. Sopraggiungeva la guerra e, con essa, la crisi del maggio 1915. Sotto la pressione di nuove, ambigue forze, la maggioranza liberale-democratica finiva col rinnegare il suo vecchio *leader* e con l'accettarne la «scomunica nazionale». E, fra le grida delle folle che, nelle piazze, plaudivano al re e a Salandra, a D'Annunzio e a Mussolini, e inveivano contro Giolitti e il Parlamento, e i primi colpi di cannone sui monti del Trentino e sulle rive del Judrio e dell'Isonzo, si chiudeva l'età giolittiana e si apriva per l'Italia una crisi destinata a sfociare, sette anni dopo, nella catastrofe dello stesso Stato liberale.

Paolo Serini

Incendio nel cinema di un sanatorio lombardo

Milano, 31 maggio.

Un incendio è scoppiato improvvisamente, per cause che ancora non sono state accertate, ed ha distrutto ieri la sala di proiezione cinematografica dell'Istituto sanatoriale «Città di Milano» a Garbagnate.

Le fiamme, rapidamente propagatesi nel salone degli spettacoli affollato di ricoverati, ha provocato scene di panico fra i presenti. L'operatore Umberto Leva, di [illegible] anni, e il suo aiutante Tranquillo Ghizzardi, di 47, hanno riportato gravi ustioni. Dopo più di un'ora di lotta le fiamme potevano essere domate.

Due imperatori a scuola



Lo scià di Persia e l'imperatrice Soraya hanno visitato una scuola di villaggio, istituita di recente per decreto reale, e per un'ora lo scià ha voluto sostituire l'insegnante

Grande parata militare domani nella Capitale

Roma, 31 maggio.

Il 2 giugno, ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica, sarà celebrato dalle Forze Armate in tutta Italia e dal Corpo Italiano di sicurezza in Somalia. Tra le riviste militari che si svolgeranno nelle principali città, quella della capitale assumerà importanza particolare.

Il Presidente della Repubblica, alle 9, passerà in rassegna le truppe, composte di unità organiche dell'esercito e di reparti di formazione delle Scuole, di rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e del Corpo Guardie di P. S. Subito dopo avrà inizio la parata aerea: formazioni di aerei a reazione da combattimento, del tipo «Vampire» e «F. 84 Thunderjet», appartenenti ad alcune delle grandi unità aeree, sorvoleranno a bassa quota e ad elevatissima velocità la tribuna presidenziale.

Seguirà lo sfilamento delle unità terrestri, comprendenti, oltre alle rappresentanze, la divisione di fanteria «Granatieri di Sardegna» e la divisione corazzata «Pozzuolo del Friuli», che presenteranno solo parte delle loro forze organiche, al fine di non incidere sulle preminenti necessità addestrative e di potenziamento.

Complessivamente parteciperanno alla rivista: 16 bandiere, 150 aviogetti, 100 pezzi di artiglieria, 200 mezzi corazzati, 100 mezzi blindati, 30 mezzi cingolanti, 300 automezzi, 300 quadrupedi.

E' nato un mitico animale dall'amore di un cigno e di un'oca

Visita a York la vecchia - Patetica continuità di una gente industre e parca - Due incantevoli musei ove sono raccolti i più delicati ricordi di un mondo che fu - Il problema della povertà nei cinquant'anni del secolo

(Dal nostro inviato speciale) York, maggio.

A Wakefield mi hanno detto che proprio in questi giorni è nato «Swoose», il figlio del romantico amore di un cigno del fiume Ouse e di una ochetta di una fattoria dei dintorni. Perciò prima di entrare a York sono andato pazientemente su e giù per i banchi di questo fiume piatto — largo esattamente come il Tevere — alla ricerca dell'animale. Ma il signor Sterling, guardiano dei cigni del comune, è irreperibile al telefono. E la gente che ho interrogato (l'impiegata dell'ufficio postale, il pescivendolo con il grembiulone bianco, gli operai in tuta azzurra e guantoni che aggiustano la strada e due bambine esili che tornano da scuola) mi guarda con aria sospettosa, come se non avesse ben capito se io sia un maligno che voglia prenderla in giro oppure un ingenuo che ha bevuto la storiella. Certo con i miei occhi non sono riuscito a vedere questo animale leggermente mitico.

Comunque la cosa mi ha messo nel giusto spirito per entrare a York con la testa confusa fra un animale ibrido che avrebbe ispirato un pittore di grotteschi del Seicento e il fatto che l'informazione mi è stata passata da un fotografo armato d'un lampo foto-elettronico. Questa confusione e compenetrazione di epoche si addice magnificamente a York la vecchia.

Qui nell'anno 71 arrivò Quinto Petilio Cereale, un parente dell'imperatore Vespasiano, con le sue truppe e si fece costruire una fortezza. I bastioni della città, che i romani lasciarono tre secoli dopo, sono ora immersi in una stupenda fioritura di narcisi. Dell'antica tribù dei briganti che essi civilizzarono non è rimasto nel linguaggio moderno che una parola leggermente incivile. Dei danesi che vennero poi sono rimaste alcune inflessioni ed alcune espressioni nel linguaggio locale. Degli altri barbari che piombarono più tardi dalla Germania è rimasto il soprannome dato loro da papa Gregorio quando mandò Agostino a convertirli: li vide così pallidi e biondi e li chiamò angeli. Ed angli si chiamano ancora adesso.

Ci sono anche ruderi medioevali di una grande abbazia nei quali ogni anno vengono date pittoresche rappresentazioni dei «misteri sacri di York», poco lontano dalla bella cattedrale intatta di stile verticale. Poi attraverso una giungla di semafori e un labirinto di «senso unico» si arriva ai «Shambles» che è un quartiere di piccole case del primo Quattrocento in parte di legno ed in parte di pietra. Sono esattamente quelle che tutti abbiamo visto come illustrazione di favole nei libri dei bambini. Case che attraverso i secoli non sono mai cadute ma si sono piegate inclinate contorte come i tronchi degli alberi. Era il quartiere dei macelli e delle macellerie. Ma ahimè, il segno dei tempi qui è triste. In queste piccole botteghe non si vendono più le costolette di agnello da rosolare nel camino per accompagnare la birra forte, e gli arrosti, si vendono ricordi per i turisti: portacenere, animaletti di terracotta, portachiavi di pelle e ninnoli di materia plastica: insomma quegli oggetti che saziano nelle vetrine di Palermo e di Inverness, di Oslo e di Los Angeles il gusto banale dell'uomo moderno. Si svolta l'angolo e ci si trova dinanzi alla taverna dove facevano tappa le diligenze che un secolo fa venivano da Londra, al galoppo, in soli quattro giorni e mezzo.

York la vecchia sostiene questo accavallarsi di epoche e di stili con una grazia che non ha pari e, dai tempi di Quinto Petilio Cereale, va rinnovando la sua dignità di capitale nordica in Inghilterra — con un arcivescovo anglicano e un lord mayor — quasi in diretta concorrenza con la stessa Londra.

Ora è divisa fra l'industria ferroviaria (col più bel museo ferroviario forse del mondo intero) e quella del cioccolato che è in mano ai quaccheri, progressisti sociali industriali.

Il problema del ventesimo secolo, qui, è quello della povertà, uno dei grandi industriali del posto, Seebohm Benjamin Rowntree ha compiuto tre studi sul problema, nello spazio di cinquant'anni, e ne ha ricavato tre volumi: «La povertà a York», «La povertà e il progresso», «La povertà o lo stato assistenziale» che sono fra i più importanti documenti cristiani e sociali di questa epoca in Gran Bretagna.

Se qualcuno vuol cercare di capire — e godere — questo paese, in breve tempo, io gli consiglio di venire qui, leggersi quei libri la sera e trascorrere le giornate fra la prigione femminile e quella dei debitori. Per iniziativa di un medico antiquario di Pickering, questi due grandi palazzi, solenni di fuori e crudeli di dentro, sono stati trasformati in due incantevoli musei. Le opere d'arte sono poche, ma qui è raccolto, con meticolosità affettuosa, tutto il mondo in cui la gente viveva nei secoli scorsi, fino a ieri.

In una bacheca sono raccolti centinaia di ventagli, ornati — ad esempio — con pitture inglesi, o francesi, o cinesi o persiane, o con le lettere dell'alfabeto, o con piccole piume d'uccello, con pietruzze luccicanti o con le firme degli amici. In un'altra sono raccolti gli orologi, ed in una terza ci sono decine di bilance; bilancette per pesare le monete e bilance per gli speziali, bilance per le forme di burro e bilance da tasca — simili a custodie per gli occhiali — per i mercanti di diamanti, dotate di una pinzetta che non si è mai arrugginita.

Una delle vetrine è dedicata alle «Valentines», biglietti d'amore che ogni ragazza sperava di ricevere nel giorno di San Valentino, ad ogni febbraio. Sono risme di carta e miniature d'acquerello che hanno conservato intatto — anche dopo che gli innamorati sono scomparsi nei piccoli cimiteri accanto alle chiese di chissà dove — una struggente tenerezza.

Poi da queste collezioni si passa alle stanze complete. Vi è una stanza contadina del 1697, con una bambola di legno e stoppa appoggiata sulla culla di legno, che ha alla finestra una palla di vetro a specchio, meravigliosamente luccicante. Servivan a tener lontane le streghe e gli spiriti maligni.

Nei sotterranei della antica «Prigione dei debitori» ogni cella — salvo quella della morte, che è rimasta nuda, con il pagliericcio di lamine di acciaio (forse per favorire una insonne meditazione prima dell'alba fatale) — è stata trasformata in una bottega di artigiano. C'è la bottega di colui che faceva i pettini e quella di colui che faceva le ruote, quella di colui che faceva i fucili e quella di colui che coleva, nelle formine di terra, le pipe lunghe e bianche di gesso.

E da queste botteghe il museo si amplia in una vera e propria strada del primo Ottocento, con l'ultima delle portantine e le prime diligenze, le carrozze e i messaggeri a cavallo. Ci sono i negozi dei rami e dei peltri e quelli dei tessitori, la cartoleria (dove si compravano, le scatole di sei, le penne d'oca) e la farmacia, i pompieri e il tabaccaio. Quasi insensibilmente, di stanza in stanza, di cella in cella, si passa — nell'interno di due musei e fuori, nella città di York — dai tempi dell'Impero romano a quelli d'oggi senza una grave frattura. Si sente — proprio come l'Inghilterra ama sentirsi — una continuità patetica di gente industre e parca, un amore prolungato per gli oggetti, le cose, la vita quotidiana.

E son sicuro — tornando all'aperto — che anche tutti quegli artigiani che avrebbero lavorato in botteghe come quelle sistemate nelle celle della prigione dei debitori, e le massaie che facevano le compere nelle botteghe descritte, mercanti che sfoggiavano orologi così ben smaltati, le ragazze che stringevano al petto le «Valentines», scolari che languivano dinanzi alla vetrina delle penne d'oca, si sarebbero appassionati alla storia del figlio del cigno e dell'ochetta, nato da poco sulle rive del fiume Ouse.

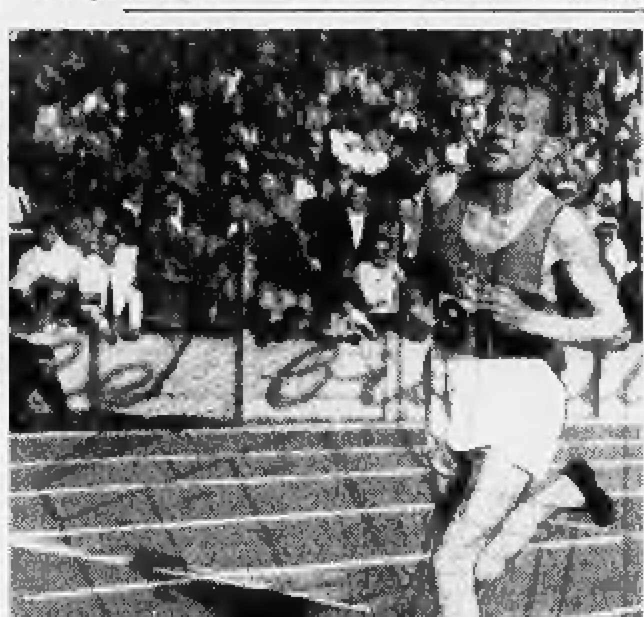
Il fatto è che, risfogliando i volumi di Rowntree sulla povertà a York, prima nel puro sistema capitalistico dell'inizio del secolo, poi nel 1935 quando i «provvedimenti sociali» avevano già compiuto qualche lieve passo, e poi nel 1950, dopo la piena instaurazione dello stato assistenziale, non saprei dire se lo «Swoose» sia davvero un essere vivo, fotografabile con l'aiuto d'un lampo elettronico, oppure soltanto un mitico animale araldico della Gran Bretagna d'oggi, ferma con un piede alzato fra i due sistemi fondamentali dell'Occidente, indecisa se tornare completamente indietro oppure se andare completamente avanti. Un problema da nulla per una città antica, bella e saggia come York la vecchia.

Riccardo Aragno

Dopo la splendida vittoria ottenuta allo stadio di Parigi

La moglie di Zatopek si metterà in ginocchio?

La promessa fatta dalla donna alla partenza del campione



Emil Zatopek mentre taglia il traguardo stabilendo il nuovo primato mondiale dei 5000 metri piani (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Parigi, 31 maggio.

Il campione cecoslovacco Emil Zatopek, che allo Stadio di Colombes ha battuto in 13'57"2/10 il primato mondiale dei 5000 metri da dodici anni detenuto con 13'58"2/10 dallo svedese Gunnar Haegg e ritenuto insuperabile, è partito da Parigi stasera alle 18.50 per Bruxelles in aereo insieme ai compagni della squadra cecoslovacca. Zatopek ha detto che non sa ancora quale prova disputerà nella capitale belga, precisando tuttavia che personalmente egli preferirebbe prodursi sui 10.000 metri.

Senza dubbio, e probabilmente sorridendo in cuor suo nell'immaginare la scena, egli aspetta con impazienza il momento in cui sarà di ritorno a casa per vedere se la moglie si comporterà davvero come aveva detto. Riferisce infatti un giornalista parigino amico di Zatopek che questi gli aveva confidenzialmente raccontato, domenica mattina, parlando della moglie: «Essa mi ha detto, poco tempo fa, che se riuscivo a battere il primato mondiale dei 5000 metri non mi rivolgerà mai più la parola finchè avrà vita senza avere messo, prima, un ginocchio a terra. E' così, secondo lei, che si devono onorare le divinità».

Eppure non si può dire che, fisicamente, Zatopek, il quale detiene ora tutti i primati mondiali fra i 5000 e i 30.000 metri, dia davvero l'impressione di essere un dio dell'Olimpo, ed abbia le belle forme che gli scultori classici dànno agli atleti: è magro, tutto ossa, con due braccia corte dai gomiti a punta, le clavicole sporgenti, le coscie scarne, un viso che non è certo quello di un seduttore cinematografico, con una bocca che gli potrebbe far vincere il campionato delle smorfie se esistesse... Le boccacce di Zatopek mentre corre, con il capo che dondola da tutte le parti, sono inimitabili, come il suo stile tutt'altro che grazioso, ma di una potenza che, a quanto dicono i competenti di sport, non è stata mai raggiunta finora. E oggi i cronisti sportivi parigini hanno esaurito il loro vocabolario degli elogi per esaltare la corsa del campione che, due mesi fa circa, scrivendo un articolo su un giornale di Praga definiva i francesi «un mucchio di depravati e di lestofanti».

Forse per questo appunto un alto funzionario del Quai d'Orsay gli aveva rifiutato il visto di entrata in Francia all'ultimo momento, quando il campione era già in viaggio, e seppe soltanto a Bruxelles che era persona «non grata»; fu necessario un intervento presso il ministro Bidault, che si trovava a Ginevra, affinchè il campione cecoslovacco potesse continuare la strada. E forse fu proprio quel visto rifiutato e poi concesso *in extremis* che stimolò il campione nel suo amor proprio, inducendolo a fare lo sforzo sovrumano che gli permise di correre l'ultimo chilometro dei 5000 metri in 2'43"8/10 (ultimi 400 metri in 1'1"2/10), più velocemente ancora del primo chilometro, percorso in 2'47"1/10. E' una bella impresa, indiscutibilmente, che è qualificata di «incredibile» da molti sportivi, e dà senza dubbio al campione la segretissima soddisfazione di avere impartita una lezioncina a coloro che, troppo spesso, mescolano lo sport alla politica.

l. m.

Nuovo incidente con l'Austria

Corridori e giornalisti perquisiti dai jugoslavi

Vienna, 31 maggio.

Un altro episodio dell'intolleranza poliziesca jugoslava viene oggi segnalato, e ciò — si rileva — in contrasto con l'intensa propaganda turistica che va svolgendo il governo di Belgrado per attirare i forestieri.

Ieri era in programma una corsa ciclistica per dilettanti sul percorso Zagabria-Graz. Una folta rappresentanza di corridori austriaci, funzionari, sportivi e giornalisti partirono per la capitale croata. Poco prima della partenza, la polizia di Tito eseguiva un controllo severissimo: le biciclette dei corridori venivano smontate e gli stessi ciclisti subivano una perquisizione personale.

Successivamente le auto dei funzionari e accompagnatori venivano minuziosamente visitate, e un giornalista austriaco, che aveva tentato di prendere delle foto durante il lavoro degli zelanti poliziotti, veniva arrestato e, a quanto sembra, anche malmenato.

In seguito a ciò, gli austriaci decidevano di non prendere parte alla gara. Dopo due ore, per intervento del console austriaco a Zagabria, il giornalista veniva rilasciato e la corsa aveva inizio.

Un misterioso colonnello nel processo dei miliardi

Roma, 31 maggio.

Domenico Ciurleo, uno dei principali imputati nel «processo dei miliardi» si è rifiutato di riconoscere il memoriale ed i numerosi documenti trasmessi recentemente al Tribunale della Sezione istruttoria della Corte d'appello, presso cui si sta istruendo un secondo processo per infrazioni valutarie.

Pubblico Ministero: — Chiedo che venga data immediata lettura dei documenti!

Il Tribunale, dopo una breve permanenza in Camera di consiglio, ha deciso di accogliere la richiesta della Pubblica accusa ed ha esaminato accuratamente il fascicolo. I magistrati si sono soffermati dapprima sul contenuto del pro-memoria che viene attribuito a Domenico Ciurleo.

Passati ad esaminare i numerosi documenti, i giudici hanno posto lo sguardo su una lettera in data 22 dicembre 1952 indirizzata dall'avv. Arias al suo capo ufficio, in cui si accenna al tentativo fatto da Ciurleo di sanare la sua posizione, introducendo — con i dollari trasferiti in America — merci necessarie al mercato nazionale ed esibendo interessanti documenti. Il tentativo fallì, ma le copie dei documenti furono trasmesse l'11 febbraio 1953 alla Procura Generale, che li fece pervenire un anno dopo, il 28 gennaio 1954, alla Sezione istruttoria della Corte d'appello.

Il fascicolo contiene anche lettere di imputati genovesi che vogliono sapere da Ciurleo l'ora esatta della partenza da Roma per la Liguria del consigliere Sepe, incaricato delle indagini sul loro conto.

«Si controllava la giustizia! — ha interrotto il Pubblico Ministero — ed ora si invoca il segreto istruttorio».

E' stata letta un'altra lettera, con le firme degli avvocati Bagli e Colonna, i quali giudicano esagerate le richieste fatte da Ciurleo ai loro clienti Lanella e Ravelli e lo invitano a contentarsi di 350.000 lire, oltre ad un compenso mensile, purchè smetta «di assumere l'aria di martire e di andare a piangere dal conte Armenise».

Molte delle lettere terminano con saluti al «colonnello». Il Tribunale ha cercato di identificare questo personaggio e il Pubblico Ministero ha affermato che Ciurleo fu arrestato proprio in casa di costui.

Al termine della lettura, Ciurleo ha dichiarato che se fosse stato realmente in possesso dei documenti oggi mostratigli, ne avrebbe fatto un uso migliore.

I giudici hanno ritenuto indispensabile prendere visione anche di un secondo memoriale, inviato da Ciurleo a S. E. Salvatore Scoca, e di una copia che è stata esibita al Tribunale il 6 aprile scorso.

In esso si parla delle trattative intercorse fra Domenico Ciurleo e l'Avvocatura dello Stato. In un primo tempo si sarebbe pensato di suddividere i 273 mila dollari trasferiti dall'imputato in America e bloccati in 110.000 per risarcimento all'Amministrazione dello Stato, 13.000 per gli onorari degli avvocati e 140.000 per Ciurleo. In un secondo momento all'accusato sarebbe stata invece promessa una vistosa somma affinchè facesse sequestrare la documentazione in suo possesso da un commissario di polizia.

Invitato a dare chiarimenti su questi documenti e a precisare se le gravi circostanze in esso menzionate corrispondono a verità, Ciurleo ha affermato: «Questo memoriale è stato scritto dall'avv. Jannone e da Gustavo Dolfi Finocchi su elementi raccolti a Milano».

A numerose altre domande del Pubblico Ministero, l'imputato si è rifiutato di rispondere.

Progetti alla Fiera di Padova per il commercio fra l'Italia e l'Est

Allo studio un "Centro d'affari" - Il discorso dell'on. Saggin, un promemoria del lanificio Rossi e il parere del conte Marzotto - Il sen. Merzagora visita gli stands

(Dal nostro inviato speciale)
Padova, 31 maggio.

Dopo il sorprendente avvio di sabato — inaugurazione senza inni nazionali, senza discorsi ufficiali, assente qualsiasi rappresentante qualificato della politica governativa — la Fiera Internazionale di Padova ha accolto oggi la visita del presidente del Senato senatore Merzagora, nella mattina, e del ministro della Pubblica Istruzione on. Martino nel pomeriggio.

L'on. Mario Saggin, presidente della Fiera, ha pronunciato il suo atteso discorso illustrando al senatore Merzagora «la necessità improrogabile di addivenire a una chiara disciplina delle fiere e a una loro razionale e utile distribuzione di tempo e di luogo; infine, a una delimitazione precisa della qualifica di internazionalità». Chiaro il senso di questa presa di posizione: la Fiera di Padova che è sorta nel 1919 sulle radici di un antichissimo mercato agrario, condivide con altre quattro fiere soltanto in Italia il titolo riconosciuto solennemente nel mondo di «campionaria internazionale».

«E' un biglietto di presentazione estremamente impegnativo, anche nei confronti dell'estero, e l'abuso della qualifica da parte di organizzazioni modeste e instabili può portare a una menomazione del prestigio stesso nazionale», ha proseguito l'on. Saggin. Al relatore ha risposto con parole di vivo elogio per l'organizzazione della XXXII Fiera di Padova, il presidente del Senato Merzagora.

Sul punto dove l'attesa era più viva, e cioè circa l'intenzione di impostare il problema dei rapporti commerciali con l'Oriente europeo, il presidente della Fiera Saggin è stato molto cauto, forse messo in guardia dagli echi che la sua annunciata iniziativa ha suscitato nel mondo politico. Come abbiamo scritto sabato, la presenza alla Fiera di Padova delle delegazioni ufficiali dell'URSS, della Cecoslovacchia, della Bulgaria e dell'Ungheria, ha fatto maturare il proposito di creare quattro Camere di Commercio per gli scambi tra l'Italia e questi Paesi.

Oggi nel suo discorso l'onorevole Saggin non ha fatto cenni espliciti a questo proposito. A loro volta gli organizzatori della Fiera, mentre non smentiscono che una iniziativa di tal genere sia allo studio, si preoccupano di precisarne la finalità e le proporzioni. Non più di Camera di Commercio Italia-URSS, Italia-Cecoslovacchia, ecc. si parla oggi, ma di «Centri d'affari» con sede permanente presso il Palazzo delle Nazioni della Fiera di Padova; tali centri avrebbero lo scopo di coltivare i rapporti tra il nostro Paese e i quattro Stati.

Il più cauto linguaggio d'oggi rispetto a quello di sabato deve mettersi in relazione a due fatti abbastanza importanti: dapprima il timore di allarmare prematuramente i Ministeri e gli ambienti politici interessati e la preoccupazione di far nascere ingiusti sospetti di eresie dottrinarie e di filocomunismo; in secondo luogo il mancato arrivo, a tutt'oggi, dei delegati russo e cecoslovacco, attesi a Padova soltanto per giovedì. Dalla loro buona disposizione dipende, ovviamente, per gran parte, la riuscita dell'iniziativa. Tale iniziativa acquista tanto più rilievo quando la si mette in relazione con la figura dell'on. Saggin, che l'ha lanciata e l'ha messa allo studio. L'on. Mario Saggin, deputato di Padova fino alla scorsa legislatura, è uno degli uomini più in vista della D. C. nella regione; presiede, oltre alla Fiera, anche la Biennale d'arte triveneta che si svolge la Libertà, e infine la Associazione Triveneta Volontari della Libertà, e infine l'Associazione Nazionale dei Dottori Commercialisti.

Gli echi suscitati in tutti i settori dell'industria e del commercio dalle indiscrezioni trapelate, sono giunti numerosissimi anche nel recinto della Fiera. Si ricorda che secondo tabelle ufficiali, l'Italia esportava nel 1934 in Bulgaria 4432 quintali di prodotti lanieri e tessuti o filati di lana; 623 in Cecoslovacchia; 280 in Polonia; 352 in Romania; 2330 in Ungheria. Nel 1951, sempre secondo tabelle ufficiali, l'esportazione tessile italiana verso i suddetti Paesi fu ridotta a 96 quintali alla Bulgaria e a 37 in Cecoslovacchia. Nemmeno un quintale di tali prodotti risulta esportato negli anni 1952 e 1953, nei Paesi di cui abbiamo parlato.

Il Lanificio Rossi al quarto convegno nazionale per il commercio estero, tenutosi a Milano nello scorso aprile, presentò una «memoria» nella quale si ricordava, a proposito dei rapporti con l'URSS: «Il mercato russo è molto vasto e la sua capacità produttiva di articoli lanieri è senz'altro inadeguata al consumo, ciò che consentirebbe una possibilità di nostre regolari esportazioni. Qualche progresso — continuava la relazione del Lanificio Rossi — è stato realizzato nel settore dei tessuti di lana, per i quali si è iniziata una concreta esportazione nel '51. Va segnalato però il fatto che, nonostante questa situazione promettente dal punto di vista generale, persistono ancora molte difficoltà per le singole aziende, in quanto gli affari con l'Unione Sovietica sono molto difficili, e sembra che solo poche ditte riescano a trovare la giusta via».

Il pro-memoria concludeva: «Siamo dell'opinione che ora sia necessaria una decisa opera di chiarificazione da parte dei nostri Ministeri interessati».

In realtà l'accordo commerciale vigente con l'URSS prevede l'esportazione annua di cinquecentomila metri di tessuti di lana, ma questo contingente è considerato troppo ristretto ed è sentita la necessità (citiamo sempre dalla «memoria» del Lanificio Rossi) «di predisporre le cose affinchè ogni ditta possa concorrere, liberamente a eventuali forniture con la collaborazione della delegazione sovietica in Italia e degli enti importatori di Mosca».

Alcune settimane fa, rispondendo a rilievi di carattere politico, uno dei massimi esponenti dell'industria tessile italiana, il conte Paolo Marzotto, rendeva di pubblica ragione il fatto che la propria azienda aveva, in effetti, esportato recentemente tessuti in paese di oltre cortina «ricevendo in cambio grano e petrolio non iscritti al P.C.I.».

In altre parole, anche in ambienti che non è possibile sospettare di filocomunismo, la ripresa dei rapporti commerciali con i paesi dell'Oriente europeo appare giustificata da necessità economiche obiettive.

Non solo l'industria laniera, anche quella dei cantieri navali, delle macchine per estrazione di petrolio, per la produzione di tessili, per la fabbricazione di apparecchiature elettriche, di pompe per l'agricoltura, sarebbero interessate a tale riapertura. E ancora, agrumi e prodotti ortofrutticoli potrebbero, a detta degli esperti della Fiera di Padova, trovare mercati di assorbimento in Paesi d'oltre cortina.

«E' un problema di tecnica mercantile, non di politica», si dice a Padova. Le liste merceologiche di compensazione, predisposte dai ministeri, appaiono inattuali, spesso gli accordi esistenti sono inapplicabili. Ed è perciò che la Fiera ha proposto l'istituzione di quei centri comuni, per agevolare la chiarificazione reciproca dei rapporti sul piano commerciale tra l'Italia e l'est europeo.

Gigi Ghirotti

Tirando al piattello si ferisce mortalmente

Verona, 31 maggio.

Ieri sera a Nogara, durante una gara di tiro al piattello, la carabina del conte Alessandro Fratta, di 31 anno, si inceppava. Mentre il giovane patrizio veronese si voltava verso la giuria per mostrare l'inconveniente tecnico, dall'arma è partito improvvisamente un colpo. Andava a vuoto, ma il contraccolpo scaraventava a terra la carabina male impugnata: dall'arma partiva allora un secondo colpo, che ha colto in pieno il conte. Egli è stato subito ricoverato all'ospedale di Nogara in condizioni gravissime.

Fallite le trattative nei lanifici Marzotto

Continua l'astensione totale dal lavoro - Nessuna previsione per i prossimi giorni - Un violento manifesto della Cisl

Vicenza, 31 maggio.

Dopo il fallimento delle trattative nelle riunioni svoltesi in Prefettura con la mediazione del Prefetto, nessun nuovo incontro è previsto nei prossimi giorni fra le parti in conflitto per la composizione dello sciopero attuato dagli ottomila lavoratori lanieri di Valdagno.

La minacciata estensione dell'agitazione operaia che avrebbe dovuto investire tutti gli stabilimenti del complesso tessile Marzotto, — quelli di Manerbio, Brugherio Pisa e Mortara, — non è stato deciso. Si tratterebbe di una dimostrazione di solidarietà. Il lavoro verrebbe sospeso solo per poche ore.

Da parte industriale si è propensi a pensare che lo sciopero cadrà per esaurimento, nel senso che gli operai un po' alla volta ritorneranno al loro posto di lavoro. Le organizzazioni sindacali sono invece decise ad insistere nello sciopero. La CISL provinciale ha diffuso stasera a Valdagno un manifesto invitante i lavoratori a non cedere. L'astensione anche oggi è stata totale.

Ieri si è riunito in convocazione ordinaria il Congresso provinciale della D. C. Al termine dei lavori è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale, dopo aver sottolineato la funzione sociale della proprietà, il Congresso «disapprova l'azione intimidatoria intrapresa da alcune industrie della nostra provincia in questi ultimi mesi e in particolare i recenti licenziamenti di Valdagno così come sono stati effettuati; dichiara la propria solidarietà con la battaglia che i lavoratori della nostra provincia stanno oggi combattendo per difendere la loro dignità di uomini liberi e il loro diritto al lavoro; in particolare la più calda solidarietà con i lavoratori colpiti dai recenti duri provvedimenti; impegna il nuovo comitato provinciale a sostenere con l'azione di tutto il partito e dei suoi esponenti la causa dei lavoratori».

Impugnando il tridente vi rimane infilzato

Vercelli, 31 maggio.

Due disgrazie durante i lavori dei campi, nel Vercellese. A Crova, in frazione Viancino, un garzone di 15 anni, Pietro Vigolo, stava caricando del fieno su un carro, col tridente. A un tratto, non si sa come, si infilzava una punta del tridente nell'addome, e rimaneva immobilizzato e urlante finchè alcuni contadini non lo toglievano da quella strana e dolorosa posizione. Veniva subito trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata.

Un altro grave incidente è accaduto a Bianzè, durante la falciatura del maggengo. La lavorante giornaliera Rosa Fulchiero, di 57 anni, seguiva da vicino la falciatrice manovrata dall'agricoltore Domenico Cappellino. Ha fatto un passo falso, ed è bastato: la macchina le stroncava orribilmente la gamba destra. La povera donna è stata subito trasportata all'ospedale, ma i medici hanno dovuto amputarle l'arto.

Un camion in fiamme corre attraverso Pavia

Pavia, 31 maggio.

Un autocarro in fiamme è transitato oggi dalla nostra città. L'autista Giorgio Gamondo, di Marcello, di 26 anni, da Castelletto d'Orba, figlio del proprietario del camion, non s'era accorto di nulla.

Egli stava trasportando un mulino di legno da Milano ad Alessandria per conto dei costruttori fratelli Morando, da Castelletto d'Orba. In viale Damiano Chiesa qualcuno vedendo il camion avvolto dalle fiamme ha fatto segno all'autista di fermarsi. E' stato così possibile spegnere l'incendio che stava per attaccare la cabina di guida. Quasi tutto il carico è andato distrutto.

Sotto gli occhi della moglie terrorizzata

Un vecchio uccide il figlio e si spara sulla sua salma

Il giovane non aveva ubbidito all'ordine di tornare al lavoro nell'orto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 31 maggio.

Perchè il figlio si rifiutava di tornare al lavoro nell'orto, un vecchio contadino si è armato di doppietta e lo ha ucciso; poi ha rivolto l'arma contro se stesso e si è accasciato sulla salma della creatura che in quel momento era anche la sua vittima. Così, per un banale litigio, in meno di un minuto sono state stroncate due vite e una famiglia è stata gettata in un lutto atroce.

La fulminea tragedia è scoppiata nel pomeriggio di oggi, poco prima delle 16, in una modesta casa al n. 15 di via Negrotto Cambiaso a Rivarolo, abitata dal settantacinquenne Luigi Risso, dalla moglie di questo, Silvia Torrazza, di 72 anni, e da due figli, Attilio, di 41 anno, sposato, e Tito, di 44 anni, celibe.

Il vecchio e il figlio Tito coltivavano un piccolo orto attiguo all'abitazione, dal quale ricavavano frutta e verdura. Il podere è stato l'origine del sanguinoso episodio. A quanto risulta il vecchio Luigi, che viene descritto come affetto da etilismo e di carattere piuttosto violento, aveva da tempo motivi di continui alterchi con il figlio a proposito del modo di coltivare quei quattro palmi di terreno. Ognuno dei due aveva idee proprie e le liti erano all'ordine del giorno, appianate il più delle volte dall'intervento di Silvia Torrazza.

Stamane, come al solito, padre e figlio avevano lavorato insieme nel podere. Dopo la colazione, il vecchio si era recato a Rivarolo per portare un cesto di frutta e verdura nel negozio gestito da un altro figlio.

Ritornò a casa dopo le 15,30. La vecchia moglie stava leggendo il giornale in cucina, il figlio Tito si radeva la barba, pure in cucina; la nuora accudiva in un'altra camera ad alcune faccende.

Evidentemente il vecchio aveva premeditato il folle tragico gesto. Domandò al figlio: «Non vai a lavorare?».

«No, ho finito».

Luigi Risso, accigliato andò a togliere da un armadio un fucile da caccia calibro 12 che teneva sempre carico, e si presentò con l'arma spianata in cucina.

La moglie non si accorse di nulla, fino a quando udì il colpo con il quale il padre fulminava il figlio. Il figlio non ebbe il tempo di gridare: un colpo sparatogli al viso a non più di un metro di distanza lo fulminò. Il poveretto cadde al suolo in un lago di sangue, mentre la madre, restava impietrita dal terrore.

Luigi Risso, fatti alcuni passi, entrò in una stanza attigua, poi ritornò indietro, si puntò l'arma sotto il mento scaricandosi addosso il secondo colpo. Anch'egli restò ucciso all'istante. La moglie e la nuora dell'assassino suicida fuggirono di casa, mentre i vicini provvedevano ad avvertire i carabinieri e il Commissariato di Rivarolo.

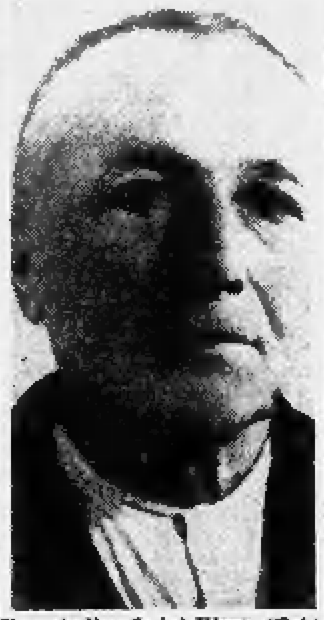
Sul posto si sono recati più tardi, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alberici, il comandante la Squadra Mobile della Questura di Genova, il perito settore dott. Canepa. Dopo le constatazioni di legge i due cadaveri sono stati trasportati all'obitorio dell'ospedale di San Martino a Genova a disposizione dell'autorità sanitaria.

Oltre ai figli Tito e Attilio, i quali vivevano con i genitori nella casa di via Negrotto Cambiaso, i coniugi Risso avevano altri quattro figli: Ezio, di 49 anni, Elena, di 48, Ilia, di 36 e Mirco di 34, tutti sposati e abitanti a Rivarolo.

r. b.



La polizia esce dalla tragica casa di Rivarolo. (Telefoto)



Il contadino Luigi Risso. (Tel.)

Vince milioni al Lotto coi numeri del «miracolo»

Salerno, 31 maggio.

Tre giorni fa si è sparsa improvvisamente la voce che la «Madonnina piangente» di Angri aveva guarito la giovane Rosa Senatore di Alfonso, abitante a Cava dei Tirreni. Un parente della donna, che ha tenuto nascosto il suo nome, ha subito giocato, nella ricevitoria 451 del Rione Carmine, i numeri della grazia ricevuta e del miracolo, 10, 66, 54, puntando 500 lire. Ha vinto due milioni e mezzo.

Incendiata da sconosciuti una cascina nel Lodigiano

Agricoltore assalito a bastonate da individui mascherati

Milano, 31 maggio.

La serie di violenze e di sabotaggi nella Bassa Lodigiana non accenna a finire. Alla distruzione di vasti appezzamenti di colture di riso lamentata nei giorni scorsi, per cui notevoli estensioni di terreno coltivate sono state allagate da ignoti sabotatori che hanno praticato brecce negli argini di alcuni canali irrigui, ed alle aggressioni di mungitori che, nonostante lo sciopero in corso, si erano egualmente recati al lavoro, è seguito ieri a Zibido S. Giovanni un vasto incendio, causato da sconosciuti, nell'azienda agricola «San Francesco», di proprietà del settantatreenne Annibali Alziati. Il fuoco ha causato la distruzione di una ingente quantità di foraggio e paglia, e la liquefazione di oltre 50 quintali di ghiaccio che si trovavano nella ghiacciaia dell'azienda.

Mentre le condizioni del contadino Pietro Bonora, aggredito ieri da certo Rossi perchè si era recato al lavoro, e gravemente ferito al capo a colpi di bastone, permangono preoccupanti per la sopravvenuta commozione cerebrale, un drammatico episodio si è avuto anche stamane nelle campagne di Morimondo, a pochi chilometri da Abbiategrasso. Assalito alle spalle da due individui con il volto coperto da pezzuole, il contadino venticinquenne Giuseppe Rho è stato colpito da uno di essi con un bastone. Il poveretto è stramazzato al suolo tramortito; ma, riavutosi poco dopo, si è messo all'inseguimento dei suoi aggressori, brandendo minacciosamente una roncola che gli serviva per tagliare la legna. Raggiuntili, impegnava con loro un feroce duello, che si concludeva, dopo un furibondo corpo a corpo, con la fuga dei due mascherati, i quali avevano riportato ferite al viso ed alle mani. Il Rho si recava poi alla caserma dei carabinieri, dove consegnava la roncola e forniva elementi sulla base dei quali venivano iniziate le ricerche dei due uomini mascherati.

Aggredito nella notte da uomo e donna mascherati

Rovigo, 31 maggio.

Un grave episodio di delinquenza è avvenuto a Ca' Giustiniani di Porto Tolle, nelle prime ore della notte. L'operaio Luigi Ferro, di Primo, di 23 anni, aveva trascorso la serata in paese con gli amici, e stava tranquillamente rincasando, quando a un centinaio di metri dalla sua abitazione scorgeva un uomo e una donna sbucare da un sentiero. In un baleno i due lo aggredivano e l'afferravano per i polsi. Erano entrambi mascherati. La donna senza pronunciare una sola parola vibrava sul capo dell'operaio una violenta randellata. Il poveretto, sanguinante crollava al suolo, mentre i due si allontanavano.

Ripresi i sensi, il giovane si trascinava a casa, informava i carabinieri; quindi si recava a farsi medicare le ferite. Guarirà in una quindicina di giorni.

Le cause dell'aggressione compiuta con tanta decisione e violenza non sono note. E' da escludersi la rapina, invece, si presume che si tratti di una vendetta politica o amorosa.

Una recluta si uccide sparandosi alla gola

Imperia, 31 maggio.

Con un colpo di moschetto alla gola si è ucciso, questa notte, un soldato del V Centro Addestramento Reclute, di stanza alla Caserma Crespi di Imperia; il giovane è stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, dove decedeva.

L'autorità militare non ha reso noto il nome del suicida; è possibile per ora sapere soltanto che era un orfano di ambedue i genitori e senza famiglia.

Pare che le cause del disperato gesto siano da attribuire a depressione nervosa, manifestata in questi ultimi tempi.

E' morto il decano dei maestri piemontesi

Alessandria, 31 maggio.

E' deceduto oggi il decano dei maestri elementari del Piemonte, Lodovico Corti di 94 anni, medaglia d'oro di benemerenza della Pubblica Istruzione.

Corti era una figura molto caratteristica. I suoi genitori, Giovanni Corti e Teresa Bolfino, erano stati pure benemeriti insegnanti elementari. La moglie, Ida Gazzera, fu anch'essa insegnante per quarant'anni: la loro figlia, Teresa, insegnante pure nelle scuole elementari e decorata di medaglia d'oro, ha sposato il maestro Giulio Piacenza, e con il marito è ora a riposo per limiti d'età. La figlia di Teresa Corti e Giulio Piacenza, Ida, è essa pure maestra elementare ed attualmente insegna.

Una generazione di educatori, sette membri della stessa famiglia che hanno profuso energie per la formazione delle coscienze di parecchie generazioni.

Il maestro Corti, collocato a riposo nel 1923 dopo oltre 45 anni di insegnamento nelle nostre scuole, aveva fondato cinquant'anni fa l'Educatorio Borsalino.

Un paese in subbuglio vicino a Pavia

«Per prenderci il parroco dovran passare sui nostri corpi»

Pavia, 31 maggio.

C'è grande fermento tra la popolazione di Mezzano Rabattone, un paesino alle porte di Pavia. Non si vuole che il parroco venga trasferito. Don Andrea è venuto da qualche tempo a supplire il titolare della parrocchia, Don Bianchi, che era ammalato di cuore e aveva dovuto interrompere il suo ministero per un periodo di cura. Ma adesso Don Bianchi è guarito e sta per ritornare, e invece la popolazione si è talmente affezionata al nuovo sacerdote, che non vuol più saperne di lasciarlo partire. Non c'è che un piccolo gruppo di donne che gli sia sfavorevole, forse perchè è troppo severo. Tutti gli altri dichiarano con energia a chiunque voglia saperlo che Don Andrea non deve andarsene, nè domani nè mai. «A costo, dicono, di fargli barriera con i nostri corpi».

Il giovane sacerdote è un tipo assai energico e risoluto, e questo gli concilia molte simpatie. Giorni fa un tale si era installato nel salone parrocchiale e pretendeva di proiettarvi dei film che non garbavano a Don Andrea. Il prete ha immediatamente chiesto l'intervento dei carabinieri e lo ha fatto sloggiare a viva forza. E' pieno d'iniziative, specie per quanto riguarda l'assistenza ai ragazzi; e insomma si è guadagnato la fiducia universale. Gli arriva una quantità d'offerte per i suoi poveri.

Don Andrea però continua ad ammonire con fermezza i suoi troppo entusiasti fedeli sulla necessità di obbedire comunque e senza discutere alle autorità ecclesiastiche.

Il De Toma in procinto di abbandonare la Svizzera

Lugano, 31 maggio.

Il dott. Greco, della Squadra Mobile di Milano, non è venuto oggi a Lugano, com'era previsto. Si ha anzi l'impressione che nè lui nè altri funzionari della polizia italiana si recheranno nella nostra città per accertamenti relativi al carteggio Mussolini-Churchill.

Negli ambienti della polizia ticinese si dà per imminente la partenza dal Cantone dell'ex-ufficiale della g.n.r. Enrico De Toma. Quest'ultimo si rende infatti conto che, scaduto il periodo di sospensione deciso dal Dipartimento federale di polizia, entrerebbe in vigore a suo carico il decreto di espulsione che le autorità ticinesi avevano già preparato.

Allontanandosi spontaneamente il De Toma eviterebbe tale misura a proprio carico. Pare che egli intenda stabilirsi in Italia; qualcuno però afferma che egli tenti di rifugiarsi in Francia.

Trafficanti di droghe scoperti e denunciati a Genova

Genova, 31 maggio.

Con il rinvio a giudizio di nove persone, si è chiusa la istruttoria relativa ad un gruppo di spacciatori di stupefacenti, che agivano, a quanto è risultato dalle indagini, principalmente nella zona di Porta di Vacca. Alla scoperta dell'illecito traffico si giunse attraverso l'inchiesta sulla morte della venticinquenne Angela Bonecina, trovata cadavere lo scorso anno in un gabinetto di decenza. E' stato provato che il decesso della giovane fu dovuto ad abuso di stupefacenti, e particolarmente di «mefedina».

I rinviati a giudizio sono: Pietro Ferrari, da Lerici, di 36 anni; Mario Ciammaglichella, da Rovigo, di 53 anni; Domenico Ajello, da Pattona, di 51 anno; Ali Ben Abdu, da Massaua, di 25 anni; Gheremarin Gheremeredin, da Adi Ugri (Eritrea), di 24 anni; Mario De Paoli, da Genova, di 38 anni; Giovanni Sechi, da Sassari, di 30 anni; Maedea Personelli, da Bargagli, di 27 anni; essi sono accusati di commercio illecito di stupefacenti; il medico Gerolamo Borelli, da Genova, di 60 anni, rinviato a giudizio e accusato anche di aver rilasciato — dietro pagamento — numerose ricette mediche che servirono a varie persone, tra cui la Bonacina.

Alle riunioni mediche internazionali di Torino

Il cuore sotto il bisturi

Le relazioni dei più insigni cardiochirurgi - Amputata una strozzatura dell'aorta e sostituito un pezzo d'arteria - La prima ricostruzione della valvola mitralica - I felici risultati di audacissimi interventi

Un gran cuore, di dimensioni ciclopiche, è al centro della Mostra delle arti sanitarie. Peccato che nessun cicerone vi sia accanto ad illustrare al profano, viandante un po' alla cieca tra le cento artistiche botteghe del medicinale, del ferro chirurgico, degli apparecchi diagnostici o terapeutici, le varie cavità del motore della nostra fabbrica corporea, con i suoi setti divisori e le valvole; i canali d'accesso e d'uscita del sangue, con le rispettive funzioni.

Se un cicerone vi fosse potrebbe illustrare, non inutilmente per chi ami la storia recente della medicina, anche i mirabili successi della cardio-chirurgia moderna; del cui incalzante progresso diedero ieri notizia, allo speciale «Symposium», i bisturi più insigni di tale branca. Figuratevi che a riferire sul riassetto di uno dei più gravi difetti congeniti, qual è una certa strozzatura dell'aorta poco dopo il suo levarsi dal cuore, c'era proprio Clarence Craaford, eminente clinico di Stoccolma; cioè colui che per primo, or sono dieci anni, coraggiosamente si accinse a rimediarvi, asportando la porzione troppo ristretta di tale grosso vaso sanguigno, e ricucendo poi assieme i due monconi sezionati, in modo da ottenere una circolazione più comoda, soddisfacente per i bisogni dell'organismo, senza più il rischio o la certezza di gravi guai.

Del suo primitivo metodo avevo avuto la ventura di apprendere i particolari dalla sua stessa voce, anni addietro in altra sede; l'interesse attuale è stato naturalmente più grande trattandosi di una conferma a distanza di tempo della bontà e della persistenza dei risultati di allora. Al che si è aggiunta, ancor ieri, l'acquisizione della possibilità dell'asportazione di più lunghi tratti dell'aorta, allorchè dal restringimento si sia passati ad un'alterazione più estesa delle sue pareti; nel qual caso si rende necessario collegare i due capi di sezione, mediante l'innesto di un altro segmento di aorta. Ciò ha dimostrato il Valdoni, di Roma, documentando il suo dire con la proiezione di un film; nel quale limpidamente si è seguita la manovra dell'amputazione dell'aorta ristretta ed indurita e della sostituzione con un'aorta giustamente ampia ed elastica prelevata ad una vittima di infortunio. Santy e D'Allaines, cardio-chirurgi, non meno celebri, hanno fatte altre dichiarazioni in merito; dopodichè è stato il Dogliotti a portare alla ribalta una novità assoluta: il primo tentativo, con una sua particolare tecnica, di ovviare chirurgicamente all'insufficienza della valvola mitralica; il che, diciamolo pure, ci ha alquanto sorpresi, pur essendo al corrente dei tentativi e delle esperienze di altri cardio-chirurgi stranieri, con metodi diversi.

L'insufficienza mitralica è il difetto opposto alla «stenosi», cioè al male che già da qualche tempo si opera. Mentre in quest'ultimo si tratta di un restringimento della valvola, a causa di una parziale saldatura dei suoi lembi lungo i loro bordi; nell'insufficienza si tratta di un'alterazione, cioè di piccoli strappi, dei bordi stessi dei lembi valvolari; dimodochè al chiudersi della valvola tali lembi non collimano più e lasciano una fessura più o meno grande, attraverso la quale il sangue, che era stato spinto da una cavità all'altra del cuore, minaccia di refluire, almeno parzialmente, nella primitiva, combinando disordini nella dinamica circolatoria.

Adunque, se nel caso di «stenosi» ormai si opera infilando un dito, armato o no di una speciale tagliente, attraverso la valvola, al fini di allargare il foro ristretto; nel caso opposto dell'insufficienza sembrerebbe naturale il tentativo di ricucire i lembi strappati. Ma una cucitura non sarebbe, per varie ragioni, sostenibile. Ecco perchè il Dogliotti con un'ingegnosa tecnica è ricorso all'aggiunta, per così dire, di un lembo supplementare alla valvola lesionata, ricavandolo dal mantello di rivestimento del cuore, e rinforzandolo con una listerella di tessuto più resistente, in esso inguainata. Un lavoro veramente da artista di intarsio, che è stato, pertanto, già applicato in un caso di estrema necessità.

Ma c'è anche l'insufficienza aortica che talvolta non è dominabile dalla terapia medica. Ecco a tal uopo annunciata dai dottori Anfossi e Catolla, della clinica chirurgica di Torino, la sua correzione addirittura mediante l'innesto di una valvola artificiale di materia plastica. E pare che l'esperimento «in animale» sia già riuscito dimostrativo; tanto da dar ragione a quei primi tentativi di altri studiosi stranieri di cui a suo tempo si scrisse su queste colonne.

Già che siamo in campo cardiovascolare ricordiamo che nel «simposio» di angiologia è stato messo sotto processo il sistema nervoso vegetativo quale responsabile d'un sacco di disturbi a carico dei vasi sanguigni periferici, determinati da gravi restringimenti del settore arterioso col conseguente mancato afflusso del sangue, e quindi del nutrimento, agli arti interessati. Il convegno ha pure indagato i casi del cattivo comportamento della circolazione venosa, discutendo sul miglior mezzo per accertare se e quando e dove e per quali ostacoli essa non abbia via libera. Si è pertanto parlato della radiografia delle vene, con una dotta introduzione del celebre Cid Dos Santos.

Non meno interessante è stata la riunione di radioneurochirurgia, sotto la presidenza del prof. Fasiani, con la discussione sui tumori del midollo spinale. Fortunatamente i più frequenti di tali tumori sono benigni, collocati, per così dire, solo a ridosso del midollo; lo comprimono senza invaderlo e, per ciò, sono asportabili, concedendo la restituzione delle funzioni normali del settore nervoso interessato.

La giornata di ieri ha allineato anche i pediatri, presidente il prof. Guassardo, di fronte al tema delle leucemie dell'infanzia, a quello di certe anemie, di nanismi renali e dell'infezione tifoidea. Infine, mentre proseguivano i congressi di ginecologia ed altri iniziati ieri, anche l'idroclimatologia, con la presidenza del prof. Giulio C. Dogliotti, ha detto la sua parola. Una parola che meriterebbe larga eco per l'esaltazione di climi, acque e fanghi, di cui il nostro Paese è ben ricco e che, nonostante le più recenti conquiste della terapia medica, mantengono virtù e prestigio inalterati in più di una forma morbosa, sia di indole reumatica, sia di natura epatica, sia d'altro ancora.

Angelo Viziano

Visita alla Mostra Sanitaria

Prezzi troppo alti per le infinite specialità

Un'attenta passeggiata attraverso i molti padiglioni della Mostra delle Arti sanitarie può trasformarsi in svago e sollievo anche per lo spettatore meno provveduto di nozioni medico-chirurgiche. Quale più grande piacere nell'osservare le panoplie fitte di bisturi ed altre affilatissime armi solitamente usate per sezionare il nostro povero corpo e pensare che, per il momento, a noi non fanno nè caldo nè freddo? Se poi, per dannata ipotesi, arrivasse il giorno in cui questi immaginati strumenti di tortura si rendessero necessari anche per noi, almeno sappiamo di che si tratta e avremo avuto il tempo di familiarizzare con la loro lucida e indifferente crudeltà.

A parte ogni considerazione puramente cerebrale, alla mostra allestita da Torino-Esposizioni ci sono vari complessi che meritano una visitina, sia pure frettolosa. Chi non desidera farsi radiografare gratuitamente? Basta esibire il biglietto d'ingresso ad uno dei complessi schermografici allestiti nel salone centrale ed i polmoni di ognuno di noi appariranno in bianco e nero sulla lastra, un bel disegno, almeno così è auspicabile per tutti, con i bronchi le vene le arterie ecc. bene in vista.

La parte più divertente per il pubblico che non desidera soffermarsi sui vari malanni da cui potrebbe essere colpito, è il padiglione allestito dalle Forze Armate: grossi autocarri che seguono le truppe e che possono trasformarsi in autoambulanze, autocarri ancora più grossi e vistosi, ed anche più costosi, attrezzati come perfette sale chirurgiche, elicotteri con due specie di galleggianti che sono invece comodi lettini per il trasporto dei feriti.

Tutto ciò è ancora troppo macabro? Bene, c'è la parete allestita dall'aeronautica militare, una vasta pagina di fantascienza realizzata in stucco dove i bambini dai dieci ai cento anni possono divertirsi alle visioni del razzo interplanetario sezionato perchè si possano ammirare le complicate strutture interne, a quelle del pianeta artificiale, dove il razzo farebbe tappa prima di arrivare a Marte, che ruota tranquillo e sicuro nello spazio con l'eterna gravità di Giove o di Urano, a quella dell'astronave che compie in un sol balzo il tragitto Terra-Luna con la facilità con cui noi andiamo da Torino a Chivasso in treno.

Divertente, almeno, anche se non vero o ancora di là da venire. Per coloro che invece amano gli arredamenti audaci ci sono i vari padiglioni, o stalli, eretti dalle centinaia di case produttrici di farmaceutici che per questa mostra hanno fatto le cose in grande perchè le scatole delle fiale, confetti, sciroppi, compresse ecc. apparissero sfolgoranti, in vesti degne dei prodotti di bellezza delle più rinomate profumerie.

C'è di che consolarsi a guardare tutti i prodotti farmaceutici esposti. Per il cuore che accelera o rallenta i battiti, per il fegato, la milza, il pancreas, il duodeno, la gola, gli occhi, gli orecchi, il naso, ed altri organi che fanno i capricci alcune migliaia di medicamenti promettono immediato sollievo, se non la guarigione totale. Dulcamara potrebbe sostenere con ragione di essere in grado di guarire tutti i mali se potesse disporre di codesta doviziosa farmacopea.

Tutte le specialità non sono poi in un solo esemplare; contro il raffreddore o l'influenza di specifici ve ne sono alcune centinaia, quasi tutti uguali nella formula, nella confezione e nel prezzo. La scelta è imbarazzante. Quale sarà il migliore, il più efficace contro il male? Mistero. Forse hanno tutti gli stessi benefici effetti, aiutati un po' dall'autosuggestione, ma il paziente si fissa su un prodotto scelto a caso, di cui ha letto i cartellini pubblicitari.

E così per il fegato, il mal di ventre, l'esaurimento nervoso. Di fosforo, ormoni, vitamine dall'a alla zeta c'è fin troppa dovizia di marche, tutte confezionate mirabilmente, lucidate dal cellofane. Negli astrusi giochi geometrici delle vetrine avveniristiche, il modesto olio di ricino e le pillole per l'ulcera gastrica possono mettere superbia, tanto sono belli a vedersi e cari a comperarsi. Il povero Galeno si sentirebbe umiliato di fronte a tanto sfarzo, a tante varianti di un solo prodotto, e farebbe i salti se potesse leggere i prezzi scritti sulle scatolette.

Il più strano fattore che si può registrare nella produzione dei farmaceutici è l'assoluta mancanza del freno esercitato dalla concorrenza. Mentre per altri prodotti il sorgere della concorrenza fa ribassare i prezzi, nei farmaceutici questo fenomeno non si osserva. Sarebbe un buon argomento per un economista vedere per quali nascoste ragioni questo gioco sia assente dalla produzione dei farmaceutici.

Facciamo un caso semplice: Tizio fabbrica un antidolorifico con una speciale formula che ottiene successo. Venti Semproni si buttano alle sue calcagna e con piccoli accorgimenti, variando di poco la formula, fabbricano uno specifico quasi identico al prototipo. Bene, ciò dovrebbe produrre un ribasso dei prezzi per via di quella classica legge della concorrenza. Invece i prezzi aumentano.

Le ragioni sono varie e complesse, dicono i competenti; alti costi della materia prima, alti costi di produzione, alte percentuali a Tizio, Caio e Sempronio eppoi, spese per la pubblicità e per la confezione lussuosa. Alle critiche che si spende troppo per inviluppare in bella veste le medicine, i produttori dicono che si tratta di un fenomeno psicologico; se fossero mal presentate, le medicine troverebbero poco credito presso i malati.

Forse ciò è vero, ma le medicine sono prodotti indispensabili. Per la radio, le sigarette, le automobili, i profumi e le creme si possono spendere miliardi invano, sono generi di lusso e chi li vuol comperare paghi anche le spese supplementari. Le medicine, invece, servono a lenire le sofferenze, a ridare fiducia in chi l'ha perduta; anche le specialità più rare dovrebbero essere accessibili a tutti.

f. r.

Un invito agli inglesi per la „crociera,, dei Mille

Curiosi documenti garibaldini a Londra - Una spada d'onore e un telescopio con pubblica colletta

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 31 maggio.

(r.a.) S'è aperta oggi all'Istituto italiano di cultura, di cui è direttore il prof. Guido Calogero, una Mostra di «lettere, volantini, giornali, libri e altri documenti della visita di Garibaldi a Newcastle-upon-Tyne dal 20 marzo al 12 aprile 1854». Questa Mostra, che fu originariamente allestita nella biblioteca centrale della città di Newcastle, contiene una documentazione affascinante dell'entusiasmo suscitato qui fra il popolo (e dell'imbarazzo provato dal governo inglese del tempo) dal grande eroe del Risorgimento.

Vi sono ad esempio i fogli della colletta che fu fatta fra i lavoratori per far dono a Garibaldi — che veniva dall'America per portare a Genova un carico di carbone con la sua nave «Commonwealth» — di una spada d'onore. Questa spada, che fu fatta costruire dalla ditta Clark, «fabbricante di strumenti chirurgici e coltelleria d'ogni genere», venne a costare soltanto cinque sterline e tre scellini. Col resto dei proventi della colletta, gli ammiratori pensarono di far dono a Garibaldi anche di un telescopio, che fu comprato con due sterline e diciassette scellini.

L'esposizione comprende alcuni manifesti che furono appesi ai muri della città per lanciare la colletta in onore del Campione dell'unità d'Italia. Fra gli scritti vi è una circolare intitolata: «Escursione garibaldina in Sicilia e a Napoli», che porta la data dell'agosto del 1860. Essa era diretta ai giovani inglesi che avevano intenzione di partecipare alla sua «crociera» non esclusivamente turistica, e dice — con un capolavoro di cautela allusiva —: «Gli escursionisti inglesi verranno provveduti di viaggio gratuito, abiti e mezzo per difendersi e di tutto il necessario durante il viaggio. Non appena avvenuto lo sbarco, essi saranno provveduti di tutto il comodo personale necessario».

In un'altra bacheca c'è una lettera di un soldato dell'esercito regolare britannico il quale mette in chiaro di non avere avuto in alcun modo intenzione di disertare dalla vita militare abbandonando il suo posto per unirsi alle file dei Mille di Garibaldi, ma di aver voluto partire, anzi, in difesa dei grandi ideali che gli erano stati inculcati. La circolare poi, come era forse prevedibile, portò ad un processo per avere istigato i cittadini britannici ad arruolarsi in un esercito straniero.

Questa piccola mostra, che contiene documenti in maggioranza inediti, segue di poche settimane la pubblicazione a Londra di un esemplare volume del prof. Mark Smith, dell'università di Cambridge, dedicato a «Cavour e Garibaldi, 1860» nel quale l'illustre storiografo inglese prende in esame per la prima volta un carteggio dell'archivio di Stato italiano che finora era completamente sconosciuto.

La scorsa settimana poi l'Istituto italiano di cultura, che nel giro di quattro anni è divenuto un centro di attrazione per il mondo artistico e culturale britannico, aveva aperto una «vetrina dell'arte contemporanea italiana». Questa sarà una Mostra continua, nella quale si alterneranno le varie correnti e i più interessanti esponenti della pittura moderna nostra. Questa prima Mostra contiene opere di Bartolini, Gentilini, Maccari, Melli, Montanarini, Monti, Pirandello, Scialoia e Scordia.

La Caglio ed il marchese Montagna convocati dal dott. Sepe

Per quattro ore gli ex-amanti a confronto davanti al magistrato

Uscendo dall'ufficio del magistrato i due non si sono salutati - L'uomo era visibilmente pallido, ma sicuro di sè



Anna Maria Moneta Caglio ed il marchese Ugo Montagna al tempo della loro intimità

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 maggio.

Anna Maria Caglio ed Ugo Montagna non s'erano più visti dal giorno in cui furono interrotti i loro rapporti, ossia dal novembre scorso. In questi sette mesi molta acqua è passata sotto i ponti e non acqua molto tranquilla. Dopo così lungo tempo i due si sono incontrati nuovamente alle 17 di oggi nell'ufficio del presidente della sezione istruttoria a Palazzo di Giustizia. E' stato un incontro che è poco definirlo vivace: drammatico è la parola esatta. Il confronto alla presenza del magistrato si è protratto per quattro ore esatte, sino alle nove di sera.

La convocazione al Palazzaccio dei due personaggi più importanti di tutta questa storia è stata tenuta avvolta nella massima segretezza. Per quanto si intuisse che si avvicinava il giorno di questo confronto nessuno sapeva che esso sarebbe avvenuto nel pomeriggio di oggi. Si sapeva invece che Anna Maria era stata invitata negli uffici della Procura della Repubblica nella mattinata. La ragazza milanese per l'occasione aveva assunto il ruolo di parte lesa.

Quale il motivo? La pubblicazione su un settimanale di un suo promemoria — quello che suscitò tanto scalpore nel febbraio scorso — in cui erano riassunti molto sommariamente i punti più importanti del suo atto d'accusa. Chi aveva consegnato alla direzione di quel settimanale il documento dattiloscritto? Anna Maria non è mai riuscita a saperlo ed è per questo che fra le quattro denunce presentate contro di lei (due di Ugo Montagna per falsa testimonianza e calunnia, una del conte di Campello per diffamazione ed una del guardiano di Capocotta per falsa testimonianza) ne ha inserita una, — la sua —, contro ignoti per questa pubblicazione «abusiva» di un documento privato non destinato a comparire sulle colonne di un settimanale.

L'interrogatorio, come parte lesa, di Anna Maria Caglio da parte del dott. Mirabile, sostituto procuratore della Repubblica non ha occupato molto tempo: la ragazza ha esternato i suoi sospetti, ha ricordato che aveva consegnato le copie del pro memoria a persone fidate e che senza una sua autorizzazione questo documento era stato pubblicato: ha chiesto al magistrato che indagasse per stabilire come le quattro cartelle dattiloscritte siano finite nella redazione del settimanale. In un'ora, o poco più, l'argomento era esaurito.

Ma la giornata per Anna Maria Caglio doveva assumere ben altra importanza nel pomeriggio.

Il primo ad arrivare all'appuntamento è stato Ugo Montagna. «Il marchese» ha fermato la sua macchina in piazza Cavour pochi minuti prima delle cinque, ha bussato con discrezione all'ufficio del dottor Sepe che già era dietro il suo tavolo ad attenderlo.

Quasi contemporaneamente dall'altra parte del Palazzaccio, dal cancello che dà sul ponte Umberto, faceva il suo ingresso Anna Maria Caglio. L'avvicinarsi di un momento così importante per lei come quello di trovarsi di fronte a colui che con tanta costanza e sicurezza ha accusato ed accusa non le aveva fatto perdere per nulla la sua solita aria tranquilla, quasi spensierata. Era accompagnata da uno dei suoi legali, l'avv. Roscioni. Nell'atrio del Palazzaccio l'attendeva un agente di P. S. Non ce n'era bisogno: la ragazza ormai conosce la strada che conduce all'ufficio del dott. Sepe perchè l'ha percorsa una decina di volte. E' salita per lo scalone principale, ha percorso i pochi metri di corridoio, ha bussato, anche lei, con molta discrezione, alla porta.

Varcata la soglia Anna Maria ha avuto un attimo di sorpresa: non pensava che nella stanza, oltre al magistrato, vi fosse già Ugo Montagna, seduto in una poltroncina posta di fronte al tavolo del presidente della sezione istruttoria. E' stata una sorpresa che è durata pochi secondi. Anna Maria ha salutato il magistrato con un lieve cenno del capo, poi senza rivolgere lo sguardo verso il suo accusato si è seduta su un'altra poltroncina quasi a fianco del «marchese». Nella stanza l'atmosfera era piuttosto pesante. Ha rotto il ghiaccio il dott. Sepe con una domanda. Il confronto era cominciato. Doveva terminare quattro ore dopo.

Su quali elementi è stata impostata la discussione che a tratti fu vivace e a tratti persino drammatica tra i due amanti di una stagione passata? In sostanza dovranno essere stati quelli su cui Anna Maria Caglio ha parlato per quasi sette ore al dottor Signorani, Procuratore capo della Repubblica e per quasi nove in udienza, durante il processo a Silvano Muto.

L'argomento principale, comunque, deve essere stato quello determinato dal perchè sorse in lei il sospetto che Ugo Montagna non fosse estraneo alla morte di Wilma Montesi e con lui Piero Piccioni.

Ma non è stato solo questo l'argomento di così lungo confronto. Vi è tutto il resto del racconto fatto da Anna Maria: sulla strana attività di Ugo Montagna, su certe frasi allusive del «marchese», sul tentativo di avvelenarla, mentre una sera andarono a cena in una trattoria ai Prati.

Erano le nove di sera quando la porta dell'ufficio del dottor Sepe si è aperta. Prima è uscita Anna Maria Caglio, con le guance arrossate e gli occhi scintillanti, un poco spettinata; poi Ugo Montagna, pallido come sempre, elegante, con l'aspetto serio della persona sicura di sè. I due non si sono guardati. Il presidente della sezione istruttoria si è invece trattenuto ancora a lungo nel suo ufficio a esaminare la situazione. Una giornata particolarmente laboriosa, la sua: ma con quali risultati non è dato sapere. Per tutta la mattinata, ad esempio, ha cercato di andare a fondo nell'«affare Ganzaroli» ed è tornato ad interrogare la ragazza che insiste nel dire di aver visto trasportare il cadavere della Montesi sul lido di Tor Vajanica.

Prima di giungere ad un confronto diretto fra la Ganzaroli e il Rinaldi che continua a smentirla, il dott. Sepe ha voluto documentarsi ulteriormente ascoltando anche gli amici di questi due strani personaggi. E così, dopo aver ricevuto Thea Ganzaroli, il dottor Sepe ha ascoltato due sue amiche, Luigia Pennelloni e Maria Borgiatti.

g. g.

Il pittore Francimei interrogato per rogatoria

Milano, 31 maggio.

L'ex-fidanzato di Adriana Bisaccia, il pittore Duilio Francimei, residente nella nostra città, è stato interrogato stamane per rogatoria dal giudice Pier Luigi Calabria, presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello.

L'interrogatorio è durato 45 minuti ed il Francimei ha risposto ad alcune domande che il consigliere istruttore di Roma dottor Sepe — al quale sono affidate, com'è noto, le indagini sulla morte della Montesi — aveva trasmesso al magistrato milanese.

Non era purtroppo il biberon ma una bottiglia di benzina

Il tragico errore di due coniugi - Straziante morte della bimba

Lodi, 31 maggio.

Tutti i giorni, alla stessa ora, il babbo portava a casa una bottiglietta di latte per la sua piccola Giuliana, di due anni. Oggi la bimba, proprio nel momento del solito pasto, ha afferrato un'altra bottiglietta, perfettamente uguale a quella del latte, e ne ha ingerito il contenuto, che era, però, benzina. La piccina è morta all'ospedale, poco prima di mezzogiorno, tra la disperazione dei suoi genitori, i coniugi Malocchi, abitanti in via Cremonesi.

Il babbo della piccola Giuliana lavora in un caseificio, nei turni di notte. Ogni mattina, tornando a casa, egli portava per la sua bimba una bottiglietta di latte, con molta panna. La piccina si svegliava non appena sentiva arrivare il babbo e afferrava con gioia la bottiglia per berne gustosamente il contenuto.

Stamane la bimba, appena accortasi del ritorno del babbo, è scesa dal letto, è corsa in cucina ed ha portato alle labbra la bottiglia che era sulla tavola, bevendo benzina invece che latte.

La bimba chiamava la bottiglietta portatagli ogni giorno a casa dal babbo «il mio biberon».

Un avvocato di Tradate si uccide con un fucile

Varese, 31 maggio.

Esplodendosi un colpo di fucile da caccia al capo, l'avv. Umberto Castiglioni, di 72 anni, si è tolta oggi la vita nella sua abitazione di Tradate. Da parecchio tempo, come hanno potuto stabilire le indagini condotte dai carabinieri, l'avv. Castiglioni soffriva di crisi di sconforto, dovute ad un esaurimento nervoso. Il poveretto era molto noto in tutta la provincia.

ULTIME NOTIZIE

Discorso di Eisenhower alla Columbia University

Falliti sinora i negoziati con i russi sul "pool„ atomico

Gli Stati Uniti continueranno le consultazioni "con le altre libere nazioni interessate„ senza rinunciare al progetto - Vivace attacco del Presidente contro Mac Carthy e i suoi fedeli

(Dal nostro corrispondente) New York, 31 maggio.

Sebbene le consultazioni con i sovietici per un accordo sull'utilizzazione a scopi civili dell'energia atomica non abbiano dato finora i risultati cercati dagli Stati Uniti — ha dichiarato questa sera a New York il Presidente Eisenhower — tuttavia «da parte nostra si continuerà negli scambi di vedute e di consultazioni con le altre libere Nazioni interessate. Noi intendiamo procedere in questi ed altri simili negoziati, fiduciosi nel merito della nostra causa, realistici nella nostra valutazione delle intenzioni sovietiche, e sicuri che i nostri scopi e le nostre speranze sopravviveranno persino alla più logorante serie di conferenze».

Con queste dichiarazioni Eisenhower ha risposto alle critiche pessimistiche espresse due giorni fa, a nome del governo sovietico, dalla *Pravda*, che accusava gli Stati Uniti di non voler in realtà nemmeno discutere un metodo pratico per mettere fuori legge le armi atomiche. Gli Stati Uniti quindi non abbandoneranno, come si temeva sino a stamane, i tentativi di realizzare il piano enunciato solennemente alle Nazioni Unite da Eisenhower quasi sei mesi fa, per la creazione di una «Banca atomica» internazionale.

L'America continuerà a industriarsi di affrontare con calma e realismo, come ha detto Eisenhower, i sempre risorgenti sospetti e le sempre nuove tattiche dilatorie dei russi. Ma per sviluppare questo sforzo e non lasciarsi trascinare, per stanchezza o per impazienza, in un disastro che annienterebbe la civiltà occidentale, gli Stati Uniti dovranno dedicarsi — ha detto Eisenhower — alle loro missioni politiche essenziali: quella di ristabilire la fiducia fra le nazioni del mondo libero, e quella di diffondere informazioni vere.

Il comunismo mira a insidiare lo svolgimento di questa missione, approfittando ad ogni istante delle divergenze di vedute fra alleati, facendole passare per opposizioni inconciliabili e servendosi della menzogna sistematica per confondere le menti degli uomini liberi. L'Occidente può difendersi da questo subdolo attacco, diffondendo ovunque e senza stancarsi la maggiore conoscenza possibile e l'assoluta verità sulle sue intenzioni, azioni e procedimenti.

Solo la verità, la diffusione del sapere e la piena informazione garantiranno le democrazie dalle insidie del comunismo.

«Questi principi vanno applicati per prima cosa in casa propria», ha ammonito Eisenhower, dedicando la maggior parte del suo discorso, detto in occasione del secondo centenario della Columbia University di New York, ad un indiretto ma chiaro attacco contro Mac Carthy ed i suoi seguaci. Egli infatti li ha equiparati proprio ai nemici che il Senatore pretende di combattere con mezzi indegni di uomini liberi, e indegni di una società che non deve disperare nè delle idee nuove, nè del diritto di ognuno a dissentire dalla maggioranza.

Si credeva, perchè così era stato previsto dagli stessi funzionari della Casa Bianca, che il Presidente avrebbe colto quest'occasione per compiere un esame dei maggiori problemi della politica estera: la sua condanna del Mac Carthismo, è quindi, giunta inaspettata, ed ha provocato negli Stati Uniti grandissima impressione, anche perchè conferma chiaramente che la frattura fra il potente demagogo e la Casa Bianca è completa. g. t.

«La Comunità europea sarà certo realizzata»

Parigi, 31 maggio.

Le deliberazioni dei congressi socialista e democristiano hanno suscitato un'immediata e favorevole reazione nei paesi alleati e in tutti gli ambienti favorevoli alla CED.

A Bonn, l'Ufficio stampa del Governo federale ha comunicato: «Il Commissariato federale alla sicurezza continua ad esprimere l'opinione, rafforzata dal voto di ieri del congresso socialista francese, che nessun dubbio sussiste circa la prossima realizzazione della Comunità difensiva europea».

A Londra, le autorità britanniche sono rimaste «soddisfatte» dalla decisione presa dai socialisti francesi di appoggiare l'esercito europeo, e ritengono che ciò conduca ad una approvazione finale della CED da parte della Francia.

A Washington, le autorità americane considerano la decisione dei socialisti francesi una «mossa incoraggiante».

Due militari britannici uccisi sul Canale di Suez

Il Cairo, 31 maggio.

Un portavoce militare britannico ha annunciato stasera che la salma di un secondo soldato inglese assassinato alla periferia di Ismailia (nella zona del Canale di Suez), è stata consegnata questa mattina dalla polizia egiziana alle autorità militari inglesi.

L'ucciso apparteneva al reggimento Genio elettromeccanici, ed era stato visto per l'ultima volta alle 2 del mattino di sabato scorso. La salma presentava una ferita da arma da fuoco al petto e l'esame necroscopico ha permesso di accertare che il proiettile, da cui il soldato era stato colpito, ha spezzato il cuore.

E' questa la seconda vittima della ripresa del terrorismo egiziano nella zona del Canale, e si prevede che il nuovo delitto aggraverà ancora la già acuta tensione anglo-egiziana. Un paracadutista era stato pugnalato poche ore prima nella stessa zona, mentre era di scorta ad un autocarro militare.

Ingenti rinforzi in Tunisia per reprimere il terrorismo

Tunisi, 31 maggio.

Allo scopo di fronteggiare l'ondata di terrorismo che ha fatto numerose vittime in questi ultimi mesi, le autorità francesi hanno deciso la costituzione di nuclei mobili di sicurezza composti da volontari civili che saranno dotati dei mezzi necessari ad adempiere al loro compito. La decisione è stata presa stamane nel corso di una importante riunione presieduta dal Residente Generale francese, Pierre Voizard, tornato sabato da Parigi. Lo stesso Residente ha dato notizia delle misure di sicurezza adottate

Rinviato a giudizio su denuncia del colonnello

Un ufficiale della Finanza tenta di corrompere un brigadiere

Voleva che "chiudesse un occhio„ sullo sbarco di quattrocento casse di sigarette

Genova, 31 maggio.

Un grave processo per tentata corruzione si discuterà a Genova nella prima quindicina di giugno. Il Tribunale penale sarà chiamato a giudicare l'ex-sottotenente della Guardia di Finanza, Amedeo Crovato, il quale da una settimana si trova agli arresti nelle carceri di Marassi.

Il Crovato era già stato tempo fa sospeso dal grado e collocato a disposizione in attesa di accertamenti, in seguito al traffico clandestino di una partita di soia finita nell'oleificio Branca. In attesa di vedere chiarita la propria posizione dall'istruttoria in corso su tale contrabbando, il sottotenente sarebbe incappato — secondo le risultanze di nuove indagini — in un'altra gravissima responsabilità. Egli avrebbe «sondato» il sottufficiale comandante della brigata finanzieri di Bogliasco, cercando di indurlo a «chiudere un occhio» su un prossimo sbarco di circa quattrocento casse di sigarette americane. Ma il sottufficiale anzichè chiudere gli occhi, corse al Comando di legione ad informare il suo colonnello, che svolgeva immediatamente un'inchiesta preliminare e subito dopo denunciava il Crovato alla magistratura.

L'istruttoria è stata condotta dal dott. Napoletano e si è conclusa col rinvio a giudizio dell'ufficiale.

Moglie grave, marito suicida

Tragedia della gelosia all'uscita dal manicomio

Palermo, 31 maggio.

Il bracciante Francesco Vesco di 48 anni, abitante a Chiusa Sclafani nelle Madonie, appena uscito dal manicomio, ha esploso cinque colpi di rivoltella contro la moglie, ferendola in modo grave, e si è ucciso con il sesto proiettile. La tragedia sembra dovuta alla gelosia: l'uomo era convinto che la moglie, Caterina Fazio di anni 41, lo avesse tradito durante il periodo del suo internamento nell'ospedale psichiatrico di Palermo.

Oggi il bracciante, che pareva aver ripreso l'uso normale delle proprie facoltà mentali, era solo in casa. Forse aspettava il ritorno della donna. Come questa mise piede nella stanza egli l'affrontò con decisione, anzi con ira, chiedendole conto del suo comportamento precedentue.

La Fazio rispose con energia giurando sulla propria innocenza. Il suo tono finì per esasperare il reduce dal manicomio. La discussione, sempre più violenta, si protrasse per pochi minuti; poi fu troncata dalle detonazioni della rivoltella.

Il Vesco fece fuoco per cinque volte, colpendo la sventurata donna all'addome, al petto al viso. Infine, convinto di averla uccisa, rivolse l'arma contro se stesso. I due corpi sono stati trovati dai vicini di casa. La Fazio è moribonda all'ospedale.

ULTIME DI CRONACA

Gli spezzano una gamba e lo abbandonano svenuto

Questa notte, poco dopo l'una, alla Guardia medica giungeva una telefonata: «Accorrete — diceva una voce all'altro capo del filo — c'è un uomo mezzo morto in via Basilica angolo via Milano!». Pochi minuti dopo sul luogo indicato giungeva un'autoambulanza municipale. Effettivamente c'era un uomo in stato di incoscienza, un uomo ancor giovane, con gli abiti stracciati e sporchi di fango. Il disgraziato veniva adagiato sull'ambulanza e subito trasportato all'ospedale Maria Adelaide ove era possibile identificarlo per il 31enne Domenico De Vito, residente a Mathi in vicolo Piazza 2. Il medico di guardia al pronto soccorso, dott. Casto, gli riscontrava ecchimosi in più parti del corpo, la frattura della gamba destra e grave stato di choc e lo giudicava guaribile in non meno di due mesi.

Che cosa poteva essergli accaduto? Di preciso, per ora, non è dato sapere. Comunque, stando alle affermazioni di coloro che per primi giunsero sul posto, il De Vito sarebbe venuto a lite con alcuni avvinazzati i quali, ad un certo momento si sarebbero scagliati contro di lui colpendolo selvaggiamente a pugni e calci fino a farlo cadere al suolo privo di sensi. Del fatto si sta ora interessando il commissariato di P. S. Moncenisio.

Il gesto di onestà di un povero pensionato

Un povero pensionato — Pietro Berro, che risiede a Collegno in via Bologna 9 — ha compiuto un gesto di onestà. Ieri si trovava a Torino e passando in via Giuseppe Grassi scorgeva a terra un portafogli nuovo, di pelle, contenente una piccola somma, ma senza alcun documento. Non sapendo a chi restituirlo, il Berro si presentava alla nostra redazione nella speranza di poter rintracciare, tramite il giornale, il legittimo proprietario. Il gesto del povero pensionato è tanto più lodevole se si pensa che la somma racchiusa nel portafogli è superiore alla modesta pensione di 12.700 lire che egli percepisce mensilmente e con la quale deve provvedere al proprio sostentamento e a quello della moglie da tempo inferma.

Tiberio Mitri a Londra



Dopo aver conquistato a Roma il titolo europeo dei pesi medi contro il britannico Turpin, Tiberio Mitri è giunto in Inghilterra per incontrarvi Hazel, Eccolo (a destra) a passeggio per Piccadilly col procuratore Proietti. (Tel.)

IL GOVERNO SCIOLTO, UN MINISTRO ARRESTATO

Stato d'assedio nel Bengala

Poderosi reparti dell'esercito del Pakistan controllano la provincia ribelle - Aerei militari lanciano manifesti d'invito alla calma - La miseria del paese e l'agitazione estremista

(Nostro servizio particolare) Karachi, 31 maggio.

E' stato ufficialmente annunciato a Karachi questa sera l'arresto dello sceicco Mujibur Rehman, membro del governo del Bengala orientale di Fazlul Kuk, sciolto dal governo centrale del Pakistan.

Come è noto, alcune settimane or sono, nel corso delle elezioni parlamentari regionali svoltesi in questa regione, un fronte popolare molto eterogeneo, appoggiato fra gli altri anche dai comunisti, aveva ottenuto una vittoria schiacciante contro il partito governativo di Karachi, la Lega musulmana.

Il Bengala orientale è separato da oltre 1.600 Km. di territorio indiano dalla parte principale del Pakistan. E' la regione più fittamente popolata (abitata da 42 milioni di persone, ha un'estensione di 54.500 Km. quadrati), e la più importante, ed è molto diversa dal resto dello Stato; inoltre presenta i più gravi problemi politico sociali, motivo ormai di una lunga catena di sanguinosi conflitti.

Oltre 150 persone sono state arrestate durante la scorsa notte in base alle disposizioni di emergenza imposte nel Bengala dal governo di Karachi, ed altri arresti sono previsti nelle prossime ore. Inoltre oggi il territorio del Bengala orientale è stato sorvolato ripetutamente da aeroplani dell'aviazione militare del Pakistan, che ha lanciato manifestini nei quali il governo centrale spiega perchè il governo della provincia è stato destituito, e perchè i poteri supremi sono stati affidati al ministro della Difesa, generale Iskander Mirza, nominato governatore della regione.

I manifestini, scritti in bengali — lingua principale del Pakistan orientale — spiegano agli abitanti che la decisione è stata presa in seguito all'incapacità, della quale ha dato prova il governo del Bengala nel ristabilire l'ordine quando vi furono i sanguinosi disordini nella più grande fabbrica di juta del mondo, che si trovava appunto in questa regione. Trecentottanta persone morirono nel corso dei torbidi prima che tornasse la calma. E questi disordini possono ripetersi in qualunque momento, data la grave miseria del Paese e la estrema povertà degli operai, su cui fa presa facilmente una propaganda di classe.

I manifestini aggiungono che Fazlul Kuk, il quale riuscì ad ottenere oltre i due terzi dei seggi del Parlamento regionale alle ultime elezioni, ha chiaramente dimostrato da allora di ricercare l'indipendenza del Bengala orientale, quindi la disunione dal resto del Pakistan.

Va ricordato il fatto che il «Fronte popolare» si presentò alle elezioni con un programma estremamente vago, e riuscì a trionfare puntando sulla ostilità della popolazione verso il governo centrale, reo agli occhi degli abitanti del Bengala di non aver tenuto abbastanza conto delle aspirazioni di autonomia della zona.

Gli osservatori stranieri poterono perfino dire in questa occasione, che la strana alleanza del nazionalista Kuk con i socialisti e i comunisti, aveva trionfato con uno slogan solo: quello di ottenere che la lingua locale del Bengala diventasse una delle lingue ufficiali del Pakistan.

I manifestini governativi hanno adottato una fraseologia particolarmente violenta nei confronti dell'ottantenne leader del governo disciolto, che è chiamato «traditore del Pakistan».

La casa del vecchio uomo politico è sorvegliata da un grosso contingente armato, ed egli può solo incontrare i parenti più stretti e gli amici intimi, che abbiano subito l'esame attento degli ufficiali della guardia.

Le principali città sono sorvegliate da poderosi reparti dell'esercito, che il governo di Karachi aveva prudentemente e discretamente raccolto nei centri nevralgici del Bengala in questi ultimi giorni, in previsione della fulminea mossa di ieri sera. Il cacciatorpediniere pakistano «Sind» è atteso questa sera nel porto di Chittagong, nel Bengala, con rinforzi di truppe.

Il generale Mirza, chiamato dal Governo centrale ad assumere poteri dittatoriali nel Bengala, in sostituzione del Governo formato sei settimane or sono, è noto nel Pakistan come un uomo eccessivamente energico. Egli sostituisce il precedente governatore Khalikusaman, e sarà incaricato non solo di mantenere l'ordine ma anche, secondo fonti ufficiose, di organizzare il processo per alto tradimento a carico dell'ex-Primo Ministro.

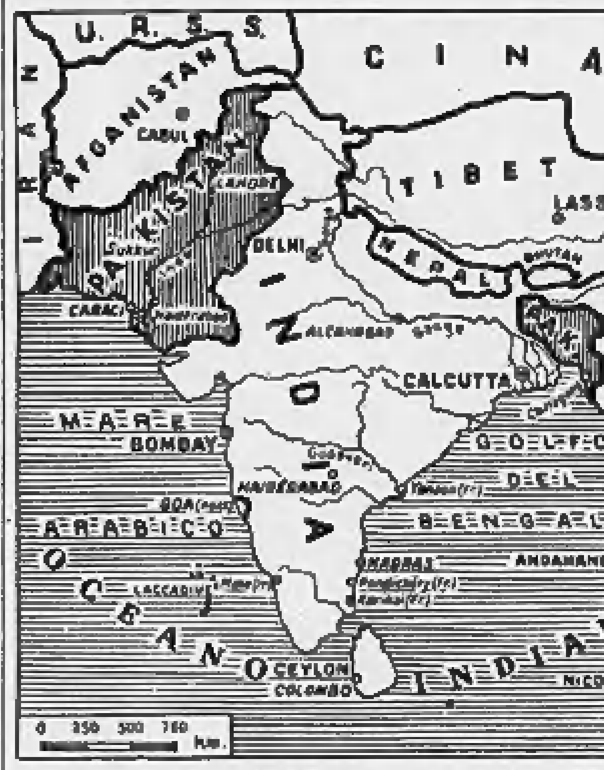
Questa notizia sembra però in contraddizione con le dichiarazioni fatte dal vecchio presidente del Consiglio regionale dopo la decisione delle autorità di Karachi di sciogliere il suo governo. Kuk aveva infatti chiesto ai suoi seguaci di rimanere calmi, malgrado il carattere arbitrario delle decisioni governative, promettendo che tutto il necessario sarebbe stato fatto per assicurare il rispetto dei diritti democratici del popolo del Bengala.

La popolazione del Bengala orientale rappresenta oltre la metà della popolazione complessiva del Pakistan, e il governo di Karachi dovrà mostrarsi nel contempo molto prudente e molto energico, se vuole evitare spargimenti di sangue e gravissimi disordini che potrebbero concludersi con la scissione in due del Paese.

Negli ambienti governativi di Karachi, si attribuisce l'energico atteggiamento del governo centrale alla necessità di assicurare l'unità nazionale nel momento in cui esso si appresta ad aderire nel modo più completo e inequivocabile al sistema di alleanze incoraggiato dagli Stati Uniti nell'Asia sud-orientale per arginare l'espansione comunista.

L'agitazione dei partiti di sinistra, tollerata dal governo del Bengala che aveva bisogno dei loro voti e del loro appoggio per mantenersi al potere, era diventata molto attiva nelle ultime settimane, e l'opinione pubblica di questa regione vedeva mal volentieri gli arrivi di armi statunitensi, che giungeranno in base al recente accordo concluso fra il governo di Karachi e quello di Washington.

Brian Landis della Reuter



Lo Stato musulmano del Pakistan (tratteggiato) è diviso in due parti dall'India. Il Bengala è la provincia ad Oriente, più piccola come superficie, ma assai più popolata

Sei bagnanti annegati alla periferia di Milano

Milano, 31 maggio.

Sei persone sono annegate, tra ieri e stamane nei canali e laghetti della periferia, dove folle di bagnanti si erano recate a cercarvi un po' di refrigerio alle prime avvisaglie della canicola.

Nelle acque del Canale Villoresi presso Lainate e alla cascina Cristina di Groppello, sono morti il ventottenne Severino Chilin e il quindicenne Renzo Nebuloni; i vigili del fuoco riportavano a riva — in frazione Boccabianca — la salma di un terzo annegato, un uomo sulla trentina, non ancora identificato.

Gli altri tre annegati sono stati recuperati dalle acque del Lambro in località Mantegazza, e a Borghetto Lodigiano in quelle del Naviglio sulla provinciale Albairate-Castelletto, e in quelle del cosidetto «Porto di Mare» alla periferia della città.

Le tre salme sono state identificate per quelle del cinquantaquattrenne Paolo Asti, da S. Angelo Lodigiano; del quattordicenne Bartolomeo Capitanio, e del sedicenne Domenico Mungo di Cortale, in provincia di Catanzaro, che da poco era venuto a stabilirsi nella nostra città come cameriere presso uno spaccio aziendale.

Pellicerie saccheggiate dalla «banda del buco»

Roma, 31 maggio.

La squadra mobile ha arrestati dieci persone, tra uomini e donne, responsabili di furto continuato, associazione a delinquere, estorsione e ricettazione. La banda, che faceva capo ai due pregiudicati Fausto Dell'Oste e Giuseppe Viviani, e si era specializzata in furti nei negozi di pellicce e vestiario, mediante il sistema del «buco». Ultimamente la banda aveva compiuto un furto di otto milioni nella pellicceria di «Ceresa e Rampone» in via del Tritone e un altro, pure di ingente valore, nel magazzino «Indri» al largo del teatro Valle. Il proprietario di quest'ultima ditta era stato inoltre avvicinato dai due pregiudicati Emidio Capomaggi ed Aldo Alessandri i quali, mostrandogli alcuni campioni della refurtiva, avevano trattato la restituzione della merce rubata e, dopo avergli estorto circa un milione, si erano resi irreperibili.

Tutti gli appartenenti alla banda sono stati denunciati in stato di arresto alla Procura della Repubblica.

Due fratelli in moto si scontrano a Casalgrasso

Uno di essi gravemente ferito

Cuneo, 31 maggio.

Un grave e curioso incidente stradale si è verificato ieri sera a Casalgrasso: i fratelli Sebastiano e Giovanni Ronco, del luogo, rispettivamente di 24 e 20 anni, a bordo ciascuno della propria motocicletta, giunti a un crocevia, si scontravano e cadevano violentemente a terra, senza più avere la forza di rialzarsi. Alcune persone che poco lontano avevano assistito al fragoroso urto, accorrevano sul posto della disgrazia e con loro grande meraviglia constatavano che i motociclisti erano i due fratelli Ronco.

Il più grave appariva Sebastiano, che veniva subito trasportato all'ospedale di Casalgrasso e giudicato con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della base cranica; il fratello minore Giovanni se la caverà in venti giorni salvo complicazioni.

Una lenta agonia che dura tre giorni

Paralizzato dalla folgore prigioniero sotto un albero

Spoleto, 31 maggio.

Singolare e tragica sorte, quella del contadino Angelo Emanuele di 48 anni, nativo di Piana dei Preti. Si era recato venerdì scorso a lavorare in un campo, lontano un paio di ore dal paese. Sopraggiunse un rabbioso temporale, e l'uomo, per ripararsi alla meglio dall'acqua, si rifugiò sotto un albero. A un tratto un fulmine si scaricava su di lui e lo faceva stramazzare al suolo. Non era morto, però: soltanto intontito e paralizzato, ma intorno a lui tutto era deserto, sotto i rovesci dell'acqua. L'infelice giacque nel fango per l'intera giornata, senza che nessuno si vedesse per la campagna. Passò anche la notte, passò la giornata del sabato, la giornata di domenica.

Solo stamattina alcuni contadini, che andavano sul lavoro, lo scorsero di lontano sotto l'albero. Accorsero; l'infelice era coperto di una crosta di fango e gemeva debolmente. Trasportato a casa, è morto quasi subito.

Moribondi due autisti per scansare un fattorino

Milano, 31 maggio.

Un pullman della linea Milano-Bergamo e un autocarro si sono scontrati — verso le ore 10 di oggi — sul viale Certosa. Per evitare l'investimento di un fattorino telegrafico, sbucato all'improvviso in bicicletta sulla destra del pesante automezzo, il conducente del pullman era costretto a sterzare bruscamente.

L'urto è stato così violento che i due veicoli si sono incastrati frontalmente l'uno nell'altro. Grida di terrore si levavano fra i passeggeri del pullman, mentre veniva subito organizzata dai vigili urbani e dai molti volenterosi l'opera di soccorso. Alcune autolettighe provvedevano al ricovero di una diecina di feriti, quasi tutti dimessi dall'ospedale qualche ora dopo. Il ventisettenne Sergio Mugellini, proprietario e conducente dell'autocarro, e il quarantenne Bruno Rizzini, che guidava il pullman sono stati trattenuti con prognosi riservata.

Operai senza lavoro truffati da un insegnante

Massa Carrara, 31 maggio.

Un funzionario della Squadra Mobile della Questura di Massa ha arrestato a Genova un maestro elementare in pensione, Lionello Fioravanti, residente a Marina di Massa, perchè ritenuto responsabile di truffa continuata e aggravata ai danni di una quarantina di operai disoccupati. Con promessa di trovargli un lavoro, egli sarebbe riuscito a carpire ai disoccupati una somma totale di due milioni. Il Fioravanti, spacciandosi per amministratore della società «Sirels» di Genova, aveva messo in vendita azioni di vario taglio, sino a un valore di mezzo milione di lire ciascuna. Gli acquirenti sarebbero entrati automaticamente a far parte della società, della quale, alla fine di ogni anno, si sarebbero divisi gli utili.

Il Fioravanti prometteva, anche, a seconda delle azioni acquistate, un'occupazione nella società, la quale avrebbe dovuto svolgere, come prima attività, il commercio con l'estero e lavori di recupero di relitti di navi. Alcuni operai disoccupati, che avevano atteso invano di essere chiamati al lavoro, si insospettirono e si recarono a Genova dove constatarono che la sede della società era chiusa e che essa non svolgeva alcuna attività.

L'attore Guglielmo Barnabò morto di paralisi cardiaca

Ancona, 31 maggio.

E' morto ad Ancona l'attore Guglielmo Barnabò. Aveva 65 anni, e soffriva da tempo di cuore. Egli è mancato per una paralisi cardiaca, in casa della figlia.

Attore di teatro, del cinema e della televisione, Barnabò ha recitato per decenni in molte compagnie di prosa, ed ha interpretato numerosi film. Da qualche tempo, inoltre, partecipava al doppiaggio di film esteri: ed era apparso anche in alcuni spettacoli di rivista. Con i suoi film più recenti — tra i quali «Miracolo a Milano» di De Sica — aveva acquisito anche una notorietà all'estero.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita dedita al lavoro ed all'affetto della famiglia, è cristianamente spirato

Giuseppe Borello
di anni 82

Straziati ne dànno il doloroso annunzio le figlie: Domenica col marito rag. Matteo Nasia e figli Franca e Davide; Maddalena ved. Morra e figlio Pier Giuseppe; Anna; la sorella Anna ved. Ferraris; la cognata Maria Artaud ved. Borello e figli; i nipoti Borello, Garrone, Artaud; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 1 giugno alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Cuneo 14, Bra. Non fiori ma beneficenza.
Bra, 30 maggio 1954.

La Ditta Fratelli Borello si associa al dolore della famiglia per la morte del cav. GIUSEPPE, socio fondatore della Ditta.

Luigi Marenga partecipa al cordoglio della famiglia Borello.

Impiegati, Rappresentanti e Maestranze della Ditta Fratelli Borello si associano al dolore dei loro Titolari

La Società Conciaria «La Novella» partecipa al lutto della famiglia per la morte del cav. GIUSEPPE BORELLO, suo Socio dalla fondazione.

La Soc. Piemontese Estratti Tannici prende viva parte al dolore della famiglia per la morte del cav. GIUSEPPE BORELLO, suo Socio fondatore.

La Banca Popolare di Novara, Succursale di Bra ricordando il benemerito presidente del proprio Comitato di vigilanza Cav. GIUSEPPE BORELLO partecipa al grande dolore della famiglia.
Bra, 31 maggio 1954.

I membri del Comitato di vigilanza della succursale di Bra della Banca Popolare di Novara: Bernardo Cavaterio, avv. Erberto Moriara, cav. Carlo Fossino, Andrea Brizio e il rag. Carlo Piazza, direttore della succursale, stretti per la lunga consuetudine di lavoro, da vincoli di stima e d'affetto al Cav. GIUSEPPE BORELLO ne ricordano la specchiata, proba, integerrima figura.
Bra, 31 maggio 1954.

Munito dei conforti della Santa Fede, serenamente è spirato

Antonio Rosso
Impiegato Banca d'Italia

Con immenso dolore ne dànno ferale annuncio la moglie Maria Rova coi bimbi Franco e Angela, la suocera, la zia Bellina e famiglia, i cognati, le cognate, nipote, famiglia Bauducco, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 giugno 1954 alle ore 9 partendo dall'abitazione viale Castello n. 2. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.
Moncalieri, 31 maggio 1954.

Coi conforti religiosi è mancato il 29 corrente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Enrico Barberis

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Gabriella Busco; le figlie Olga, ved. Bergesio; Irma col marito Arturo Prever; parenti e congiunti tutti.
Pinerolo, 1° giugno 1954.

La Società Talco & Grafite Val Chisone di Pinerolo si associa con vivo cordoglio al lutto che ha colpito il suo vice presidente ed amministratore delegato cav. uff. Arturo Prever per la morte del suocero Cav. ENRICO BARBERIS.

La Società Pinerolese di Elettricità S.P.E. si associa al lutto che ha colpito il sig. Arturo Prever, presidente della Società.

La famiglia dell'ing. Arturo Long prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia dell'amico sig. Arturo Prever.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Bardi (Nino)

Addolorati partecipano la moglie Angela Zanello coi figli Rinaldo e Graziella, la mamma, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 1° giugno alle ore 10,30 da via Rivarolo 11. La presente serve di ringraziamento.

Renato Magierio e famiglia prende viva parte a tanto dolore per la perdita dell'amico e socio GIOVANNI BARDI.

Illuminato dai Conforti religiosi serenamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Piero Cavagnero
ex-funzionario della Banca Commerciale

Con cuore angosciato ne dànno il triste annuncio la moglie Bina Appendino, la figlia Wanda col marito cap. Saracco e le adorate bimbe, i fratelli, le sorelle, i nipoti e la fedele Lina. I funerali avranno luogo in Villastellone il 1° giugno alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Col conforto della Fede Cristiana ha chiuso la sua esistenza terrena

Rosalia Bertola vedova Baruffaldi

Con profondo dolore l'annunziano i figli: avv. Massimo con la moglie Rina Gatti e figli, Margherita con il marito dott. ing. Donato Lioy, Paola ved. Bersano e figli, Silvio con la moglie Maria Cona, Maria Jolanda col marito Emilio Marchisio e parenti tutti.
Buttigliera d'Asti, 30-5-54.

Dopo lunghe ed inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato il

Cav. Francesco Ranieri
Pensionato delle PT. e TT.

La moglie Margherita Fera desolata, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti partecipano la sua dipartita. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Lecce 34. La presente serve di partecipazione e si ringraziano quanti vorranno intervenire. Non fiori ma opere di bene.

Partecipano al dolore della signora Margherita Ranieri Fera le famiglie: comm. Radaro, Ferrero, Papini, Ruschena, Savattieri e Molino.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, sorretta dalla fede cristiana, serenamente è spirata

Maria Maddalena Laguzzi nata Gallo

La piangono il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti. I funerali mercoledì alle ore 8,30 partendo dall'abitazione in via Pigafetta 17. Non fiori, ma preghiere.
Torino, 31 maggio 1954.

Il Direttore, la Segretaria, i Colleghi, il Personale della Scuola Margherita di Savoia e i Membri del Patronato Scolastico sezionale, profondamente addolorati annunciano la scomparsa della Signora

Francesca Festa Beltrami

Il funerale avrà luogo il 1° giugno alle ore 8,30 partendo da via S. Massimo, 24.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Borello

Ne dànno il triste annuncio la figlia, i figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano (via Magellano). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 29 maggio è mancata

Annetta Barbero v. Solero

A tumulazione avvenuta nel cimitero di Torino ne dànno il doloroso annuncio il figlio dottor ing. Mario con la moglie Maria Saroglia ed i parenti tutti.
Milano, via Monte Cervino 8.

Il 27 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Piovano ved. Iulini
di anni 86

A funerali avvenuti la figlia Maria Luisa ved. Ferretti e figliocci nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che di presenza, con scritti e con fiori hanno partecipato al loro immenso dolore. La Messa di trigesima il 5 luglio nella parrocchia Metropolitana alle ore 7.

La famiglia Virengo, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia parenti ed amici tutti che con la loro presenza e fiori hanno preso parte al suo dolore per la perdita del loro caro

Mario

Un particolare ringraziamento alle famiglie Danis, Geuna, ed Gnessi, al sig. Iusso ed ai coinquilini.
Torino, viale Thovez 2.
li, 31 maggio 1954.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta della tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Balcalvi: tel. 41-893, 47-452.
ACQUISTO da privato tornio parallelo, fresatrice, lapidello, trapano. Tel. 687-566
ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Belleza 3. T1129
CHIUSINI, tocchette, lucernari, tubi ghisa, vasto assortimento. Richelta, corso San Maurizio 15. 6263
DOLCETTO genuino finissimo posto propria produzione 95 partenza. Novaborgo, Barolo (Cuneo). 1217
MACCHINE torni, fresatrici, alesatrici, presse ed altre, grande assortimento nuove e d'occasione vende Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 3. 5576
MOMAT, Torino, via Nizza 163. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 1484
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi ormatura, elettrogeni, Lupario, telefono 393-372. 1131
PRESSOFUSIONE officina esegue particolari alluminio sotto pressione conchiglie vendesi revolver Porter semiautomatico barra 65 come nuovo. Telefonare 2907 Pinerolo. L8010
RECANDOMI giugno Copenaghen, Oslo, Stoccolma accetterei incarichi fiducia, commerciali od altri. Telefonare Delon 538-970. 7390
RETTIFICHE torni revolver ripresa fresatrici trapani lapidelli. Via Donizetti 5.
SEICENTOCINQUANTA carrelli ferro scartamento decauville adatti piazzali industriali, cave, cantieri, cedesi blocco o partite. Scrivere cassetta 9 2, Genova.
TONDO per cemento armato putrelle profilati lamiere ondulate ricuperi vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Telefoni 21-056, 22-516. 5019
TORNI, frese, trapani, motorizzati buone condizioni, vendonsi. Gay, Tasso 30. Telef. 70-091. 2501
VENDESI sega nastro 900, compressore, cabina verniciatura, attrezzi vari. Telefonare 53-648. P8071
VENDO forti quantitativi mattoni da scalcinare. Torino, corso Galileo Ferraris via Magenta. B5851
VENDO laboretto piallo accoppiata tre lavorazioni visibili 7-10, 14-16. S. Bernardino 22. F8045
VENDO tornio canavese passaggio barra mm. 30 con ritardo e pressa ribaltabile 20 tonn. Telefonare 760-486. B5824
VENDONSI mattoni travature per tettoie case. Albera 5. Telefono 20-593.
CAVALLERA, Saluzzo, 21 cedesi mercerie, cartolerie, chincaglierie 850.000, causa salute. 2010
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi drogheria, negozio avviatissimo, causa malattia. 1.600.000. 2016
CEDESI avviatissima officina macchine per scrivere causa salute. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino. L8486
CEDESI causa malattia pasticceria, caffè bene avviata. Telef. 390-180, alle 14.
CEDESI negozio centralissimo. Telefonare 44-163. L8060
CEDO avviato negozio biancheria, maglieria, posizione ottima, 1.700.000. Telefonare 260-375. L8111
CEDO caffè Nazionale con bigliardo, calcio balilla, ricevitoria Sisal. S. Ambrogio di Susa. L8807
CEDO commestibile, alloggio, forte incasso, zona commerciale, 3.200.000. Telefonare 280-975. L8110
CONFEZIONI abbigliamento cappelli avviatissimo (stazione Dora) cedesi 500.000. Cravenzola, Cernaia 40. 5096
DISPONGO due, tre milioni cerco combinazione. Telefonare ore pasti 68-732.
DISTILLERIA vecchia casa, fortissimo avviamento, ottima attrezzatura, forte reddito, comprendente stabilimento, cedesi causa malattia, prezzo ultraconveniente. Poletti, Giolitti, 4. 5222
LA Columbus Bar, vendita ingrosso minuto vendo causa espatrio 6.200.000 trattabili. Via Principi d'Acaja 2. Telefono 75-326. P7881
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque lit**r**aggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 500
LICENZA bar ristorante, regolarmente trasferibile qualsiasi posizione, espatriando cedesi. Cravenzola, Cernaia 40.
NEGOZIO centrale adatto ufficio cedo rilievo impianti. Pomba, 14. G5250
OTTIMO investimento capitali acquistando appartamenti di nuova costruzione già affittati. Reddito netto garantito dell'8% per il primo triennio. Rivolgersi Uvar, corso Palestro 10, telef. 526-350/51.
PANETTERIA quintali 4, negozio. Attrezzatissima. Comodo alloggio. Cede facilitando Gabetti Pio V, 8. 4633
PANETTERIA 5 ql. negozio causa malattia cedesi 8.000.000 dilazionando. Uerec S. Massimo, 33. 3157
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 10263
PORTA Palazzo cedesi centenario negozio ferramenta con merce oppure vuoto; esaminasi eventuale combinazione. Telefonare 82-371. M0127
PROFUMERIE avviatissimo, posizione commerciale, cedesi causa trasferimento 1.500.000. Facilitando. Cavallera, Saluzzo, 21. 2011
REDDITIZIA pensione centrale ben arredata cedesi urgentemente. Tel. 584-295.
RIVENDITA pane, pasticceria, avviata, zona Aurora, cedesi 2.290.000, tel. 51-544
TABACCHERIA centrale, buon reddito, cedesi vincolo muri. Scrivere cassetta 3556, SPI, Torino. L8450
TABACCHERIE grandi, piccole, diverse posizioni, cedonsi convenientemente. Cravenzola, Cernaia 10. 5096
TORREFAZIONE cedesi causa malattia, buona occasione. Via Massarano, 2.
URGE cedere avviato commestibile zona commerciale. Telefonare 21-081.
VARAZZE, Cedo prospiciente mare nuova pensione, tutti comforts, giardino, clientela sicura, 5.000.000. Vallino, piazza Bovoni. 3703
VENDO Furecchio provincia Firenze albergo ristorante bar, con 2 saloni ballo, tetto apribile, arredamento moderno, libero subito. Rivolgersi: Fucecchio, albergo Torino, telef. 56-34, Torino, Giuri, via Baretti 10, telef. 61-080. B5871
VENDO gerenza, agenzieria arredatissima rione popolarissimo condizioni vantaggiose. Telefonare 770-284. L7591
VENDO piccolo importante brevetto. Telef. 43-033, oppure 86-510. L8336

3 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ABILE sarta nomo, esegue lavori anche domicilio. Tessera postale 807025.
ARTIGIANO eseguisce mobili economici solidi, eleganti, arredamento negozi. Telefono 383-827. L8037
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 29845
OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio, Via S. Massimo 12.
ORAGAS, telefono 327-706, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370
SPECIALIZZATA gonne, camicette cerca lavoro domicilio. Scrivere cassetta 5050, SPI, Torino. L8081
STIRATRICE a nuovo, camiceria cerca clientela. Telefono 885-370. L6077

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO caffè bar centralissimo 40.000 giornaliere garantite; altro angolare forte reddito dimostrabile cede Uerec. San Massimo, 33. 3157
ABBIAMO commestibile 1.500.000 pasticcio 2.200.000, latteria 2.500.000; ottime posizioni. Uerec, S. Massimo, 33.
ABBIAMO provincia Vercelli avviata riseria, lavorazione completa. Macchinario perfetto. Forza idraulica propria. Casa abitazione con vasti magazzini produzione 200 quintali giornalieri. Vende Domus, Garibaldi 30, telef. 51-050, Torino.
ABBIAMO rivendita pasticceria zona popolarissima 1.000.000 trattabili. Fava, telefono 525-005. F9037
A buoni interesse cerco prestito 1.500.000 garanzia prima ipoteca su stabile. Telefonare 44-728. 4920
ACQUISTA privato impiego capitale negozio qualunque genere redditizio. Telefonare 80-209. 3157
AFFARONE assicurato! Bar torrefazione, esportazione vini, nuovo locale, pronta apertura cause impellenti, cedesi 1 milione 900.000. Cravenzola, Cernaia, 40.
AFFARONE! Lavanderia moderna 4 lavatrici, stiratrice, 7 lisciviatrici, grande essiccatoio, tutta attrezzatura, possibilità forte lavoro cedesi motivi salute 900.000. Balma, Sacchi 34. 4120
ALBERGO ristorante signorile magnifica posizione vendesi comprese muri ottimo affare. Geometra Morello, Arsenale 10.
ARTIGIANO vende o cede licenza fabbricazione, brevetto di grande successo. Gentilini, via Genova 59. L8424
ATTENZIONE! Commestibili tutti permessi, 2 bilance, affettatrice, banco frigo, zona popolosa, possibilità forte lavoro, cedesi ultra occasione 1.200.000. Balma, Sacchi 34. 4120
ATTENZIONE! Centralissimo negozio abbigliamento, biancheria, confezioni, 2 vetrine, ottimo lavoro 25.000 giornaliere cedesi occasionissima. 1.000.000. Balma, Sacchi 34. 4120
ATTENZIONE! Centralissimo negozio articoli elettrici, elettrodomestici, grande vetrina, cedesi 900.000. Ottima occasione. Balma, Sacchi 34. 4120
ATTENZIONE! Panetteria vicino Torino 250 kg. giornalieri, cedesi 3.000.000 con alloggio. Eventuali dilazioni. Balma, Sacchi 34. 4120
AVVIATA esportazione vini cedesi, 1 milione 300.000. Telefono 772-197.
AVVIATA fabbrica pastigliaggi, cedesi, città Piemonte, 1.600.000, dilazionando. Chiocco Shell, Matteotti 17, Torino.
AVVIATISSIMO maglierie filati confezioni per bambini cedesi. Telefonare 350-946.
AVVIATO negozio tintoria, camera, alloggio, cedo causa partenza 830.000. Agenzia Sacco. Andrea Doria 5.
AZIENDA avicola capacità varie migliaia capi attrezzatura moderna nuova costruzione ottima bellissima posizione vendesi, pianura Padana pochi chilometri da Alessandria quattro ettari terreno casa colonica e civile signorile tutti comforts vendesi. Scrivere: Pubbliman, casella 31, Alessandria. 3801
BACCHETTA, Alfieri 20, cede commestibile fortemente redditizio, causa impegni, condizioni pagamento. 3319
BAR, caffè centrali, semicentrali con alloggio cedonsi. Scrivere cassetta 5253, SPI, Torino. L8055
BARBIERE, gerenza darei, possibilmente due soci; informazioni. Sappio, Avigliana 26, telef. 775-715. M3199
CAFFE' bar centralissimo cedesi per grave malattia 7.200.000, esclusi mediatori, manutenzione moderna dehor gelati. Telefonare 523-685. L8466
CAUSA espatrio cedo avviato negozio confezioni biancheria. Telefonare 774-675.
CEDESI, causa trasferimento, caffè, vini, reddito garantito. Telef. ore 13-15, 87-377.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 3 camere servizi liberi sblocco, corso S. Martino (Porta Susa). Telefonare geom. Cantatore, 553-307.
ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34, visite cantiere 9-12; 15-18. Geom. Cantatore 553-307. 1826
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti subito migliori zone, via Napione 23, corso Bramante ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni, mutuo. Vaglio, via Boucheron 3, tel. 524267.
ABBIAMO negozi muri centrali, redditizi. Tratta Angelelo, Nizza 9. 4307
ABBIAMO occasione alloggi, bloccati due camere cucina bagno termo, via Rosolino Pilo 33 angolo Lecce. Visite 15-17 lunedì, mercoledì, venerdì. 5556
ABBIAMO proprietà muraria negozi, liberi occupati, oppure affitti aggiornati. Zone Orbassano, San Salvario, Vanchiglia, Francia. Telefonare 524-006.
ABBIAMO ultimi appartamenti signorili pronti fine mese, soleggiati, vista sul Po, collina. Rivolgersi corso Antonelli 11. Telefono 693-540. F7077
ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere Rosselli 91, ore 15-18. T2308
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere, cucina. Corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 15-17, martedì, giovedì, sabato. 5556
ABITABILE ottobre vendiamo via Borgaro alloggi signorili 2 camere tinello cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 30. 2918
ABITABILE subito vendiamo Chiesa Salute alloggio signorile, soleggiatissimo con terrazzo, 3 camere cucinino, termo, bagno, ascensore, garage, Domus, Garibaldi 30. 2918
ABITABILE, vendesi ultimo alloggio Santa Rita, 2 camere, cucina, bagno. Telefonare 760-450. 3391
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 360
A buone condizioni vendesi intermediario con ufficio 450 mq., San Paolo libero, tutti impianti. Telefono 70-122.
ACQUISTASI alloggio signorile 6 camere. Scrivere cassetta 8039, SPI, Torino.
ACQUISTATE, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, alloggi 2 camere cucina termo bagno ascensore finiture. Contanti 1.200.000, mutuo 25ennale semestrali 50.000. Per 5 anni 25.000 mensili. Vaglio, via Boucheron 3, telefoni 524-267, 41-470. 5318
ACQUISTATE, piazza Bottesini, ultimi alloggi affittati 3 camere cucina termo bagno ascensore, ottime finiture. Prezzo 3.200.000, reddito 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479.
ACQUISTEREBBESI direttamente centrale libero signorile, 2 camere, servizi. Telefonare 45-412. F8038
ACQUISTEREI subito oppure due soffitte adattabili studio artista. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. B5527
ACQUISTEREI terreno fabbricabile o casa reddito anche bloccata. Telef. 683-106.
ACQUISTO terreno 500-800 mq. altro lotto 4-5000 S. Rita, barriera Orbassano, intermediari. Telefonare 657-965.
ADIACENZE piazza Statuto avendesi alloggio nuovo, libero, termo, bagno, 5 camere, 5° piano. Posizione meravigliosa. Balcone, S. Teresa 3, mattino. 4975
AFFARE due camere, cucina p. 4 vendo libero. Careno, Sunone Campagna, 5.
AFFARONE Lingotto vendonsi tre camere occupate. Perotti, corso Marconi, 5.
AFFARONE, avendonsi a prezzi ultraconvenienti per fine frazionamento alloggetti da una camera e cucina. Via Giacinto 53. Visite 15-17. Tel. 553-782.
A importante impresa disposta costruire immediatamente, offro a basso prezzo appezzamento di terreno per alte costruzioni, corso Orbassano via Buenos Aires. Propongo combinazione eventuale concorso spese. Geometra Sirotti, via Valdieri 28. B5418
ALLOGGI liberi sblocco 1-2 camere cucina rimovibili casa bellissima costruzione 350.000 per camera, visite 17-18, Belletto 7. 4841
ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Rosselli 6. 5546
ALLOGGI piazza Rayneri 5 (Statuto) 2-3-4 camere, servizi occupati convenientissimi vendonsi (pomeriggio). B5771
ALLOGGI pronti primavera 1955, ogni grandezza, finiti signorilmente, facilitazioni, mutuo, corso Racconigi ang. via S. Bernardino, corso Peschiera angolo via Bardonecchia, via Beva 26. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479.
ALLOGGI signorili 4 camere cucina, servizi, negozi, vendonsi. Via Bidone 19.
ALLOGGI zona Francia, 3 camere cucina, 4 camere cucina, servizi esenti tasse, comforts moderni, liberi subito, vendonsi. Poletti, Giolitti 4. 5222
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 61. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041
ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 521-069. 645
ALLOGGIO angolare stupendo pronto subito, due camere, cucina, bagno, piano rialzato, vendo: 2.150.000, Tel. 527-513.



ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, negozi, termo, bagno, ascensore, vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Niconede de Bianchi (Borgata Parella).
ALLOGGIO Crocetta, palazzo signorilissimo, piano rialzato, 3 camere, cucina, bagno, tutte comodità, adatto anche uffici vendo: 3.650.000. Telef. 47-830.
ALLOGGIO zona piazza San Carlo, 5 camere, cucina, servizi, comforts moderni esente tasse libero, adatto anche uffici urge vendere 7.000.000. Poletti, Giolitti, 4. 5222
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19, centralissimi, Piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi grandiosi 4-5-6-10 camere. Visite 15-17. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19: frazionando casa con tutti comforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da 3 a 8 camere. Visite 17-18. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19: Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15,30-17. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19, telefono 650-070, Berthollet 33 vendonsi alloggi liberi e occupati 2-3-4 camere termo centrale. Visite 17-18. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19: via Donizetti 7 vendo 2 camere cucina piano primo occupato. Telefonare 650-070 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19: via Gioberti 85 vendo negozio libero convenientemente. Telef. 650-070.
ANTICIPANDO metà contanti e mensilità pari affitto acquistate alloggetto nuovo termo-bagno. Francia 95. Visite 17-18.
APPARTAMENTINI nuovi convenienti 2 camere cucina comodità vendonsi. Corso Peschiera 297, pomeriggio. 4026
AUTORIMESSE, magazzini, negozi annesso alloggio liberi. Avala 11, Giorelli. Ratenzioni. T1658
AVRENO pronti fine anno alloggi moderni ogni grandezza e comforts. Facilitazioni, mutuo. Corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, corso Francia 210, corso Giulio Cesare angolo via Sempione. Vaglio, via Boucheron 3, telefoni 524-267, 41-470. 5318
BELLISSIMI alloggetti 2 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo pronti subito. Via Reduzzi 19, ang. via Tunisi.
BELLISSIMO alloggio occupato 2 camere cucina, entrata, vendo Lingotto 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
BUON investimento capitali vendo grandioso negozio angolare, reddito 360.000 annue; 4.500.000 complessivi, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
CASA camere 50 popolare San Paolo vendesi 15.000.000. Telef. 50-445.
CASA semicentrale, termo, bagno, 10 alloggetti bloccata 14.300.000. Tel. 380-002.
CASA soprelevabile, Martinetto, settanta camere, ampi magazzini, eredi vendono 28.000.000. Ragioniere Furbatto, p.za Lagrange. 5865
CASA 34 camere, negozi vendo Santa Rita, Pietro Micca 8, Bersano.
CASA 30 camere popolare alloggio libero San Paolo vendesi 13.000.000. Telefono 380-602. Fenoi
CASCINA vercellese prevalentemente riso vende geometra Morello, Arsenale 10. Telefono 526-478. L8458
CASCINA 35 giornate ottimo terreno collina astigiana rustico civile ristrutturato eredi vendono. «Lagor», corso Vittorio 25. M3616
CASETTA borgata Parella 2 camere cucina, cantinato, telefono, luce, vendiamo 1.950.000, Angelelo, Nizza 9. 4307
CASCINOTTA cinque giornate vendo casa comoda luce, acqua, 25 km. Torino, ferrovia, pullman. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino. B5842
CASETTA nuova costruzione quattro camere, servizi, giardino, vasto cantinato vendesi 4.580.000, trattabili, via Ragusa, angolo via Boston (Santa Rita).
CASETTA tre camere cantina garage, collina Canavese, vendiamo 650.000. Alfarone, Angelelo, Nizza 9. 4307
CASETTA quattro vani 600 mq. giardino zona Aeronautica, vendiamo 2.825.000, Alfarone, Angelelo, Nizza 9. 4307
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi liberi sblocco 1-2 camere, tinello, cucinino scala marmo, esente, Borg. Pisani 25 15, Paolo. Visite 15-16. 4442
CASTER, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Consegna fine agosto. Via Pellizzano 7 (Lingotto). Visite 18-19. 4442
CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi liberi sblocco signorilissimi, doppi servizi, giardini. Visite 15,30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 4442
CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi sblocco, scala marmo, esente. Visite 17-18. Borgo sesia 72. 4442
CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 14,30-16. Corso San Maurizio 26. 4442
CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17,30-19, corso Francia 247.
CASTER, corso Vittorio 52. Vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto). 4442
CASTER, corso Vittorio 52. Definizione frazionamento ultimi 2 alloggi bloccati 4 camere, cucina, termo centrale, scala marmo. Via Piazzi 5. Visite 16-17.
CASTER, corso Vittorio 52. Vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sblocco 2-3 camere, comforts moderni. Zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci
CENTRO Crocetta costruttore vende alloggi lusso ampie possibilità planimetriche. Telefonare 521-124. L6949
COMPERO alloggio libero centrale cinque camere, cucina, servizi. Scrivere cassetta 5257, SPI, Torino. L8001
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10 %. Vende «Ibis», San Quintino 4 bis. 12216
CONVENIENTISSIMI alloggetti 2 camere e servizi vendonsi liberi sblocco, Corso Traiano 134, 17,30-19.
CORSO Francia 161, vendonsi negozio, alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere, convenientissimi. Visite: 15-17. 5585
CORSO Galileo Ferraris libero alloggio grandioso 3 camere salone cucina doppi servizi ammobiliato elegantemente vende: Cerrato, Berthollet 19. 5585
CORSO Giulio Cesare 116, alloggio blocccato 2 camere cucina terrazzo, termo centrale, reddito 19.000 mensili, vendo, Imarisio, telef. 53-601. 4841
CORSO Matteotti vendesi 7.000.000 alloggio libero 6 camere. Telef. 534-602.
CORSO Unione Sovietica 161, piano giardino, ascensore, termo, 3 camere, cucina, servizi, occupato, vendo. Telef. 53-601.
CRIMEA: alloggio signorile, libero, 10 camere, tripli servizi, vendesi. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 5865
DA costruttore acquisto casa 30-40 camere dando pagamento terreno semicentrale, progetto approvato, differenza contanti. Telefonare 50-780, 553-817.
DIRETTAMENTE vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, termo, bagno. Pronti settembre. Rivolgersi cantiere via Nizza 349. Telefonare 585-056. 5902
DISPONIBILE settembre vendiamo paraggi cavalcavia Sommeiller alloggio 2 camere, cucina, entrata, bagno, cantina, signorile 3.200.000. Tratta «Ibis», San Quintino 4 bis. 4028
DUE camere, magazzino tutto libero blocco 1.600.000, ore 15-17, Regina Margherita, 5. M3145
LOTTO terreno superba posizione viale Caveretto adattissimo costruzione villa vendesi. Telefonare 55.000, ore ufficio.
ELEGANTISSIMO alloggio, palazzotto fronte Valentino, mq. 220 con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore: vendesi. Tel. ufficio 553-707.
FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili quattro locali, corso IV Novembre 101. Telefono 521-124. L6947
GRANDIOSO alloggio signorile 10 camere garage, tripli servizi, tutti comforts, giardino, zona piazza Statuto, vendo, libero. Telef. 53-601. 4841
GRUPPO finanziario impiega 600.000.000 in stabili bloccati, Torino, Milano, trattando direttamente e riservatamente. Dettagliare offerta cassetta 1234, SPI, Torino.
IMPRESA vende direttamente costruendi appartamenti da uno a tre locali e servizi rateando il pagamento fino a 8 anni a L. 850.000 a locale. Termo, bagno, parchetto, ascensore, scale marmo. Rivolgersi cantiere corso Rosselli 111 (largo Orbassano), tram n. 9, 10 filobus 54, autobus A. Telefonare al 383-680.
IN nuovo palazzo isolato tramontanista-mente vendesi alloggio 5 camere, cucina, tripli servizi, libero, facilitazioni pagamento. San Quintino 4 bis, ore 14,30-15,30. 4325
LINGOTTO, alloggi 1-2 camere tinello cucinino ingresso, termo, bagno, prezzi convenientissimi. Visite 18-19, Pellizzano 7. 4442
LINGOTTO vende alloggetti liberi 1-2 camere servizi facilitazioni pagamento. Demanestri, Nizza 9. 2014
METRI 600 via Bellio vendonsi convenientemente economica. Morello, Arsenale, 10, telefono 526-478. L8450
MODERNI alloggetti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno moderne occupati vendo corso Traiano 144. Visite 16-19, tram 5, capolinea. T1990
MONTAGNA, vendo casetta 4 camere, orto. Michele Bianco, Ingria Canavese.
NEGOZI due Santa Rita, spaziosi, vasti retro, luminosissimi, servizi interni, costruzione nuova, lussuosa, esenti, mutuo trentacinquennale 2.000.000 vendo complessivamente 5.800.000. Tel. 47-830.
NEGOZI liberi o affittati vendiamo o affittiamo. Via Rosine 8, via Maria Vittoria, via Napione 23, corso Unione Sovietica 209, corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, Vaglio, Boucheron 3, telefoni 524-267, 41-470. 5318
NEGOZIO due grandi vetrine, complessivamente 4 vasti locali, adibito osteria, vendo unitamente alloggio 2 camere 5.500.000. Telefonare 47-830.
NEGOZIO, retro, adibito latteria, reddito 144.000 annue vendo 1.300.000. Telefonare 47-830. M5090
NEGOZIO, retro grandioso, su corso importantissimo, esente, reddito 360.000 annue vendo 5.000.000. Telef. 527-513.
NEGOZIO, retro grandissimo, pressi Porta Nuova, completamente modernizzato, reddito 156.000 annue vendo 4.400.000. Telefonare 527-513. M3591
NEGOZIO, retro, servizi interni, adibito tessuti, su corso importantissimo, reddito 432.000 annue, vendo 4.500.000 più mutuo. Telefonare 527-513. M3596
NEGOZIO, retro, servizi interni, esente, ottima zona, reddito 312.000 annue vendo 3.000.000. Telefonare 527-513. M3550
NUOVA costruzione, via Po 10, vendesi o affittasi alloggio 3 grandi locali adattissimo ufficio, stesso stabile alloggio 5 camere abitabili vendesi. Vaglio, via Boucheron 3, telefoni 524-267, 41-479.
OCCASIONE! Vendo, occupate fuori blocco, 2-4 camere, piazza Bengasi 400.000 per camera, Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
OCCASIONE! Vendo 3 camere, cucina, cabinetto particolare, libero sblocco, via Nizza, piano secondo, 1.400.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4960
PALAZZINA alloggi tre, otto camere, garage, giardino, fronte Valentino, vendonsi. Moncalieri 70. 1307
PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2, 4 camere grandiose. Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 220, ore 17-19.
PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi, Corso Moncalieri 70. 1307
PIAZZA Nizza vendesi alloggio signorile 4 locali. Telefono 521-124. L6945
PIAZZA Rivoli alloggetto libero sblocco casa signorile 2 camere cucina servizi vendo. Telef. 53-601. 4841
PRIVATO, zona Francia, vende elegante alloggio sei camere più servizi ammobiliato o no. Telefono 75-495. B5862
RIO Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi sblocco, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato, visite 15-16,30. 4641
SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1590
SOCIETA' Svizzera acquista Torino terreni qualsiasi entità, stabili preferibilmente centrali. Richiedesi massima serietà. Dettagliare geom. Imarisio, Urbano Rattazzi 11, Telef. 53-601. 4841
SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi, 2, 3, 4, camere, servizi. Rivolgersi cantiere via Filadelfia, fronte Campo Torino, ore 15-16. 5006
STI, telef. 526-933, Eremo vendiamo panoramico terreno fabbricabile, prezzo conveniente, altri diverse zone. 3546
S.T.I. Tel. 526-933, affarone, zona Lucento vendiamo casa occupata 10 camere con 300 mq. terreno fabbricabile, bloccasi tre milioni. 3546
STI, Lingotto, via Monastir 15, vendiamo alloggi, camera, cucina, servizi, facilitazioni pagamento. 3546
STI, Società Torinese Immobiliare, Masena 31, telef. 40-535, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11069
TERRENI civili industriali zone diverse vende «Lagor», Corso Vittorio 25.
TERRENI Mirafiori, Lingotto, vendonsi anche piccoli lotti, adatto villette, industrie, oppure impresa, pagamento, alloggi. Telefonare 586-132. 8379
TERRENO capolinea filobus 55 Nichelino adatto industria, abitazioni vende privato. Telefonare 552-117. M3135
TERRENO fabbricabile, ottima posizione prossimo comunicazione tram; villa 10 vani stessa località libera subito, vendesi. Geometra Masera, Lagrange, 38.

(Continua da pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

TERRENO grande avvenire vicinanze nuovo mazzatoio, 10.000 mq. vendo anche lottizzato. Telef. 70-122. F7112

TERRENO Mirafiori, lotti da 500 fino a 1000 mq., 2200 al mq. vende Domus. Garibaldi 39. 2916

TERRENO mq. 1500 via Buenos Aires, vendo convenientemente. Demaestri, Nizza 9. Telef. 683-106. 2916

TERRENO attiguo l'Unione Sovietica 300 camere, 40.000.000; altri centrale 100 camere 25.000.000. Sicov, Solferino, 3.

TERRENO 1000 metri via Pietrino Belli 71, vendesi. Telefonare 083-402.

ULTRA convenienti per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati 2-4 camere. Ottima costruzione. Sobrero 28. Ore 15-17. 4279

ULZIO villa ammobiliata, due alloggetti, giardino, garage, 5.300.000. Analoga vicinanze Sestriere 4.000.000. Villa dieci camere, 2000 giardino 5.000.000. Ragioniere Furlatto, piazza Lagrange. 5065

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51 vende costruendi alloggi da una, due camere, tinello e cucinino, servizi corso Rosselli 111. Consegna ottobre.

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51 ricevuto le sue normali condizioni di vendita: 40% in contanti, 40% in rateazioni mensili fino a cinque anni; 20% mutuo venticinquennale. 2810

UVAR. Per ultimazione frazionamento vende appartamenti tre camere, servizi corso Sebastopoli 150 e quattro camere e servizi, corso Unione Sovietica 39 bis.

UVAR vende ultimi appartamenti nuova costruzione due, tre camere e servizi, via Cigna 55. Appartamenti cinque camere più servizi ampia terrazza, altri di due camere più servizi. Corso Regina Margherita 15. Consegna pronta. 2610

UVAR, prenota signorili appartamenti, corso Unione Sovietica 53 da due a sei camere, doppi servizi, vende appartamenti, due, tre camere e servizi, corso Unione Sovietica 25 (vicinanze Mauriziano).

UVAR vende nuovi economicissimi appartamenti due camere e servizi, via Bolzena 125; altri due, tre camere, via Portula 18 (via Borgaro). 2610

UVAR vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portula. Prenota negozi con ampi retri via Galvani, angolo via San Donato e via Vidua.

UVAR prenota signorili appartamenti due, tre camere, tinello, cucinino e servizi, via San Donato angolo via Galvani e via Vidua. 2810

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51 vende appartamenti e negozi ogni tipo rateandone il pagamento. 2810

UVAR, villino tre camere, più servizi, mq. 150 terreno cintato, Torino, via Carlo Buffa angolo via Sosiegno (zona Francia) vende Uvar, corso Palestro 10. Telefono 528-250/51. 2810

VALSALICE capolinea, terreno 1300 metri vendesi straoccasione, altro 290 metri. Lucento. Pietro Micca, 8. Bersano.

VALSALICE adatto villa signorile, tutte comodità, terreno mq. 1200 vende «Lagar», corso Vittorio 25. M3618

VALSALICE ville signorile 6.500.000; 10.000.000 altro riviera vende Carena. Somma Campagna, 8. B5851

VALSALICE vendonsi terreni panoramici. Telefonare 521-302. 5131

VANCHIGLIA 4 camere, magazzeno, libere sblocco vende Carena, Somma Campagna, 8. B5657

VENDESI alloggio 3 camere, cucina, libero. Rivolgersi Altiri, corso Regina Margherita 229. L6111

VENDESI affittasi alloggio quattro servizi. Via Luisa Carrerio 61. Bruno.

VENDESI Crocetta centralissimo signorile alloggio 4 camere, cucina, servizi, termo, libero luglio. Scrivere cassetta 5251, SPI, Torino. L6025

VENDESI villa zona piazza Bernini, 9 camere, doppi servizi, garages, giardino, conforts moderni, 13.000.000. Poletti, Gioliti 4. 5022

VENDESI villetta 5 camere, servizi, garage, grande giardino, zona Regina. Telefonare 781-505. 8379

VENDIAMO oppure affittiamo alloggi grandi subito 4-5 camere doppi servizi. Corso Sebastopoli 156. Vaglio, via Boucheron 3, telefoni 554-207, 41-179.

VENDO casetta angolare, occupata, centralissima Buenos Aires (Argentina) oppure cambio con immobile in Italia. Richiesta 5.800.000. Telefonare 382-003.

VENDO mura bottiglieria via Vigone 30. Ferraris Francesco via Monte Grappa 12, Novara. M3119

VENDO terreni lottizzati, via Bezzecca, possibilità costruire otto piani. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino. M3107

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione: 2, 3 camere cucina ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, termosifone, ampi negozi con retro. Ferreri, corso Peschiera 205. 4600

VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato: camera cucina; tre camere cucina, Via Cordero di Pamparato 5. Visite 17-19. 5271

VENDONSI alloggi 1-2-3 camere più servizi, bagno, ascensore. Corso IV Novembre 162, viale privato n. 7. Telefonare 390-707. L6022

VERCELLI alloggio nuovo 3 camere cucinino termo bagno, piano rialzato, adatto studio professionale, vendo, affitto, oppure permuto con alloggio Torino. Scrivere Ferrero Anziola, piazza Castello 71, Torino. 4841

VIA Di Nanni vendonsi negozi, magazzino con e senza alloggio. Telef. 553-567.

VIA Di Nanni vendesi alloggio 2 camere, cucina, liberato e 3 camere, cucina sbloccato. Geometra Ferrari, telefono 20-084.

VIA Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere e negozi rebilitati, liberi e liberi sblocco. Ore 15-17.

VILLA signorilissima centrale 14 vani, 2.000 mq. terreno 28.000.000; altra centrali precollinari 14.000.000, 12.000.000. Anglesio, Nizza 9. 4237

100, 120, 200, 240, 307 mq. vendonsi locali anche rimbibili adatti magazzini, laboratori silenziosi, uffici. Eventualmente con alloggio. Zona Gran Madre. Telefonare ufficio: 683-707. F8003

1.300.000 vendonsi alloggetti, camera, tinello, servizi. Telefono 770-457.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale mq. 60 forza luce con ufficio. Telefonare 53-648. F8680

AFFITTASI negozio Falperga 11. Telefonare 57-433. L8075

AFFITTASI, via Pragelato, negozi liberi 5 vetrine, forno adatto panetteria pasticceria, caffè ristorante. Ferraris Francesco, via Monte Grappa 12, Novara. M3117

ASSISI 15 (Madonna Campagna) affitto, vendo, moderno spazioso locale angolare, retro, ampie vetrine, adatto negozio qualsiasi genere. 3634

BUON investimento capitali! 10 camere, vendo, paraggi corso Umbria; reddito 96.000 annue; 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4946

CENTRALISSIMO due camere piano rialzato uso ufficio o studio professionale, affittasi arredatamente. Tel. 41-479, 524-267

CENTRALISSIMO locale uso ufficio, telefono, affittasi subito. Telefonare 51-820.

CERCASI ufficio anche in comune. Telefonare 796-862. L8519

CERCO affittare locale adatto: magazzino, laboratorio; altro adatto negozio, ufficio. Telefonare: 41-876. 4066

LIBERO affittasi trentamila dieci camere civile, rustico, giardino, frutteto, 10 chilometri Torino. Telefono 57-735.

ZONA Bernini affittasi magazzino interno ed ufficio piano rialzato. Tel. 53-001.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABITABILE subito affittiamo S. Rita, S. Paolo, alloggi 2 camere, cucina, termo, bagno, 20.000 mensili. Domus. Garibaldi 39. 2916

AFFITTANSI alloggetti vuoti 12.000-14.000, volendo garage, giardino. Riva, Dei Mille 14. 10520

AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, pronti luglio. Via Frejus 5 (Borlughieri). Visite 9-12; 14-16. 1626

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zona desiderata. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere servizi primo piano. Riva, via Aporti 17.

AFFITTASI alloggio 4 camere in villetta città giardino. Telefonare 390-263.

AFFITTASI Crocetta alloggio signorile, quattro grandi vani, servizi, piano rialzato, giardino adatto gabinetto medico dentistico. Telefonare 47-393. M3125

AFFITTASI, Massena 109, alloggio 3 camere cucina bagno, libero subito.

AFFITTASI per lo luglio alloggio signorile, su corso Galileo Ferraris (Crocetta), di 10 camere, cucina con uffice, tre bagni, doppi ingressi, due ascensori. Uso esclusivo abitazione. Scrivere cassetta 5249, SPI, Torino. L6512

AFFITTASI, Porta Nuova, sette camere doppi servizi, (permesso subaffitto). Graziano, Saluzzo 5. L3102

AFFITTASI subito alloggio signorilissimo zona Vinzaglio 4 camere doppi servizi. Rapida, Lagrange 20. 5139

ALLOGGIO signorile dieci camere, tripli servizi. Rivolgersi via Accademia Albertina 3 bis. L6631

AMMINISTRAZIONE Arta, Cernaia 40 affittansi alloggi (Aeronautica) tre camere, accessori 18.000. 5036

CERCO alloggetto una, due camere, servizi, comodità tram. Telefonare: 529-196.

CERCO affittare camera, cucina, con giardino o una giornata terreno, massime referenze. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. B5540

CERCO camera due camere servizi centralissime, massime referenze. Tel. 44-781.

CERCO, 1° luglio, 3 camere servizi zona Mauriziano Crocetta massimo 21.000. Scrivere cassetta 5223, SPI, Torino.

DISPONIBILI camere ammobiliate, alloggi vari. Compra-vendita stabili. Palmisano, corso Galileo Ferraris 151. Telefoni 50-547, 67-642. 2943

DISTINTO settentrionale cerca camera vuota indipendente. San Paolo, Crocetta. Telefono 566-538. L6027

DUE tre camere servizi, zona affittare, qualunque zona. Telefonare 537-342.

LIBERO 1° giugno affittasi due camere tinello cucinino, termo bagno, ascensore. Via Scoppello 141. Telef. 55-601. 4841

OCCASIONE, affittasi, entrata, camera, tinello, cucinino, bagno, termo, telefono con ottimo mobili nuovissimi. Telefonare 587-853 dalle 11 alle 14. B5577

SIGNORILE, grandioso, doppi servizi, secondo piano tre ingressi Porta Nuova, alloggio 6 camere, affitto 50.000 mensili. Telefonare 53-601. 4541

S.T.I. Massena 31, tel. 40-585, adiacente Mauriziano affittiamo alloggio 3 camere tutti servizi 25.000, Porta Nuova camera cucina tutti servizi 22.000, altri 1-2-4 camere diverse zone. 5548

VIA Montevimone 6, affittasi signorili 2 camere tinello servizi completi 20.000 mensili. 5548

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTANSI camere alloggetti ammobiliati stagione estiva villa zona collinare Chivasso. Scrivere Novarese, via Amendola 3, Settimo Torinese. L7000

ALASSIO affittasi luglio agosto alloggio signorile 6 letti, 160.000. Telef. 65-263 (Torino). L8049

BARDONECCHIA, signorili villa panoramiche pronte subito finitissime, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco, oppure Uvar, corso Palestro 10 telefono 528-250/51. 2810

BARDONECCHIA villino vicino pineta, ogni comodità affittasi estate. Telefonare 40-223. M3137

LAVAGNA Edificio Santa Chiara, palazzo lusso vicino mare panoramico quartieri 4-5 vani 18-25.000 mensili, affittasi annualmente. M3286

MEZZA montagna affittasi tutta stagione 2 alloggetti composti camera letto, cucina, gabinetti individuali, garage. Vieca, via Saluzzo 23, Torino. L8502

PINO Torinese, affittasi stagione estiva alloggetto ammobiliato. Scrivere cassetta 5200, SPI, Torino. L7865

PRAGELATO affittansi alloggi moderni piccoli e grandi. Telefonare 552-093.

RAPALLO, pronti giugno Palazzo del Golfo, posizione ultra panoramica, zona tranquilla, vendesi appartamenti, camera, soggiorno, servizi; appartamenti residenziali tre, quattro camere, doppi servizi. Rateazioni con facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco, oppure Uvar Torino, corso Palestro 10, tel. 528-250/51 a Uvar Genova, via San Lorenzo, 23, tel. 22-270.

SALICE d'Ulzio, villini economicissima gestione, pronti subito, centrali, soleggiati, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure Uvar, corso Palestro 10, telef. 528-250/51.

ULZIO affittasi alloggetto ammobiliato stagione estiva. Telefonare 61-270.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALBERGO Castagneti Challant San Vittor Aosta 900 incantevole ottimo trattamento, acqua corrente, telefono 2. Prezzi miti. Riduzioni luglio. F8065

ARMA DI TAGGIA (Sanremo), Albergo Milano, mare sole, ottimo trattamento.

BELLARIA Pensione Villa Trezza, vicinissima mare, fine trattamento. Facilitazioni giugno. 5400

BELLARIA Pensione Lamini, prima linea con ogni comfort moderno. 5330

BORGIOVEREZZI (Savona), Pensione Regai Ideal», familiare. Riduzioni giugno-settembre. Interpellateci. L7040

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-002, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

CATTOLICA, Albergo Turismo, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento, giugno-settembre 1200, luglio-agosto 1800. Direzione Ulderico Piva.

FINALMARINA, Ristorante Centrale, pensione. Bellissima posizione sulla spiaggia. Telefonare 554-550. 5395

FRABOSA Soprana, Rosso, Albergo Grotta, pensione 1300-1400. Servizio ottimo. 5636

ICEAMARINA Pensione La Pineta, sul mare, ogni comforts, facilitazioni giugno.

LURISIA, Albergo Fontalzoin, giardino. Nuova direzione Torriemondi. Giugno-settembre facilitazioni. 4356

PIETRA LIGURE. Albergo Nazionale, ambiente familiare, sul mare. Prezzi modici, riduzione bassa stagione. 4358

RIMINI mare Pensione Masinelli moderna seria confortevole 1000 tutto compreso

VARAZZE Albergo Stella giugno complessivamente 1250. Stagione interpellateci. Buon trattamento. 3836

VARAZZE. Pensione Linda, centrale. Giugno 1000; luglio-agosto 1200 tutto compreso. 4490

VARAZZE Pensione - ristorante Renato, centrale, rinomata, giugno settembre 1200; luglio agosto 1400. 5680

VISERBA Rimini Pensione Rita. Giugno, settembre Lire 900, tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Sist» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paghe, motrilusi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi. Via Po 2, telefono 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

FEDERAZIONE Italiana Bocce. Maestro Massara, Recapito Torino. Informazioni telefoniche 583-749. F7083

HABLA Ud. español? No? Perchè allora non iscriversi prima dell'estate ad un corso individuale accelerato alla Berlitz. Santa Teresa 3, telefonando 553-9707

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata, centrale. Telefonare 522-846. B5805

AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti via Po 28. Telefonare 66-635. L6000

AFFITTASI matrimoniale uso cucina centralissima comodità signorile, stabili. Telefonare 527-874. G5617

A 27.000 mensili pensione completa casa signorile confortevole. Tel. 527-505.

CAMERA signorile volendo due letti, comodità affittasi primo luglio signora stabile, solo alloggio; non affittacamere. Telefonare 384-046. L8103

IMPIEGATE troveranno ottima pensione esclusivamente femminile. Telef. 32-432.

STABILE cerca camera ammobiliata zona barriera Casale-Sassi. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino. M3134

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A cameriere, tuttofare, cuoche assicuriamo collocamento. «Avetta», Vinzaglio 12. Telefonare 527-522. 5022

BAMBINAIA per bimba cinque mesi ventiquattro-trentacinquenne referenze controllabili cercasi subito. Telefon. 779-222 oppure scriv. cassetta 9121, SPI, Torino.

CAMERIERA, Tuttofare fisse referenziate, assumo. Rivolgersi «Orizzonte», Principe Oddone 82. B8767

CARTELLONISTA pubblicità stradale cercasi. Indispensabile massima capacità. Scrivere cassetta 5172, SPI, Torino.

CASA signorile coniugi soli cerca domestica veramente pratica servizio. Inutile scrivere senza referenze controllabili età stato civile posti occupati pretese. Scrivere cassetta 5242, SPI, Torino.

CAUZIONANDO industria assume, concedendo alloggetto, custode, uomo fatica. Telefonare 303-335. B5845

CERCANSI aggiustatore, ottime ore libere. Scrivere cassetta 5256, SPI, Torino.

CERCASI abile commessa, bella presenza, panetteria alimentari, località montana di villeggiatura, eventuale gerenza negozio. Scrivere con referenze cassetta 6275, SPI, Torino. B5859

CERCASI abile bambinaia per assistenza diurna bimbo anni due. Esigonsi referenze controllabili. Telefonare 40-573.

CERCASI stiratrice pratica. Tel. 390-506.

CERCASI signora compagnia fissa o stagione estiva. Ottimo carattere, educata, referenze controllabili. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. B5863

CERCASI volenteroso falegname mobilo per banco e pratico lavorazione alle macchine; non presentarsi se non come richiesto. Corso Montevecchio, 62.

CERCO donna fissa tuttofare pratica lavori. Referenze. Telefonare 522-667.

CERCO famiglia 3 o 4 persone pratiche gestione albergo ristorante con bella disposta trasferirsi a Fucecchio provincia di Firenze. Rivolgersi Torino via Baretti 10, telefono 61-969. B5863

COMMESSA o commessa cerco. Inutile presentarsi se non abile vendita mobili. Curti, Montevideo 4. 2451

CONIUGI bimba otto mesi cercano serva tuttofare fissa, referenze. Scrivere cassetta 5143, SPI, Torino. L7615

GEOMETRA giovane motorizzato cerca industria materiali edili. Specificare età, voti scolastici, richiesta, referenze. Scrivere cassetta 9113, SPI, Torino.

FAMIGLIA tre persone adulte cerca ragazza tutto fare escluse uscite serali. Scrivere cassetta 3192, SPI, Torino.

IMPORTANTE carrozzeria cerca ebanisti specializzati. Scrivere cassetta 5235, SPI, Torino. L6080

IMPRESA riscaldamenti nafta carbone, vaste possibilità, offre provvigione chiunque possa concludere affari. Massima segretezza. Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino. L7022

INDUSTRIA confezioni assume abili confezioniste. Lucia, via Garibaldi 5.

MANOVALI, braccianti, qualificatori operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fert, via Lombardore 8.

MONTATORI termosifonisti, saldatori tubisti cercansi. Telefonare 772-653.

OCCUPAZIONE immediata disponendo modesto capitale. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino. L6326

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati, messimpieghe, tagli, manicure, ondulazioni aria. Dante Mario, via Pio V 3, telefonare 687-000.

TAGLIO, confezioni, corsi accelerati diurni, serali. Inizio 7 giugno. Via 8. Ottavio 42, telefono 82-149. 5466

TUTTOFARE, cameriere, cuoche fisse assume «Gillio», via Passalacqua 6.

TUTTOFARE capace cucina, fissa, referenze, stipendio, adeguato cercasi. Telefono 61-414. L6033

URGE lavoranti e aiutanti fantasia, Villarboito, piazza Solferino 7.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE aggiustatore stampi, generico macchine utensili offresi subito. Telefonare 687-207. G3397

ABILE elemento massima fiducia utilissimi contabilità ufficio o magazzino eventualmente patente auto serie referenze. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino.

ACCETTEREI allevare neonato cure materne Torino. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino. B5548

AMMINISTRATIVO esperto organizzazione servizi aziendali, impianto contabilità industriale, manodopera, offresi, disposto trasferirsi; eventuale consulenza. Telef. 36-641. B5657

ASSISTENTE edile, giovane, energico, competenza tecnica e pratica costruzioni civili, miti pretese, offresi. Telefonare 85-750, ore 19-21 (Farina).

AUTISTA 3° nafta, 2° benzina offresi qualsiasi lavoro. Telef. 773-036.

CALDERAIO generico, rame e ferro, anziano, buona coltura, attualmente occupato, offresi per lavori leggeri. Scrivere cassetta 5246, SPI, Torino. L8490

CAMERIERE tuttofare fisse salumerie referenziate dispongo. Orizzonte, Principe Oddone 82. B4874

CANTANTE offresi sala ballo; miti pretese. Donvito, Monti 1, Torino.

CINQUANTACINQUENNE abile cucito volenterosa offresi tuttofare piccola famiglia. Scrivere cassetta 5204, SPI, Torino. L8127

COMMESSA, pratica vendita tessuti, ottime referenze, cerca adeguato lavoro. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino.

CONIUGI 30-35 anni, massime referenze, cercano portineria, custodia villa, mansioni giardiniere. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. B5615

CORRISPONDENTE concetto, stenografo velocissimo, lunga pratica lavori ufficio e pubblicità, referenze, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 6254, SPI, Torino.

DIRIGENTE agricolo offresi coltivazione pianura, collina, bestiame, esperienza capacità tecnica, pratica, disposto lavorare. Stipendio o percentuale sul reddito. Scrivere cassetta 3112, SPI, Torino.

ELETTRAUTO 22enne disponibile subito, praticissimo, referenze. Telef. 47-679.

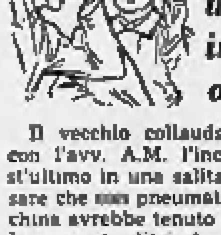
ELETTRICISTA capace impianti manutenzioni automatici bobinaggi offresi. Scrivere cassetta 6272, SPI, Torino.

EX bancario serio, volonteroso, famiglia nobile cerca impiego fiducia, primarie referenze. Scrivere cassetta 3108, SPI, Torino. F8031

GUARDAROBIERA aiuto sarta, cameriera, commessa, stagione montagna offresi. Scrivere carta d'identità 20936617, fermo posta, Bra. L8031



"Lei guida bene, ma...



...ha commesso una leggerezza imperdonabile, avvocato!"

Il vecchio collaudatore P.D. commentava con l'avv. A.M. l'incidente capitato a quest'ultimo in una salita del Trentino: «E pensare che con pneumatici Ceat DR la sua macchina avrebbe tenuto la strada anche in quella curva traditrice!

Così, invece, fu lei dalla parte del torto, ma non certo per imperizia di guida. La sua imprudenza fu quella che purtroppo commettono molti automobilisti incoscienti: mettersi in viaggio con pneumatici così poco sicuri da rendere inevitabili molti incidenti.

I *Ceat DR* rendono veramente efficace l'azione dei freni, che con i pneumatici comuni bloccano spesso le ruote, non la macchina. E sono del tutto silenziosi!»

Su tutte le strade viaggi sicuri e comodi

In ogni parte del Ceat *DR* «lavora» il tipo di gomma più appropriato, mentre il geniale cuscinetto ammortizzatore assorbe tutti gli urti della strada.

Ma la conquista luminosa dei Ceat DR consiste nei 2152 «tentacoli telescopici», piccoli denti mobili in gomma speciale che riducono il tempo di arresto del 26 %.

Contemporaneamente, impediscono che le ruote «scivolino» sul fondo durante il loro movimento rotatorio.



CEAT DR

Il pneumatico che vi protegge la vita



Supershell con I.C.A.

I.C.A. È IL RISULTATO DELLA TECNICA PIÙ PROGREDITA

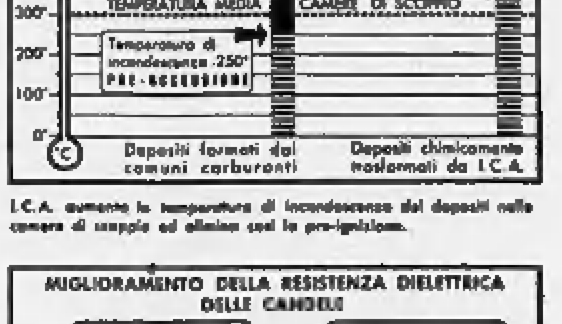
Prima di mettere a vostra disposizione i carburanti con I.C.A., la Shell ha compiuto 5 anni di studi seguiti da 112 milioni di km. di prove su strada. Gli eccezionali risultati ottenuti da milioni di automobilisti in 43 paesi ed in Italia confermano che I.C.A. è la più grande innovazione nei carburanti negli ultimi 32 anni.

CON I.C.A. OTTERRETE UNA INSOSPETTATA POTENZA!

Solo quando avrete adottato le nuove benzine Shell con I.C.A. il vostro motore vi darà la sua intera potenza. I depositi lasciati inevitabilmente dalla combustione nelle camere di scoppio e sulle candele - trasformati chimicamente dall'additivo I.C.A. - non provocheranno più la pre-ignizione e i corto-circuiti alle candele, che vi sottraggono potenza e carburante.

I.C.A. mantiene tutti i cilindri sempre in perfetta attività ed assicura al vostro motore un funzionamento regolare, pieno sviluppo di potenza, massimo percorso di chilometri per litro

COME AGISCE I.C.A.

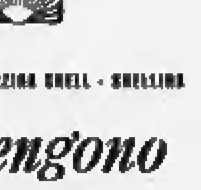


I.C.A. aumenta la temperatura di incandescenza dei depositi nella camera di scoppio ed elimina così la pre-ignizione.



Le benzine Shell con I.C.A. mantengono alta la resistenza dielettrica delle candele alle elevate temperature ed evitano così i corto-circuiti e quindi le mancate accensioni.

soltanto i carburanti



SUPERSHELL - BENZINA SHELL - SHELLINA

contengono

I.C.A.

additivo controllo ignizione contenente tricresilfosfato brevetto italiano n. 473022

fate la Prova dei due pieni e SENTIRETE LA DIFFERENZA!

*Dal 1 gennaio a tutto maggio gli automobilisti italiani hanno percorso km. 1.056.000.000 e i motociclisti e scooteristi km. 444.000.000 usando carburanti Shell con I.C.A.

FALEGNAME, verniciatore veramente abile, 21enne volonteroso, miti pretese, offresi. Scrivere cassetta 5261, SPI, Torino

GEOMETRA 26enne pratico cantieri cemento armato, costruzione strade, ponti, gallerie, pratico ufficio offresi anche lavoro commerciale, patente II grado, passaporto, trasferirebbesi ovunque. Scrivere Bagnolo Piemonte (Cuneo), geom. Musso Tomaso. F8043

GIOVANE autista 2° benzina 2° Diesel, offresi miti pretese. Scrivere Scanavino, Setrio 5. G3621

IMPIEGATA dattilografa, pratica tutti lavori ufficio, paghe, contributi cerca impiego o lavoro domicilio. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. L6041

IMPIEGATO 40enne praticissimo organizzazione garages officine riparazione, magazzini ricambi, attività commerciale, commissionario auto, serio, attivo, energico, scopo migliorare offresi. Scrivere Diberti, via Garibaldi 35, Torino.

IMPRESARIO anziano assume assistenza costruzioni civili industriali conto privati, miti pretese. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. B5561

INFERMIERA presella studio dentistico bella presenza 25enne, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3190, SPI, Torino.

INGEGNERE pratico lavori galleria occuperebbesi impresa qualunque zona. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino.

MODELLISTA pratico sviluppi in serie impiegherebbesi anche come tagliatore. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino.

MURATORE media età, pratico intonamenti, energico capo-squadra, conoscenza tecnica e pratica, offresi. Tel. 85-760 (Farina). F8077

OFFRESI signorina 20enne lavorante sarta donna. Scrivere cassetta 3110, SPI, Torino. F8045

PROVVISTO permanente ferroviario accetta impiego, incarichi fiducia disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta 5232, SPI, Torino. L8370

QUARANTENNE, referenze, offresi mezza giornata, ore, tuttofare, governo bimbo. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino.

RETTIFICATORE interni, esterni piani offresi turni pomeriggio. Battistini, Rosolino Pilo, 30. L8405

SEGRETARIO contabile, offresi massimo re 35enne, primarie referenze, pratico contabilità elettromeccanizzata, fiscale mano-macchina, questioni fiscali-tributarie, corrispondenza. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino. F7156

SIGNORA praticissima offresi commessa alimentari, panetteria anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. L6073

SIGNORA trentaseienne, bella presenza, occuperebbesi ore o mezza giornata cucito, stiro presso famiglia. Telefonare 680-061.

SIGNORINA larga pratica ufficio contabilità paghe, corrispondenza offresi. Telefonare 772-741. G3601

STENODATTILOGRAFA computometrista offresi 1° impiego, libera subito. Telefonare mattino 70-778. M3058

STENODATTILO 17enne, 1° impiego offresi anche commessa. Scuola commerciale Dieli, Gravel 12.

STIRO cucito cucina offresi orario a stabilirsi. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino.

TORNITORE attrezzista stampista 1° categoria offresi. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino. L8071

TUTTOFARE giornata, ore, offresi. Rivolgersi «Gillio», via Passalacqua, 6.

VEDOVA, brava cucinare, occuperebbesi dalle 8 alle 15. Referenze. Scrivere cassetta 6277, SPI, Torino. B5663

VENTENNE ottima famiglia patente 2° grado, pratico motori offresi. Telefonare 526-045. F8081

RAGIONIERE contabile conoscenza inglese, francese occuperebbesi. Scrivere cassetta 114 C, Sipra, Torino. 5870

VENTIQUENNE offresi fattorino, magazziniere qualunque genere, telef. 782-353, dopo le 18. G3232

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CERCHIAMO elemento visiti lavanderie, tintorie per lavoro su clientela già avviata. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino.

CERCHIAMO serio elemento introdotto garages, stazioni servizio per lavoro già avviato. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino. B5891

GEOMETRA 26enne accetterebbe rappresentanze per zone del Piemonte purchè abbia stipendio e provvigione. Scrivere Bagnolo Piemonte, geometra Musso Tomaso. F8051

IMPORTANTE organizzazione commerciale elettrodomestici, cucine, stufe, televisori cerca viaggiatore mercato italiano, elemento primordine, competenza ramo, buone cognizioni tecniche, istruzione adeguata, assoluta capacità, serietà, attività, precisare curriculum, referenze. Scrivere cassetta 8249, SPI, Torino. M3100

PER diffusione nuovo lubrificante ... brevettato, sostitutivo olii emulsionabili cerchiamo serio elemento, preferendo conoscitore, bene introdotto presso consumatori. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino. B5889

PIAZZISTA introdotto droghiere, pasticcerie, latterie vendita caramelle, posticipazione, stipendio, provvigione cercasi. Pianu, 7. F8055

SERIA casa olearia cerca agenti vendita olio primissima qualità preferentemente diretti consumatori zone Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia. Buona provvigione. Scrivere casella postale, 2 Oneglia

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

TROVATO gatto incrociato siamese marrone. Rivolgersi corso Matteotti 43, terreno. F8053

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A borchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, ovunque, «Dalpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-516; 20-070.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 4063

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Monteu, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto. Telef. 41-100; 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 906

A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici, delle migliori marche. Matteotti 5, telefono 41-220. 5007

ACQUISTO quadri, soprammobili, bronzi, pendoli, specchiere, tappeti, lampadari cristallo, grammofoni valigetta, ecc. Telefonare 49-319. L8258

AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 24.000, camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10, Telefono 80-392.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Bardonecchia 39. 10941

ARREDATEVI, Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere mosaico 73.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000, Lagrange 20 (cortile); Principe Amedeo 20. 816

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17, Telefono 22-544.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5. Telef. 62-598.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta, Bogino 17, cortile. Telefono 43-936. 10680

CAFFE' macchine nuove occasione, prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43, telefono 70-236. 5008

CERVASIO! Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, liquidatrici, stufe economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 51-053. 2550

DUBIED dal 1867 migliore macchina maglieria, tutte le finezze, 12-14-16 giolli meccanica. Dubied durerà tutta vita. Dubied assisterà sempre, ovunque. Massima garanzia. Prima acquistare visitateci. Seguale vendita Bogino 5 A, telefono 523-930, Torino. Insegnamento, rateazioni, accessori. 5900

FRIGIDAIRE, Bosch, Linde, Merz, Electrolux, Yuman, Sibir, Ambra, General, Kenson, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine gas, grandi marche, modelli Fiera Milano, cambi, garanzia 5 anni, manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni. Concessionario, corso Vittorio 56 (monumento). 4394

FRIGORIFERI negozio, migliori marche, consegna immediata, massima garanzia. Corso Vittorio 86 (monumento).

LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas. Ariosti, via S. Francesco da Paola 0. 3264

LIQUIDIAMO frigoriferi e lavatrici d'occasione. Prezzi incredibili. Casa del Lampadario, piazzetta Madonna degli Angeli 2

MACCHINA maglieria «Rondine», modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Casacci, Arsenale 10. 1914

MACCHINA maglieria Sulzber garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Insegnamento, Assistenza, Facilitazioni. Cavallo, corso Vittorio 73. T2300

MAGLIERISTE prima di qualsiasi acquisto visitateci! Scuola gratuita, procuriamo lavoro, bobinatori, macchine cucire, permuti, rateazioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 5179

MAGLIERISTE, nel vostro interesse interpellateci per ogni acquisto. Macchine maglieria, ecc. Nervo, Accademia Albertina 42. 8307

MAZZUCCO, macchine maglieria Peressini (Svezia) attenzionatissime, infaticabili, occasioni, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 15. 1132

MOBILI «Casaserena», Vercelli 50, telefono 21-105. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7543

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12707

MOBILI «Madama»: Sale rinascimento nuove L. 190.000, camere matrimoniali 75.000. Via Berthollet 5, via Madama 22.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Casabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis. Telefono: 62-374. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Liquidansi pranzo rinascimento. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.

MOBILIFICIO Gasp, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 18.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

MORRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 36.000, salotto 38.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Priocca 29, Porta Palazzo. 670

OCCASIONE camera pranzo noce, stile, ottime condizioni vendesi. Telef. 80-087.

OCCASIONE tramezza rustica mt. 2,20 per 3,50 10.000. Telefonare 522-682.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 0. 3389

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, via Garibaldi 11. Telefonare 520-010.

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 683-950.

PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Cucinotta, Cairoli 14. Tel. 81-104.

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni, Laurella, corso Re Umberto 11, telefono 45-288. 10264

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza realizzazioni. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

SPECIALITA' cucine linoleum, laccate, armadi assortiti. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 3636

TAILLEURS, acquistati estivi signora ... lana 12-15.000, Giacche. Boggero, Sacchi 54. 2362

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati, Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 30685

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lolli, Mazzini 41. 6015

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 165. 4038

ABBIAMO Ardea 4-5 marce, 1100 A. B. E bellissime, 500 A. B. C. vetture, furgoni, giardinette, belvedere, assortimento; rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari, 11, telefono 60-494. 4308

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Boduni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-170.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO 500 C giardinette, 1100 E, 1500 E, 1400, Ardea, camioncini e furgoni da 5-7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ACQUISTO 500 C in buone condizioni da privato. Telefonare 667-300. G3651

ALL'Autosalone Falavigna: Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, 1400, 103, Appia, Aprilia 12 Volta cabriolet blue, Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni. Telefonare 42-785. 4704

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. «Illanto», S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948.

A privato vendo 1100 TV accessori radio due mesi vita. Stagni, Torricelli 5.

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 56-104.

ARDEA perfetta cinque marce vendesi privato. Telefonare 61-509, ore pasti.

ARDEA 1952 ultimissime; 1100 E 1952 bellissimo; 500 C recentissimo; Belvedere 6 mesi; altre 500 A, B, C, vetture, giardinette, belvedere. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telefono 60-494. 4308

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45.

AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 6557

AUTOAGENZIA Combor, corso Palestro 4, vende Aprilia, Ardea 4-5 marce, 1400, 1100 (103), 1100 A-B-E, 500-B, 500-C, giardinetta legno, metallica, cambi, lunghe rateazioni. 5145

AUTOAGENZIA Emilio Sciolla, Galliari 35 (corso Massimo d'Azeglio), telef. 62-180. Grandioso assortimento automobili.

AUTOCARRO Alfa 800 revisionato perfetto, vende, rateizza, permuta: Dario Vieri, Filadelfia, 51, telefono 300-219.

AUTOCARRO Alfa 450 cenlo ferri perfette condizioni, vende, rateizza, permuta: Dario Vieri, Filadelfia, 51, tel. 300-219

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, marca, nuove, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 19193

AUTONOLEGGI modernissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-759.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 56-104, 60-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni 80-640, 800-293.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100-E belvedere, 500-C. Telefonare 773-085. 10331

AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 20, telefono 687-984 noleggio vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-331. 11690

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vendo Ardea Gran Sport, Aurelia, Appia, 1400 motrino nafta, Ardea, 1100, 500, giardinette, camioncini, furgoni 10 quintali. Cambi, rateazioni, prenotazioni.

BELLISSIMA 1100 E molti accessori vende privato. Visibile garage Select, via Lauraria. L8063

BELLISSIMA 1100 ultime 350.000, Aprilia cabriolet 120.000, Topolino 125.000. Corso Vittorio 117. M3095

BELVEDERE come nuova km. 4600 vende privato. Telefonare 60-061 L8464

DA Cantino, via Brandizzo 11, telefono 23-936, vendesi autocarro Dodge a 621 a nafta, ed altri autocarri media portata.

C.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Beleon, corso Vittorio 38. Telef.

NUOVA 1100 famigliare vendo o cambio. Olfrancia, via Giacosa, 6, Torino.

O. M. Taurus, vende, permuta, rateizza, Dario Vieri, Filadelfia, 51. Tel. 300-219.

PERMUTIAMO vetture ed autocarri usati con nuove. Rateazioni 18 mesi. Corso Brescia 4. 5606

PRIVATO vende giardinetta 500 C legno come nuova, perfetta, unico proprietario. Telefonare 53-024. 3021

PRIVATO vende privato Belvedere esclusi intermediari. Telefonare 84-563 ore 13-15.

PRIVATO vende 500 B oppure cambia con giardinetta. Telef. 311-027.

PRIVATO vende 500 C furgoncino, ottime condizioni. Telef. 882-723. G3224

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-508. 1533

RIMORCHI campeggio due letti, rimorchiabili topolino 250.000. Papa, telefonare 607-300. 5596

RISPARMIERETE 65% metanizzando vostri automezzi con apparecchiature brevettate «Lamar», via Crescentino 26.

VENDIAMO autocarro 507 F portata q.li 10, ottimo funzionamento. Telef. 60-436.

VENDONSI diversi autobus Lancia Esatau, Tarrò efficienti, massime facilitazioni. Rivolgersi: Partenopea Trasporti: via Foggia, Napoli. 5363

VENDO autocarro Ford 8 v. 3 tonn. ribaltabile. Telefono 283-360.

VERO affare privato con privato vendo Balilla quattro marce bellissima. Visibile 14-17. Basi, Fontanesi 32.

1400, ottime condizioni, radio, accessori, gommatissima, vendo, cambio, Galliari, 35. 1622

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci modelli «Alpino» ciclomotori uomo, donna, motoleggere tulli sport, motofurgoncini quarantacinque, centoventicinque, Gogliardo, Ormea 78, vende anche a rate. 2079

ABBIAMO motoleggere: Guzzino, Vespe, Rumi, occasioni. Unione Sovietica 299. Telefono 303-554. 5426

ABBIAMO 10 tipi Mondial: 160 Sogno 193.000; 160 Sport 245.000, ecc. Acquistando da prima agenzia diretta, esperienza settennale, funzionamento perfetto, garanzia assistenza anno. Giulio Cesare 115, telef. 22-436; via Battisti 10, telefono 527-622. 3460

ACCERTARSI del buon funzionamento della moto che intendete acquistare provando la «Mondial» 160 Sogno, 160 sport, 200 lusso (vincitrice Giro d'Italia 1954) dal Concessionario diretto: Duralo, via Principe Tommaso 2. 5142

AGENZIA Lambretta, Concessionario Moto Guazzoni, rimorchietti Riccio per scooter. Cavalieri, Brescia 18. Telefono 20-505. 5754

ATTUALITA'! Successo! Cambiate vostro scooter con qualsiasi tipo Mondial: Sogno 193.000; 160 Sport Lusso 245.000; 200 normale, lusso, extralusso. Massime rateazioni. Consegne immediate. Prima Agenzia diretta corso Giulio Cesare 115, telef. 22-436; via Battisti 10, tel. 524-622.

BETA 175 quattro tempi, grande successo, elegante, sicura, economica. Altri tipi 160 e 125 sport e turismo. Prima di fare acquisti visitateci! Isolato & Accomasso, via Monferrato 14. 410

BICICLETTE, ciclomotori, Covolo, Frejus, Mosquito, Olmo; rateazioni da lire 2000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 118.

DELFINO, Motom 48 cc. ultimi tipi, prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Motogarage, Bove 3. Telefoni 31-935, 580-231. 9984

GARAVINI, Motom 48 cc.; Delfino, forti ribassi, assistenza gratuita; Vespa, NSU, ultimi tipi. Rateazioni, cambi. Corso Orbassano 23, tel. 53-146. 9984

GILERA, la moto dei campioni! Prenotatevi dal Concessionario Merlo Clemente, via Boucheron 18. Tel. 51-034. 2558

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2930

GILERA 500 molleggiata, 90.000, Costa, Pollenzo 11. Telefonare pasti 388-422.

GILERA, il prodigio della moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rialeo, Brescia 44, Torino.

GUZZI 150 Sport, sidecar molleggiato, ottimo stato, vende privato anche separati. Mano, Saluzzo, 51. L8406

LAMBRETTA LD nuova corredata mondial occasionissima 130.000. Telefonare 51-000, 74-817. 4703

LAMBRETTA Mondial, Laverda, Mosquito, Perelli, Amedeo Peyron 32. Telefono 70-341. B4467

LAMBRETTA prenotatevi presso A. Wolf & C, commissionaria diretta. Via Tirreno 11. Telefoni: 800-520, 694-804.

LAMBRETTE nuove, occasione, cambi, rateazioni, Riparazioni, verniciatura. Ravazzolo, Mille 30. B5868

MOTOCARRO Benelli 500, ottimo stato, quintali 13, 190.000, trattabili. Telefono 693-020. B5830

MOTOM 48 molleggiato testa riportata, Delfino 160. Prezzi ribassati, nuove convenienti rateazioni. NSU la moto del record. Moto agenzia Cerosa, Marconi 31 bis. 4808

MOTOMISTI, cambiate il Motom col nuovo modello molleggiato. Agenzia Beneste, S. Dalmazzo 4. Rateazioni, assistenza gratuita. B5505

NSU consumo 100 cc. e 125 cc. Motogarage via Bove 3, Torino. 4306

NSU consumo 200 cc. Motogarage via Bove 3, Torino. 4306

NSU. La moto del record, nuovo modello consuma 250 cc. Motogarage via Bove 3, Torino. 4306

NSU, 250 Max in noleggio, vendesi o permutasi con 1100-E. Telef. 381-231.

PRIVATO vende Harley Davidson 750 M nuovo o cambia con topolino. Alberto, Pinerolo, 20, Torino. F8072

VENDO Davidson 750 civile, revisionata, motocarrozzetta circolante. Racconigi 124 bis, parrucchiere. F8047

VESPA consegna immediata. Mondial, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono 393-028. 12301

VESPA consegna immediata Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-568. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.

VOLANI magneti, servizi: Flaco, Nassetti, San Giorgio, Cemino, via Barolo 11.

VOLETE comperare «Vespa», volete cambiare «Vespa», volete vendere «Vespa»? Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 5012

VUOLE «Vespa» consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 51. Telefono 81-144. 4808